

FRANCESCO SOLANO

★

MANUALE
DI
LINGUA ALBANESE



*ELEMENTI DI MORFOLOGIA E SINTASSI
ESERCIZI — CENNI SUI DIALETTI*

CORIGLIANO CALABRO
1972

★
MANUALE DI LINGUA ALBANESE

Francesco Solano

FRANCESCO SOLANO

Dono di

P. Lino Cutta

3.8.1980 Mezzogiorno

*Prof.
F. Lino Cutta*

MANUALE
DI
LINGUA ALBANESE



ELEMENTI DI MORFOLOGIA E SINTASSI
ESERCIZI — CENNI SUI DIALETTI

CORIGLIANO CALABRO

1972

Tutti i diritti riservati

INTRODUZIONE

La lingua albanese è oggi l'unica rappresentante e continuatrice di una unità linguistica indeuropea di cui rimangono solo poche tracce arcaiche, che i linguisti usano chiamare « gruppo illiro-traco ».

Attraverso i secoli l'albanese ha subito, come ogni altra umana lingua, numerose trasformazioni ed influenze ed ha, in gran parte, rinnovate le sue strutture originarie.

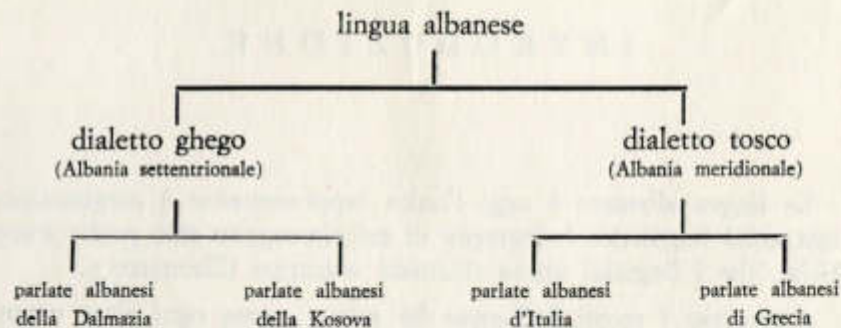
Oggi è in atto in tutta l'area albanofona una fase di diglossia; vi è, cioè, una netta distinzione tra l'albanese letterario (scritto) e l'albanese parlato.

L'albanese come lingua parlata si estende oltre gli attuali confini politici della Repubblica Popolare Albanese. Si parla, infatti, albanese in Jugoslavia (regione della Kosova, c. 1.000.000 di parlanti), in Italia meridionale (Calabria, Sicilia, ecc., oltre i 100.000), in Grecia (Attica, Peloponneso, ecc., oltre i 50.000); a questi bisogna aggiungere piccoli gruppi di albanofoni in Bulgaria, Turchia e altrove, e gli emigrati, di recente o antica data, nelle diverse nazioni europee (Italia, Francia, Belgio, Germania, ecc.), americane (Argentina, Brasile, Cile, U.S.A.), africane ed asiatiche.

L'albanese si divide in due grandi dialetti, ognuno dei quali vanta una notevole produzione letteraria sin dal XV secolo: 1. il *dialetto ghego*, che si estende a tutta l'Albania settentrionale, inclusa la Kosova; e 2. il *dialetto tosko*, che si estende a tutta l'Albania meridionale (incluse le comunità albanesi di Grecia e d'Italia). Limite geografico approssimativo tra i due dialetti si suole indicare il fiume Shkumbini.

Ognuno di questi due dialetti si suddivide in numerosi sottodialetti e parlate locali, che pur mostrando leggere differenze tra loro, rientrano nondimeno in uno dei due summenzionati dialetti per le loro caratteristiche essenziali.

Il seguente schema potrà dare un'idea dei dialetti albanesi e della loro distribuzione geografica:



Nel presente *manuale* è descritta l'odierna *lingua letteraria* albanese ufficialmente in uso in tutta l'Albania e accettata ormai anche dagli scrittori albanesi dimoranti fuori del territorio nazionale.

Il manuale è diviso in tre volumi. In questo primo volume sono esposte le strutture essenziali della lingua albanese. In un secondo volume saranno ripresi e approfonditi gli stessi argomenti e sarà ampiamente trattata la sintassi, l'etimologia, la stilistica, la metrica con cenni sulla storia dell'alfabeto e della lingua albanese. Il terzo volume chiuderà il manuale offrendo un vasto e qualitativo panorama antologico della letteratura albanese dal suo inizio sino ai nostri giorni.

Gli esercizi che corredano questo primo volume hanno lo scopo precipuo di illustrare le norme grammaticali. Sono in massima parte costituiti da frasi sciolte e piane e il lessico in esse adoperato è volutamente limitato per non appesantire lo studio della lingua con un eccessivo lavoro di memoria. Nondimeno i vocaboli diversi contenuti negli esercizi oltrepassano abbondantemente il migliaio.

Con l'intento di facilitare l'immediata comprensione del testo albanese anche a chi studia senza l'assistenza di un maestro, nella parte italiana degli esercizi si dà la versione, per quanto possibile letterale, del testo albanese. Le parentesi racchiudono quanto serve a chiarire la struttura delle singole frasi o quanto è richiesto dall'indole dell'una o dell'altra delle due lingue.

In tutto il manuale sono state seguite le norme ortografiche espo-

ste nelle *Rregullat e drejtshkrimit të gjuhës shqipe*, benché alcune di esse siano ancora oggetto di discussione.

Perché lo studioso possa ricavare dal manuale il massimo profitto gli consigliamo di leggere con attenzione una prima volta le regole e gli esercizi cercando di capire ogni parola con l'aiuto della versione italiana. In una seconda lettura ricopierà le frasi del testo albanese sforzandosi d'impararle a memoria. Una terza lettura, durante la quale il testo italiano degli esercizi sarà tradotto in albanese, completerà lo studio del manuale.

Ci resta solo di chiedere all'intelligente lettore la cortesia di supplire con la sua diligenza alle mende che — quasi inevitabilmente in opere del genere — possono essere sfuggite all'attenzione del compilatore e dello stampatore.

Stimiamo infine un gradito dovere ricordare qui con gratitudine quanti in un modo o nell'altro hanno contribuito alla pubblicazione di questo lavoro, e in modo particolare desideriamo ringraziare il chiarissimo professore Dr. Martin Camaj, dell'Università di Monaco, che ci ha gentilmente autorizzati a spigolare tra gli esercizi del suo ottimo *Lehrbuch der albanischen Sprache*, il rev. p. Lorenzo Forestieri e la sig.na Rosa Bruno, per il loro valido aiuto nella copia del manoscritto e nella correzione delle bozze.

ABBREVIAZIONI

Abl. = ablativo	lett. = letteralmente
Ac., Acc. = accusativo	m. = maschile
a. g. = albanesi di Grecia	n. = neutro
a. i. = albanesi d'Italia	n. seguito da cifra = numero
a. l. = albanese letterario	N. = nominativo
aor. = aoristo	p., prs., pers. = persona
cfr. = confronta, vedi	perf. = perfetto
condizion. = condizionale	piucpf. = piuccheperfetto
cong. = congiuntivo	pl., plur. = plurale
D. = dativo	pres. = presente
f. = femminile	s., sing. = singolare
fut. = futuro	v. = verbo
g. = (dialetto) ghego	V. = vocativo
G. = genitivo	> = passa a, dà origine a
i. e. = indeuropeo	< = viene, deriva, originato da
impf., imprf. = imperfetto	* = forma supposta o ricostruita
indic. = indicativo	/ = variante libera

AVVERTENZA

Per esigenze tipografiche non si segna alcun accento su *ë* o su *y*.

LA SCRITTURA E I SUONI

Alfabeto

1. L'alfabeto albanese¹ consta di 36 lettere in quest'ordine di successione²:

a, b, c, ç, d, dh, e, ë, f, g, gj, h, i, j, k, l, ll, m, n, nj, o, p, q, r, rr, s, sh, t, th, u, v, x, xh, y, z, zh.

2. Le singole *lettere* dell'alfabeto albanese, riportate approssimativamente ai suoni dell'italiano, si pronunciano nel modo seguente:

- a** come *a* dell'italiano; (vocale bassa aperta, ma non differenziata nella dimensione orizzontale).
- b** come *b* dell'italiano; (occlusiva bilabiale sonora).
- c** come *z* dell'italiano nelle parole « zio, zappa, pezzo » pronunciate correttamente: *copa* « il pezzo », *cili* « chi, il quale »; pronunciare: « zopa, zili »; (occlusiva alveodentale sorda).
- ç** come *c* dell'italiano nelle parole « cece, ciao »; *çaj* « rompo », *çikë* « poco »; pronunciare: « ciài, cich »; (occlusiva palatoalveolare sorda).
- d** come *d* dell'italiano; (occlusiva postdentale sonora).
- dh** come *th* inglese nelle parole « the, then, these »: *dhia* « la

¹ L'attuale alfabeto albanese fu stabilito nel 1908 dal Congresso panalbanese di Monastir. Anteriormente a quella data gli albanesi, per scrivere la loro lingua, si servirono di diversi alfabeti creati sotto l'influsso culturale e politico delle zone in cui scrivevano.

² La voce « lettera » indica qui un segno fonetico, sia esso rappresentato da una semplice lettera dell'alfabeto latino o da un gruppo di lettere (digrammi o trigrammi). Ogni « lettera » dell'alfabeto albanese ha sempre lo stesso valore fonetico, in qualunque posizione si trovi; si pronuncia, cioè, sempre allo stesso modo. Per enunciare l'alfabeto gli albanesi si servono di una /ë/ come appoggio delle consonanti: a, bë, cë, çë, dë, dhë, e, ë, fë, gë, gjë, i, jë, kë, lë, ecc.

- capra », *dardba* « la pera », *i madb* « grande »; (fricativa apico-dentale sorda).
- e** come *e* dell'italiano; (vocale media anteriore alabiata, semiaperta).
- ë** approssimativamente ha il suono della *e* francese nelle parole « le, me, te » o dell'inglese *i* nella parola « girl »: *mëma* « la mamma », *dhëmbi* « il dente », *ësbtë* « è »; (vocale centrale media alabiata).
- f** come *f* dell'italiano; (fricativa labiodentale sorda).
- g** come *g* dell'italiano nella parola « gatto »: *guri* « la pietra », *gega* « il ghego »; pronunciare: « guri, ghega »; (occlusiva velare sonora).
- gj** ha un suono palatale simile a quello della sillaba « ghi » dell'italiano nella parola « ghianda » in alcune pronunce meridionali: *gjaku* « il sangue », *gjiza* « la ricotta », *gjumi* « il sonno »; (occlusiva palatale sonora).
- h** ha sempre un suono aspirato come nelle parole inglesi « hand, hall »: *ha* « mangio », *hi* « cenere », *hera* « l'ora, la volta »; (fricativa velare sorda).
- i** come *i* dell'italiano; (vocale anteriore alta non arrotondata).
- j** come *i* dell'italiano nelle parole « iodo, aia, aiuola »: *jam* « sono », *jeta* « la vita », *mùaji* « il mese », *maj* « maggio »; (fricativa palatale sonora).
- k** come *c* dell'italiano nella parola « cane »: *kam* « io ho », *ke* « tu hai », *kisha* « io avevo »; pronunciare: « cam, che, chiscia »; (occlusiva velare sorda).
- l** come *l* dell'italiano, ma leggermente palatalizzata: *lumi* « il fiume », *lule* « fiore », *laj* « lavo »; (liquida alveodentale laterale).
- ll** ha un suono velarizzato simile a quello dell'inglese *ll* nelle parole « fill, mill »: *mìell* « farina », *molla* « la mela », *mall* « desiderio, nostalgia », *llafòs* « discorro »; (liquida velare laterale).

- m** come *m* dell'italiano; (nasale bilabiale).
- n** come *n* dell'italiano; (nasale dentale).
- nj** come *gn* dell'italiano nelle parole « bagno, pegno » ma senza raddoppiamento: *njob* « conosco », *ullinj* « ulivi », *linja* « la camicia »; pronunciare: « gnoh, ulign, ligna »; (nasale palatale).
- o** come *o* dell'italiano; (vocale media posteriore labiata, semiaperta).
- p** come *p* dell'italiano; (occlusiva bilabiale sorda).
- q** ha un suono palatale simile a quello della sillaba « chi » nelle parole « chiaro, chiesa » in alcune pronunce meridionali: *qaj* « piango », *qesh* « rido », *qiqër* « cece », *qùmështi* « il latte »; (occlusiva palatale sorda).
- r** come *r* dell'italiano in posizione intervocalica nelle parole « pera, parete »: *ara* « il campo, la messe », *rùaj* « guardo »; (liquida alveodentale monovibrante).
- rr** si pronuncia con forte vibrazione, ma non è una consonante doppia: *arra* « la noce », *rronj* « io vivo », *rri* « sto », *marr* « prendo », *burri* « l'uomo »; (liquida alveodentale polivibrante).
- s** come *s* dell'italiano all'inizio di una parola; non ha mai il « suono dolce » della *s* italiana intervocalica: *sot* « oggi », *besa* « la fede, la fedeltà »; (fricativa alveodentale sorda).
- sh** come il gruppo « sc/sci » dell'italiano nelle parole « scena, sciame »: *shok* « compagno », *shi* « pioggia », *shesh* « piazza, spiazzo »; pronunciare: « sciòch, sci, scesc' »; (fricativa palatoalveolare sorda).
- t** come *t* dell'italiano; (occlusiva postdentale sorda).
- th** come il gruppo *th* dell'inglese nelle parole « think, thick, thank »: *thom* « dico », *ethe* « febbre », *rreth* « cerchio »; (fricativa apico-dentale sorda).
- u** come *u* dell'italiano; (vocale posteriore alta arrotondata).

- v** come *v* dell'italiano; (fricativa labiodentale sonora).
- x** come *z* dell'italiano nelle parole « zona, zero » in pronuncia corretta: *xixa* « la scintilla », *xixëllonjë* « lucciola », *cinxër* « cicala »; (occlusiva alveodentale sonora).
- xh** come il gruppo « gi » dell'italiano nelle parole « giorno, giacca, giugno »: *xbep* « tasca », *xbuxbimaxhuxbi* « personaggio fiabesco, nano »; pronunciare: « gep, giugimagiùgi »; (occlusiva palatoalveolare sonora).
- y** approssimativamente come la *u* francese o la *ü* tedesca: *ylli* « la stella », *sy* « occhio », *dy* « due »; (vocale anteriore alta arrotondata).
- z** come la *s* « dolce » intervocalica dell'italiano nelle parole « caso, rosa, palese »: *zot* « signore », *miza* « la mosca », *zbres* « scendo »; (fricativa alveodentale sonora).
- zh** come *j* del francese nelle parole « jour, janvier » o *z* dell'inglese nella parole « azure »: *zburma* « il rumore », *zhuzbinga* « il maggiolino », *gozhda* « il chiodo »; (fricativa palatoalveolare sonora).

3. Vi sono in albanese altri suoni, rappresentati da digrammi o trigrammi, che però non figurano nell'alfabeto. Essi sono « *mb* » (bilabiale nasalizzata all'attacco): *mbi* « sopra », *mbledh* « raccolgo »; « *nd* » (dentale nasalizzata all'attacco): *ndonjë* « qualcuno », *ndihmòj* « aiuto »; « *ng* » (velare nasalizzata all'attacco): *ngas* « cammino », *ngroh* « riscaldamento »; « *ngj* » (palatale nasalizzata all'attacco): *ngjesh* « metto, cingo », *ngjalë* « anguilla »; « *nx* » (affricata postdentale nasalizzata all'attacco): *nxitim* « fretta », *nxënës* « allievo ».

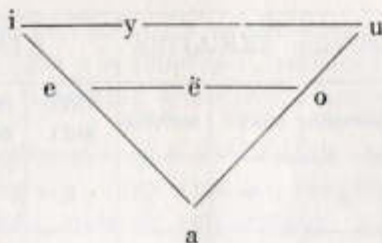
4. Tabella dei suoni consonantici dell'albanese:

CONSONANTI	OCCLUSIVE		FRICATIVE		LIQUIDE			NASALI
	SORDE	SONORE	SORDE	SONORE	LATE- RALI	POLIVI- BRANTI	MONOVI- BRANTI	
Velari	k	g	h		ll			
Palatali	q	gj		j				nj
Palato- alveolari	ç	xh	sh	zh				
Alveo- dentali	c	x	s	z	l	rr	r	
Apico- dentali			th	dh				
Post- dentali	t	d						n
Labio- dentali			f	v				
Bilabiali	p	b						m

5. Il sistema vocalico albanese presenta due dimensioni fondamentali per le opposizioni determinate dalla posizione della parte centrale superiore della lingua nella bocca:

- 1) dimensione orizzontale, con i gradi: anteriore, centrale, posteriore;
- 2) dimensione verticale, con i gradi: alto, medio, basso.

Il seguente schema rispecchia questo fatto:



6. *Gruppi vocalici.* Esistono in albanese diverse serie di nessi vocalici (dittonghi o tritonghi: aj, ej, ecc.; ua, ue, ie, ye, uaj, yej, ecc.), che però nell'odierna ortografia non vengono considerati come dittonghi o tritonghi.

7. L'albanese ha un *accento espiratorio*, un accento, cioè, che indica la maggiore intensità o forza della voce su una determinata sillaba rispetto alle altre della stessa parola. Questo accento può cadere sull'ultima sillaba di una parola, sulla penultima, sulla terzultima o sulla quartultima; in conseguenza avremo in albanese parole tronche, piane (la maggior parte), sdrucchiole e bisdrucchiole (queste ultime quasi solo come risultato della flessione) secondo questo schema:

— — — ' —	folé, bukurí, atà	(tronche)
— — ' — —	bùkë, bòra, kùngull, shqiptàre	(piane)
— ' — — —	kùmbulla, flùtura, dèlevet	(sdrucchiole)
' — — — —	kùmbullavet, flùturavet, fshèhurazi	(bisdrucchiole).

Nota: L'odierna lingua scritta non fa uso di accenti grafici. In questo manuale, solo per comodità del lettore, sarà segnato l'accento in tutte le parole non piane e in qualche altro raro caso che potrebbe suscitare perplessità nel lettore; una parola, quindi, che non porti alcun accento grafico, in questo volume, è piana: kungull, bora, lahem, shqiptare, saranno pronunciate « kùngull, bòra, làhem, shqiptàre ».

8. L'odierna lingua scritta non fa alcuna distinzione tra sillabe lunghe o brevi, benché questa distinzione esista nel dialetto ghego e in diverse parlate tosche.

9. Circa la divisione delle sillabe si noti:

1) ogni consonante che si trovi tra due vocali forma sillaba con la vocale seguente: de-ra, do-rë, bro-dhi, gë-zim, ndri-çim, pò-pu-lli, qe-rre, ecc.

2) ogni gruppo di due o più consonanti che si trovi fra due vocali forma sillaba con la vocale seguente, qualora la sillaba risultante non presenti difficoltà di pronuncia nell'ambito del sistema fonemico dell'albanese scritto. Praticamente si considererà rispondente a questa norma ogni gruppo di consonanti che può stare all'inizio di una parola: di-bràn, do-çkë, mble-dhje, qo-fsha, rro-ftë, ba-shkë, dë-shmòr, la-vdí, ko-zmìk, ecc.; *ma:* hudh-ra, ftoh-je, i kë-tej-më, i drej-të, lak-mí, i ne-voj-shëm, el-bi, grim-cë, zem-ra, di-spen-së, kup-tim; lu-ndra, të-mblat, the-mbra, pa-stròj, e pa-vdek-shme, ecc.

3) se in una parola si susseguono due vocali, la prima di esse farà parte della sillaba precedente e la seconda della seguente: vë-lla-it, ka-ut, me-te-òr, di-ell, grù-a-ja, blu-aj, më-su-es, ko-o-pe-ra-ti-vë, ly-ej, dy-er, ecc.

4) Le parole derivate o composte si dividono scomponendole nei loro elementi formativi: as-ku-rrë, as-pak, bashk-at-dhe-tár, pa-ska-jo-re, pë-r-e-mër, i pë-r-jet-shëm, ecc.

10. I segni di *interpunzione* e l'uso delle *maiuscole* non differiscono dall'uso dell'italiano.

Nota: L'apostrofo, secondo l'odierna ortografia, si usa solo nei seguenti casi: 1. per indicare la caduta della *ë* finale nelle forme pronominali *më, të*; nella particella *të* del Congiuntivo, del Futuro e del Condizionale davanti alle forme pronominali *i, u*; davanti alle forme pronominali *ja, tu, na, ju, ja, ju*; davanti alla particella *u* del verbo medio-passivo: *m'i dha, t'i dha, do t'ja kisha tënë, të m'ja japësh, si t'u duk*, ecc. 2. dopo la negazione *s'* e dopo il pronome *ç'* anche davanti a consonante: *s'kam, s'dua, s'i do, s'u poq, ç'do? ç'thua? ç'i dbe?* ecc.

Esercizio di lettura

Kush është burrë? — Një herë na u mblohdën gjithë minjtë në kuvënd. Atà biseduan gjerë e gjatë për të gjetur mënyrën se si të shpëtonin nga macja. Biseduan e biseduan një ditë të tërë, por s'gjetën asnjë rrugë shpëtimi. Edhë minjtë më të urtë s'dinin ç'të thonin. Më në fund u ngrit një mi i vogël, qëndroi mbi këmbët e prapme dhe tha: — E gjeta se si të bëjmë! Na duhet t'i varim maces një zile në qafë, se kështu do ta dëgjojmë kur të na afrohet, dhe na atëherë mund të fshëhemi me kohë. — Të gjithë u gëzuan për këtë mendim të shkëlqyer dhe i shtërnguan dorën miut të vogël. Por gëzimi nuk zgjati shumë. Miu më plak mori fjalën dhe tha: — Mendimi i shokut të vogël nuk

është i keq, por kush është burrë që t'ja varë maces zilen në qafë? — Gjithë minjtë heshtën, dhe, njëri pas tjetrit vunë bishtin për në mes të shàlevet dhe ikën. Macja edhë sot e kësàj dite shetit pa zile në qafë.

Traduzione

Chi è coraggioso (uomo)? — Una volta (ci) si riunirono tutti i topi a consiglio. Essi discussero in lungo e in largo per trovare il modo di (come) salvarsi dal gatto. Discussero (e discussero) una intera giornata, ma non trovarono nessuna via di scampo. Neppure i topi piú saggi sapevano cosa dire. Finalmente si levò un topo piccino, si rizzò sulle gambette posteriori e disse: — Ho trovato cosa (dobbiamo) fare! Dobbiamo appendere un campanello al collo del gatto, così sentiremo quando (egli) ci si avvicinerà e noi allora potremo nasconderci in tempo. — Tutti si rallegrarono per questa idea brillante e (gli) strinsero la mano al piccolo topo. Ma l'allegria non durò molto. Il topo piú vecchio prese la parola e disse: — L'idea del (nostro) piccolo compagno non è cattiva, ma chi è così coraggioso da appendere il campanello al collo del gatto? — Tutti i topi tacquero, e, l'un dopo l'altro misero la coda tra le gambe e se ne andarono. Il gatto ancora al giorno d'oggi va in giro senza campanello al collo.

ELEMENTI DI MORFOLOGIA

Il genere dei nomi

11. La lingua albanese ha tre generi: il *maschile* (m.) il *femminile* (f.), e il *neutro* (n).

12. Il neutro, benché ancor vivo in una vasta area della lingua parlata, sia in Albania che nelle comunità albanesi dimoranti fuori del territorio nazionale, è quasi in disuso nella lingua scritta odierna e va rapidamente scomparendo anche dalla lingua parlata. Esso viene sostituito col maschile o con il femminile.

Nota: In questo lavoro, per ovvie ragioni, sarà indicato il neutro, senza che ciò indichi una norma da seguire, fermo restando che il neutro potrà sempre essere sostituito, secondo i casi, dal maschile o dal femminile.

13. Il genere dei nomi si rileverà dal dizionario o dai suffissi determinativi (n. 21-22).

14. A scopo puramente indicativo, ecco nondimeno alcune norme (ma con molte eccezioni) per riconoscere il genere dei nomi senza ricorrere ai suffissi determinativi o al dizionario:

SONO MASCHILI:

a) tutti i nomi che terminano in consonante: *zjarr* « fuoco », *krah* « braccio », *bekim* « benedizione »; ecc.

b) molti nomi in « - a, - e, - i, - u, - y » (in genere da antiche nasali): *ka* « bue », *hi* « cenere », *hu* « palo », *sy* « occhio », *dhe* « terra », ecc.

c) tutti i nomi terminanti in « ua »: *ftua* « melacotogna », *thua* « unghia », ecc.; *ma*: *grua* « donna » è femminile!

SONO FEMMINILI:

a) tutti i nomi terminanti in « - ë »: *thikë* « coltello », *bukë* « pane », ecc.; *ma*: *pashë* « pascià », *babë* « babbo », ecc. sono maschili.

b) tutti i nomi terminanti in « - e » atona: lule « fiore », dele « pecora », nuse « sposa », ecc.

c) molti nomi in « - i/- e » (anticamente lunghe): folé « nido », bé « giuramento », shtëpi « casa », dhi « capra », ecc.; ma: dhe « terra » è maschile.

d) molti nomi terminanti in liquida (l, ll, r, rr): vegël « strumento », thnegël « formica », uthull « aceto », ëndërr « sogno », zemër « cuore », ecc.; ma: emër « nome », dhëndërr « sposo », ed altri sono maschili.

Nota: I nomi indicanti esseri animati di sesso ben determinato, com'è chiaro da alcuni esempi sopra citati, si scostano da queste norme.

15. Per il neutro non si possono dare norme, neppure generiche; esso sarà riconosciuto soltanto dalla forma determinata. Il neutro in albanese, in genere, indica materia o, meglio, « massa di materia » e nozioni astratte. Esempi di nomi neutri: ujë « acqua », grurë « grano », mish « carne », ecc. I participi e gli aggettivi sostantivati indicanti una astrazione o un'azione sono ugualmente neutri: të ardhurit « la venuta, l'azione di venire »; të ngrënë « il mangiare » ma anche « il cibo »; të mirët « il bene, ciò che è buono ».

Esercizio 1.

1. Sot kemi një ditë pa diell, pse bë shi. 2. Një lule nuk bën pranverë. 3. A je ti shqiptar ose arbëresh? Unë jam shqiptar por atë janë arbëreshë. 4. Kush është atë vajzë? 5. Ai burrë është plak. 6. Mirëditë! A flisni shqip? 7. Jo, na flasim vetëm italisht. 8. Apo ju jeni turistë? Po, jemi turistë shqiptarë. 9. Mirë se na erdhët! Mirë se ju gjetëm! 10. Djali pa nënë si nata pa hënë.

1. Oggi abbiamo un giorno senza sole, perché piove. 2. Un fiore non fa primavera. 3. Sei tu albanese o arbëresh (arbëresh = albanese d'Italia)? Io sono albanese ma essi sono arbëreshë. 4. Chi è quella ragazza? 5. Quell'uomo è vecchio. 6. Buon giorno! Parlate albanese? 7. No, noi parliamo solo italiano. 8. (Forse) voi siete turisti? Sì, siamo turisti albanesi. 9. Benvenuti! Bentrovati! 10. Il figlio (lett. ragazzo) senza mamma (è) come la notte senza luna.

Il numero dei nomi

16. L'albanese conosce solo due numeri: il *singolare* e il *plurale*.

17. *Formazione del plurale dei nomi.* Trattiamo subito di questo argomento perché la conoscenza della forma plurale dei nomi albanesi è necessaria alla loro flessione. Si può dire che l'albanese in massima parte crea una nuova forma (un nuovo nome) per ogni plurale. Non è, quindi, possibile dare regole precise, e dovremo limitarci ad indicare le diverse forme che può assumere il plurale ed a consigliare la continua consultazione del dizionario, anche perché sia nella lingua scritta che nella parlata un nome può avere diversi plurali, con o senza mutamento di significato.

18. Il *plurale dei nomi maschili* può avere i seguenti esiti:

a) in « - a » (si aggiunge al tema la desinenza « - a »):

trim	« eroe, giovane »	plurale: trima
dem	« toro »	» dema
plesht	« pulce »	» pleshta
gjëmb	« spina »	» gjëmbe

b) in « - e »:

vend	« luogo »	plurale: vende
katund	« paese, villaggio »	» katunde
mal	« montagna »	» male
qytët	« città »	» qytete
kujtim	« ricordo »	» kujtime

Nota: I nomi derivati da verbi mediante il suffisso « - im », (come kujtim da kujtoj) formano sempre il plurale in « - e ». Questi stessi nomi, pur essendo maschili al singolare, diventano femminili al plurale; così almeno nell'uso odierno. Tuttavia, negli antichi scrittori e in diverse parlate odierne essi restano maschili anche al plurale. Così si potrà trovare scritto o sentir dire sia male të larta sia male të lartë « alte montagne ».

c) in « - ë »:

katundar	« abitante del villaggio »	plurale: katundarë
shqiptar	« albanese »	» shqiptarë
fjalor	« dizionario »	» fjalorë
binjak	« gemello »	» binjakë

d) il plurale uguale al singolare:

vendës	« indigeno »	plurale: vendës
vjedhës	« ladro »	» vjedhës
tiranas	« abitante di Tirana »	» tiranas

e) plurale con palatalizzazione (al singolare il nome termina con consonante velare, al plurale si ha la corrispondente palatale):

ujk	« lupo »	plurale: ujq
zog	« uccello »	» zogj

f) plurale con palatalizzazione e aggiunta del suffisso « - e »:

varg	« catena »	plurale: vargje
prak	« soglia »	» praqe

g) plurale con metafonìa (modificazione della vocale tonica):

dash	« ariete »	plurale: desh
cjap	« caprone »	» cjep

h) plurale con metafonìa e palatalizzazione:

plak	« vecchio »	plurale: pleq
lak	« laccio »	» leqe
breg	« riva »	» brigje

Nota: Oltre alla metafonìa e alla palatalizzazione alcuni di questi plurali prendono anche il suffisso « - e »: brigje.

i) plurale in « - j » (< ll):

akull	« ghiaccio »	plurale: akuj
ungjill	« vangelo »	» ungjij
mashkull	« maschio »	» meshkuj
pyll	« bosco »	» pyje

Nota: Da quest'ultimo esempio si vede che alcuni di questi plurali richiedono anche il suffisso « - e ».

l) plurali in « - nj » (< *n):

gju	« ginocchio »	plurale: gjunj
ftua	« melocotogno »	» ftonj
pe	« filo »	» penj
krua	« fontana »	» kronje/kronj

Nota: L'ultimo esempio mostra che anche alcuni di questi plurali esigono il suffisso « - e » oltre alla palatalizzazione.

m) plurale in « - j » (< r):

bir	« figlio »	plurale: bij
lepur	« lepre »	» lepuj
flamur	« bandiera »	» flamuj

n) plurale in « - ër »:

mbret	« re »	plurale: mbretër
prift	« prete »	» priftër
shtrat	« letto »	» shtretër

Nota: L'ultimo esempio mostra che alcuni di questi plurali hanno anche la metafonìa.

o) plurale in « - ra »:

djathë	« formaggio »	plurale: djathëra
barë	« erba »	» bërëra
ujë	« acqua »	» ujëra
mish	« carne »	» mishra
shi	« pioggia »	» shira

p) plurali irregolari (possono avere una o più caratteristiche delle categorie descritte, o formare il plurale mediante metafonìa o da diverso tema):

ka	« bue »	plurale: qe
kalë	« cavallo »	» kuaj
djalë	« ragazzo, figlio »	» djem
rreth	« cerchio »	» rrathë
derk	« porcello »	» dirq
lumë	« fiume »	» lumënj
vëllà	« fratello »	» vëllezër, vëllazër
gjarpër	« serpe »	» gjarpënj
thes	« sacco »	» thasë
njeri	« uomo »	» njerëz
asht	« osso »	» eshtra

19. Il plurale dei nomi femminili può avere i seguenti esiti:

a) in « - a »:

vashë	« fanciulla »	plurale: vasha
motër	« sorella »	» motra
vetull	« sopracciglio »	» vëtulla
zemër	« cuore »	» zemra

b) *il plurale uguale al singolare:*

fjalë	« parola »	plurale: fjalë
bukurí	« bellezza »	» bukurí
vezë	« uovo »	» vezë
lule	« fiore »	» lule

c) *plurali irregolari:*

dorë	« mano »	plurale: dùar
derë	« porta »	» dyer
grùa	« donna »	» gra
gjë	« cosa »	» gjëra
natë	« notte »	» net

20. Degni di nota sono i nomi: *dru* (m.) « albero, legno », con plurale *drunj* (m.) « alberi, legni », ma che può essere anche femminile con significato alquanto diverso: *dru* (f. s. p.) « legna da ardere »; e *krye* (n.) « capo, principio » col plurale *krerë*; *krye* (m.) « capo d'ufficio, capitolo, capo di bestiame, testa di ponte, capo di corda, col plurale *krerë* (*krera*); *krye* (f.) « testa, capo », che manca del plurale.

Krye forma la flessione dal tema *kre-*. A questo stesso tema aggiunge i suffissi determinativi (n. 21-22), onde abbiamo le tre seguenti forme determinate: *kryet* (n.), *kreu/krei* (m.), *kreja* (f.).

Esercizio 2.

1. Ka shumë lule në lulishte. 2. Ai ka dy vëllezër dhe tri motra. 3. Në shkollë ka katër mësues dhe dhjetë nxënës. 4. Paç gëzime dhe fitime! 5. Një javë ka shtatë dit dhe një muaj ka katër javë. 6. Në oborr ka pesë burra dhe gjashtë djem. 7. Ky zot është italian, po atë zotërinj janë arbëreshë. 8. Mirë mëngjës, zotëri. 9. Kjo zonjë është mësuese dhe këtë zonjusha janë nxënëse. 10. Mirëmbërma, zonjusha! Mirupafshim!

1. Vi sono (= ka) molti fiori in giardino. 2. Egli ha due fratelli e tre sorelle. 3. Nella scuola (lett. in iscuola) vi sono quattro insegnanti e dieci alunni. 4. Possa tu avere (= paç) gioie e guadagni (vantaggi)! 5. Una settimana ha sette giorni e un mese ha quattro settimane. 6. In cortile vi sono cinque uomini e sei ragazzi. 7. Questo si-

gnore è italiano, ma quei signori sono arbëreshë. 8. Buon mattino, signore! 9. Questa signora è insegnante e queste signorine sono allieve. 10. Buona sera, signorine! Arrivederci!

La determinazione del nome

21. Per conferire senso determinato a un nome, cioè per esprimere ciò che altre lingue esprimono per mezzo dell'articolo determinativo, l'albanese si serve di certi suffissi aggiunti alle desinenze flessive (n. 25).

22. Tali suffissi determinativi dell'albanese, distribuiti secondo i rispettivi casi, sono i seguenti:

a) *per il singolare maschile:*

N.	-i/-u	-a
G.	-t	-s
D.	-t	-s
Ac.	-n	-n
Abl.	-t	-s

b) *per il singolare femminile:*

c) *per il singolare neutro:*

-t suffisso unico per tutti i casi;

d) *per il plurale m. f. n.:*

-t suffisso unico per tutti i casi;

Nota: 1. I nomi terminanti al nominativo in «-ë», elidono questa prima di ricevere i suffissi determinativi vocalici «-i/-u, -a»: *vashë* « fanciulla » nella forma determinata fa *vasha* « la fanciulla »; *djathë* « formaggio », *djathët/djathi* « il formaggio ».

2. I suffissi determinativi consonantici (-t, -n, -s) restano invariati se si aggiungono a nomi uscenti in vocale atona, ma prendono una «ë» di appoggio se sono aggiunti a nomi in vocale tonica o in consonante. Così: *burra* « uomini », *burrat* « gli uomini »; *ma*: *bukurí* « bellezze », *bukuritë* « le bellezze »; *pleq* « vecchi », *pleqtë* « i vecchi »; *bukurisë* « alla bellezza », ecc.

3. I nomi (e gli aggettivi) piani che hanno il plurale in «-as, -es, -ër, -ël, -ur, -ëz, -az» o tronchi in «-q/-gj» preceduto da consonante, prima di ricevere il suffisso determinativo «-t» o la desinenza dell'ablativo pl. «-sh», inseriscono una «-i-» eufonica: *tiranas-i-t*, *tiranas-i-sh*; *të dëshur-i-t*, *të dëshur-i-sh*; *ujq-i-t*, *ujq-i-sh*; *murgj-i-t*, *murgj-i-sh*; *njërëz-i-t*, *njërëz-i-sh*; *vashaz-i-t*, *vashaz-i-sh*, ecc.

4. L'articolo indeterminativo albanese è «një» ed è sempre invariabile: *një burrë*, *një grua*, ecc.

Esercizio 3.

1. Grùaja me vajzat banojnë në mal. 2. Burri me djemtë shkojnë në qytet çdo mëngjës. 3. Lulet zbukurojnë shtëpitë, kishat dhe gratë. 4. Shqipja është gjuha jonë dhe italishtja është gjuha juaj. 5. A jeni

ju miq? Po, na jemi miq me gjithë njërëzit. 6. Fjalët janë si qershí: merr një dhe vijnë tri. 7. Zogjtë këndojnë mbi lisat, bletat fluturojnë mbi lulet. 8. Kush nderòn pleqtë nderòn Zotin. 9. Si jeni? Falemin-derit, shumë mirë. 10. Çfarë të reja kemi? Nuk di. Natën e mirë!

1. La donna con le ragazze abitano in montagna. 2. L'uomo con i ragazzi (figli) vanno in città ogni mattina. 3. I fiori abbelliscono le case, le chiese e le donne. 4. L'albanese è la nostra lingua e l'italiano è la vostra lingua. 5. Siete voi amici? (« a » è una partic. interrogativa) Sì, noi siamo amici di (lett. con) tutti gli uomini. 6. Le parole sono come (le) ciliege: (ne) prendi una e ne vengono tre. 7. Gli uccelli cantano sugli alberi, le api volano sui fiori. 8. Chi onora i vecchi onora il Signore (Dio). 9. Come state? Grazie, molto bene. 10. Che novità abbiamo? Non so. Buona notte!

La flessione nominale

23. L'albanese, già in tempi non documentati, aveva quasi completamente rinnovato il suo sistema di flessione nominale, così che oggi ben poche sono le tracce dell'antico sistema flessionale indeuropeo rimaste in questa lingua. Alla formazione del nuovo sistema di flessione nominale dell'albanese hanno contribuito diversi fattori, in primo luogo la semplificazione, quindi l'analogia e, last not least, la grande varietà di forme per il plurale, che permetteva la riduzione al minimo indispensabile delle desinenze flessive.

L'albanese scritto, dai primi documenti sino ad oggi, conosce soltanto due tipi di flessione per il singolare (una maschile-neutra ed una femminile), e un unico tipo di flessione plurale per i tre generi. In base a ciò possiamo stabilire due declinazioni per i nomi: la *Prima Declinazione* per tutti i nomi maschili e neutri, e la *Seconda Declinazione* per tutti i nomi femminili e pochi maschili.

Nota: 1. Questa distinzione in due declinazioni vale solo per il singolare, poiché, come già detto, la flessione plurale è unica per tutti i nomi, senza distinzione di genere.
2. Seguono la seconda declinazione, come già notato, anche alcuni nomi che indicano esseri di sesso maschile: pashë, babë, ecc.

I casi

24. L'odierno albanese possiede sei casi: Nominativo (N.), Genitivo (G.), Dativo (D.), Accusativo (Ac.), Vocativo (V.), Ablativo (Abl.).

Un tempo esisteva anche il caso locativo, di cui restano tracce in qualche parlata ancor oggi, ma esso è completamente scomparso dalla lingua scritta.

Il concetto ed il valore di questi casi corrisponde in genere a quello delle lingue classiche (latino e greco) e dell'italiano.

Il « nominativo » è il caso del soggetto e di quanto al soggetto si riferisce. Non ha segnacasi propri.

Il « genitivo » è principalmente il caso del complemento di specificazione; indica inoltre il possesso e, più raramente, il luogo e il tempo. Ha segnacasi propri: « -i/-u » per il singolare maschile e neutro, « -e » per il singolare femminile, « -ve » per il plurale comune.

Il « dativo, » è il caso del complemento di termine, e indica, inoltre, il fine e l'intenzione. Ha gli stessi segnacasi del genitivo, e quest'ultimo viene distinto dal dativo per mezzo delle « particelle di congiunzione » (n. 32, 33).

L'« accusativo » indica il complemento diretto e può anche indicare il tempo. Non ha propri segnacasi e, nella flessione, coincide sempre con il nominativo.

Il « vocativo » è il caso del complemento di vocazione, serve, cioè per chiamare e invocare. Non ha segnacasi propri e coincide sempre con il nominativo; perciò stesso non sarà preso in considerazione nelle tabelle delle declinazioni.

L'« ablativo » indica la provenienza, la causa, il tempo, la materia, ecc. Ha gli stessi segnacasi del dativo e del genitivo, e inoltre un proprio segnacaso al plurale: « -sh ».

I segnacasi

25. Secondo quanto indicato ai nn. 23, 24, i segnacasi (ossia le desinenze distintive dei casi) si distribuiscono nel modo seguente:

CASI	SINGOLARE		PLURALE
	1ª Declinazione (m. e n.)	2ª Declin. (f.)	1ª e 2ª Declinazione (m. f. n.)
N.	—	—	—
G.	-i/-u	-e	-ve
D.	-i/-u	-e	-ve
Ac.	—	—	—
Abl.	-i/-u	-e	-sh

Nota: Per sola comodità dello studioso si danno, in questa tabella, le desinenze per i casi tradizionalmente in uso, poiché in realtà l'albanese moderno non dispone che di quattro segnacasi per tutta le flessione nominale, e potremmo anzi dire di tre soli segnacasi, dato che il segnacaso «-ve» (per G. D. pl.) non è altro che quello del s. f. per gli stessi casi, ossia «-e» diventata «-ve» per l'aggiunta epentetica di una «-v» onde evitare lo iato risultante dall'incontro di «-e» con le vocali tematiche delle forme plurali, analogamente a quanto avviene all'acristo dei temi verbali in vocale: (shko-v-a < *shko-a; cfr. hap-a); così si è avuto burra-v-e (< *burra-e); ma presso gli antichi scrittori troviamo ancora le forme pleqet, vdekuret per pleqvet, vdekurvet. In un secondo tempo la forma «-ve» si estese, in forza dell'analogia, a tutti i plurali.

26. Al genitivo, dativo e ablativo (i cosiddetti casi obliqui o marginali) si ha una alternanza di desinenze: «-i» oppure «-u». Ciò dipende dal fatto che i nomi con tema in consonante velare (k/g/h) esigono la vocale posteriore «u» dopo di sé. Tutti gli altri temi, invece, prendono la vocale anteriore «i». Esigono pure «u» i nomi con tema in vocale «-a, -e, -i» toniche, mentre quelli in vocale «-o» prendono «i». Esempi: plaku, zogu, krahu; burri, mali, moti; kau, vëllau (anche vëllai); dhëu, ftòu, miu, barkaxhiu.

Nota: Per la maggior parte dei nomi il tema è uguale al nominativo indeterminato: mal monte, tema mal-; per i nomi in -ë si ottiene il tema togliendo la -ë: djathë formaggio, tema djath-; bukë «pane», tema buk-; per i nomi in -ua il tema si ha riducendo il gruppo vocalico -ua in -o: krua fontana, tema kro-. Alcuni nomi, infine, per i quali si consulerà il dizionario, hanno il tema in -r: pe filo, tema per-.

27. Tabelle per la declinazione dei nomi maschili e neutri.

(1ª Declinazione).

1. tema: lis- (m.) « quercia, albero »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	lis « albero »	lisa « alberi »
G.	lisi « di albero »	lisave « di alberi »
D.	lisi « ad albero »	lisave « ad alberi »
Ac.	lis « albero »	lisa « alberi »
Abl.	lisi « da albero »	lisash « da alberi »

2. tema: zog- (m.) « uccello »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	zog « uccello »	zogj « uccelli »
G.	zogu « di uccello »	zogjve « di uccelli »
D.	zogu « ad uccello »	zogjve « ad uccelli »
Ac.	zog « uccello »	zogj « uccelli »
Abl.	zogu « da uccello »	zogjsh « da uccelli »

3. tema: dimr- (m.) « inverno »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	dimër « inverno »	dimra « inverni »
G.	dimri	dimrave
D.	dimri	dimrave
Ac.	dimër	dimra
Abl.	dimri	dimrash

Nota: I nomi in «-ër» perdono la «ë» d'appoggio nei casi con desinenza vocalica: dimër-dimri, ecc. Così pure i nomi in «-ël».

4. tema: syr-/sy- (m.) « occhio »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	sy « occhio »	sy « occhi »
G.	syri / syu	syve
D.	syri / syu	syve
Ac.	sy	sy
Abl.	syri / syu	sysh

5. tema: fton-/fto- (m.) « melacotogna »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	ftua « melacotogna »	ftonj « melecotogne »
G.	ftoi	ftonjve
D.	ftoi	ftonjve
Ac.	ftua	ftonj
Abl.	ftoi	ftonjsh

Nota: Questi nomi, come appare dal modello «ftua», al N. Ac. V. sing. sdoppiano la vocale del tema.

6. tema: ka-/qe- (m.) « bue »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	ka « bue »	qe « buoi »
G.	kau	qeve
D.	kau	qeve
Ac.	ka	qe
Abl.	kau	qesh

7. tema: njeri- (m.) « uomo, essere umano »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	njeri « uomo »	njerëz « uomini »
G.	njeriu	njerëzve
D.	njeriu	njerëzve
Ac.	njeriu	njerëz
Abl.	njeri	njerëzish

8. tema: mish- (n.) « carne »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	mish « carne »	mishra « carni »
G.	mishi	mishrave
D.	mishi	mishrave
Ac.	mish	mishra
Abl.	mishi	mishrash

Esercizio 4.

1. Ky burrë është rojës vreshtash. 2. Thëngjijtë bëhen prej druve. 3. Vëllau im u dha një libër çupavet. 4. Dy llojë zogjsh fluturuan mbi pullazet e shtëpivet. 5. Punë burrash është lufta dhe punë grash vatra. 6. Vashat venë duke mbledhur lule mali. 7. Mos ki frikë se vjen edhe dimri. 8. Kësaj gruaje i kanë dhënë një cohë mundafshi. 9. Dy flutura në kopsht, dy zogj mbi një degë lisi. 10. Mirupafshim, more mik! Udhë e mbarë, more shokë!

1. Quest'uomo è guardiano di vigne. 2. I carboni si fanno dal legno (lett. « dai legni »). 3. Mio fratello diede un libro alle ragazze.

4. Due stormi di uccelli volarono sui tetti delle case. 5. Lavoro (cosa) da uomini è la guerra, e cosa da donne il focolare. 6. Le ragazze van cogliendo fiori di montagna. 7. Non aver paura ché verrà anche l'inverno. 8. A questa donna (le) hanno dato una gonna di seta. 9. Due farfalle nell'orto, due uccelli su un ramo d'albero. 10. Arrivederci, o amico! Buon viaggio, o compagni!

Esercizio 5.

1. Unë kam një ftua dhe ti ke dy mollë. 2. Kroi ka pak ujë dhe mandëj mulliri nuk ec. 3. Disa mullinj ecin me ujë dhe disa me motër. 4. Ti je bir zoti dhe ajë është bijë bujqish. 5. Bujqit kanë qe dhe lopë, po s'kanë të holla. 6. Tiranasit janë këtù me ne dhe kanë mall për atdhë. 7. A kini ju mall për katundin tuaj? 8. Në këtë qytet ka shumë kronje. 9. Ç'kuptim ka kjo fjalë? 10. Ju lutem, zotni, më thoni ku është kisha?

1. Io ho una melacotogna, e tu hai due mele. 2. La fontana ha poca acqua e perciò il mulino non cammina. 3. Alcuni mulini camminano ad acqua e altri a motore. 4. Tu sei figlio di signore ed ella è figlia di contadini. 5. I contadini hanno buoi e vacche, ma non hanno danari. 6. I tiranesi (abit. di Tirana) sono qui con noi ed hanno nostalgia della (per) patria. 7. Avete voi nostalgia del vostro paese? 8. In questa città vi sono molte fontane. 9. Che significato ha questa parola? 10. Vi prego, signore, mi dite (ditemi) dov'è la chiesa?

Esercizio 6.

1. Ujërat e detit kanë kripë shumë. 2. Djathërat që kam blerë në mal kanë shumë kripë. 3. Atë djathë që kemi ngrënë dje në restorant ishte pa kripë. 4. A vjen me ne edhe ti? Jo, mjerisht sot nuk mundem. 5. Ju urdij udhëtim të mbarë. Rrini me shëndet! 6. Si është koha sot? Sot është ftohtë edhe ka mjegull. 7. Kështu nuk vete, bir; kjo punë s'ec. 8. Dje ishte ngrohtë posi në verë, dhe sot po bë shi. 9. Nesër është e diel dhe pasnesër e hënë. 10. Ditët e javës janë këtò: e hënë, e martë, e mërkurë, e enjte, e premte, e shtunë, e diel.

1. Le acque del mare hanno molto sale. 2. I (pezzi di) formaggio che ho comprato in montagna hanno troppo sale. 3. Quel formaggio che

abbiamo mangiato ieri nel ristorante era senza sale. 4. Vieni con noi anche tu? No, sfortunatamente oggi non posso. 5. Vi auguro buon viaggio. State sani (lett. con salute). 6. Com'è il tempo oggi? Oggi è (fa) freddo e c'è nebbia. 7. Così non va, figlio; questa cosa (afare) non va. 8. Ieri (il tempo) era caldo come d'estate, e oggi piove. 9. Domani è domenica e dopodomani lunedì. 10. I giorni della settimana sono questi: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica.

28. Tabelle per la declinazione dei nomi femminili.
(2ª Declinazione)

1. tema: nën- (f.) « mamma »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	nënë « mamma »	nëna « mamme »
G.	nëne	nënave
D.	nëne	nënave
Ac.	nënë	nëna
Abl.	nëne	nënash

2. tema: dhi- (f.) « capra »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	dhi « capra »	dhi « capre »
G.	dhie	dhive
D.	dhie	dhive
Ac.	dhi	dhi
Abl.	dhie	dhish

3. tema: motr- (f.) « sorella »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	motër « sorella »	motra « sorelle »
G.	motre	mòtrave
D.	motre	mòtrave
Ac.	motër	motra
Abl.	motre	motrash

Nota: Come notato al n. 27 questi temi al N. Ac. V. inseriscono una «ë» d'appoggio fra la muta e la liquida e poi la perdono, nel corso della declinazione, davanti alle desinenze vocaliche.

4. tema: dele- (f.) « pecora »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	dele « pecora »	dele « pecore »
G.	dëleje	dëleve
D.	dëleje	dëleve
Ac.	dele	dele
Abl.	dëleje	delesh

5. tema: ràdio- (f.) « radio »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	ràdio « radio »	ràdio « radio »
G.	ràdioje	ràdiove
D.	ràdioje	ràdiove
Ac.	ràdio	ràdio
Abl.	ràdioje	ràdiosh

Nota: Per questi due ultimi esempi si noti l'inserimento della «-j-» fra il tema e la desinenza «-e» dei casi obliqui, onde evitare lo iato.

Esercizio 7.

1. Nëna ime ka dy dele. 2. Nga lulishtja vjen erë lulesh. 3. Vëllau im është barë delesh. 4. Barinjte pinë qumësht dëleje ose dhie. 5. Qeni shkon pas barinjvet. 6. Nëna punon në shtëpi dhe bija lexon një gazetë. 7. Mësuesja u ka dhënë librat nxënësve. 8. Ç'ditë është sot? Sot është e diel, ditë pushimi. 9. Nesër është ditë pune dhe unë shkoj në fabrikë. 10. Më kuptoni mua? Po, ju kuptoj mirë.

1. (La) mamma (mia) ha due pecore. 2. Dal giardino viene odore di fiori. 3. Mio fratello è pastore di pecore. 4. I pastori bevono latte di pecora o di capra. 5. Il cane va dietro ai pastori. 6. La madre lavora in casa e la figlia legge un giornale. 7. La maestra ha dato (loro) i libri agli alunni. 8. Che giorno è oggi? Oggi è domenica, giorno di riposo. 9. Domani è giorno di lavoro e io vado in fabbrica. 10. Mi capite (me)? Sì, vi capisco bene.

Esercizio 8.

1. Motra dhe vëllezër gjithmonë duhen mirë. 2. Kalaja ka mjaft ushtarë. 3. Drita e shtëpisë është burri dhe gazi i vatrës grùaja. 4. Rrezet e hënës shkëlqejnë përmbi shtëpitë. 5. Puna e grùas është shumë e rëndë. 6. Dyert e shkollës janë mbyllur. 7. Ditën qesh, natën qan. Çka është? 8. Çka dëshironi ju? Më falni, ju lutem, dëshiròj një adresë. 9. Hyni brenda, ju lutem. 10. Bari i lig rritet shpejt.

1. Sorelle e fratelli sempre si vogliono bene. 2. La fortezza ha sufficienti soldati. 3. (La) luce della casa è il marito, e (l') allegria del focolare la moglie. 4. I raggi della luna splendono (brillano) sulle case. 5. Il lavoro della donna è troppo pesante. 6. Le porte della scuola sono chiuse. 7. (Durante) il giorno ride, (durante) la notte piange. Che cosa è? 8. Che cosa desiderate voi? Scusatemi, vi prego, desidero un indirizzo. 9. Entrate (dentro), vi prego. 10. L'erba cattiva cresce in fretta.

La determinazione dei casi

29. Per determinare un nome, cioè per ottenere in albanese ciò che in altre lingue si ottiene per mezzo dell'articolo determinativo, basta semplicemente aggiungere ai casi i rispettivi suffissi determinativi descritti ai nn. 21-22, tenendo presenti le avvertenze ivi date. Per i suffissi del nominativo maschile (-i/-u) valgono le regole date per le forme alternative dei casi obliqui (G. D. Abl.) al n. 26. Saranno qui dati solo pochi esempi di declinazione determinata, poiché l'applicazione dei suffissi determinativi è assolutamente regolare.

30. Modelli di declinazione determinata.

1. lis «albero, quercia»; plurale: lisa

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	lisi «l'albero»	lisat «gli alberi»
G.	lisit «dell'albero»	lisavet «degli alberi»
D.	lisit «all'albero»	lisavet «agli alberi»
Ac.	lisin «l'albero»	lisat «gli alberi»
Abl.	lisit «dall'albero»	lisavet ¹ «dagli alberi»

¹ Nella lingua albanese odierna l'ablativo plurale determinato coincide con il gen. e dat.

pl. Negli scrittori più antichi, però, l'ablativo plurale era regolarmente formato aggiungendo il suffisso determinativo all'ablativo pl. indeterminato; quindi in essi si troverà: lisashit, zogishit, ecc. (si noti la «i» epentetica per ragioni d'eufonia).

2. zog «uccello»; plur.: zogj

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	zogu «l'uccello»	zogjtë «gli uccelli»
G.	zogut	zogjvet
D.	zogut	zogjvet
Ac.	zogun	zogjtë
Abl.	zogut	zogjvet

3. njeri «uomo»; plur.: njerëz

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	njeriu «l'uomo»	njerëzit «gli uomini»
G.	njeriut	njerëzvet
D.	njeriut	njerëzvet
Ac.	njerinë/njeriun ²	njerëzit
Abl.	njeriut	njerëzvet

² I nomi in «-a, -e, -i» tonica, come si rileva da questo modello (quali «ka, atdhë, njeri»), all'Ac. s. hanno due forme: «kanë/kaun», atdhenë/atdheun, njerinë/njeriun».

4. mish «carne»; plur.: mishra

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	mishtë «la carne»	mishrat «le carni»
G.	mishit	mishravet
D.	mishit	mishravet
Ac.	mishtë	mishrat
Abl.	mishit	mishravet

5. nënë «mamma»; plur.: nëna

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	nëna «la mamma»	nënat «le mamme»
G.	nënës	nënavet
D.	nënës	nënavet
Ac.	nënën	nënat
Abl.	nënës	nënavet

6. dele « pecora »; plur.: dele

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	delja « la pecora »	delet « le pecore »
G.	deles	dèlevet
D.	deles	dèlevet
Ac.	delen	delet
Abl.	deles	dèlevet

Nota: Questi nomi al N. s. elidono la «-e» del tema e inseriscono una «-j» eufonica.

7. dhi « capra »; plur.: dhi « capre »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	dhia « la capra »	dhitë « le capre »
G.	dhisë	dhivet
D.	dhisë	dhivet
Ac.	dhinë	dhitë
Abl.	dhisë	dhivet

8. motër « sorella »; plur.: motra

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	motra « la sorella »	motrat « le sorelle »
G.	motrës	mòtravet
D.	motrës	mòtravet
Ac.	motrën	motrat
Abl.	motrës	mòtravet

9. ràdio « la radio »; plur.: ràdio « radio »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	ràdioja « la radio »	ràdiot « le radio »
G.	ràdios	ràdiovet
D.	ràdios	ràdiovet
Ac.	ràdion	ràdiot
Abl.	ràdios	ràdiovet

Nota: Questi nomi al N. s. inseriscono una «-j» eufonica.

31. Si noti che il genitivo (singolare e plurale) esige una duplice determinazione: oltre al suffisso determinativo, richiede anche un determinativo preposto (non prefisso!), che si usa chiamare « articolo di congiunzione o prepositivo ». Esso consiste nel premettere le particelle « i » per il maschile singolare, « e » per il femminile singolare e per il m. e f. plurali (n. 33). Il genere si riferisce al nome specificato dal genitivo.

Esercizio 9.

1. Bùrravet u dhanë pushkën dhe gravet boshtin. 2. Motra me motrën shkojnë në krrua. 3. Vajzat me djemtë lexojnë librin e historisë. 4. Historia na tregon punët e atdhëtut. 5. Historia e shëjtë na tregon mirësitë e Perëndisë. 6. Lëkura e ujkut nuk shitet mirë, po lëkurën e dhëlpërës e shesin fort mirë. 7. Ushtrimet e gramatikës janë shumë. 8. Merre librin e ushtrimevet. 9. Mos këndò këtë libër. 10. Mirë se na erdhe! Mirë se ju gjeta! Si jeni?

1. Agli uomini diedero (loro) il fucile e alle donne il fuso. 2. La sorella con la sorella vanno al fonte. 3. Le ragazze con i ragazzi leggono il libro di storia. 4. La storia ci racconta le gesta della patria. 5. La storia sacra ci racconta le bontà (i benefici) di Dio. 6. La pelle del lupo non si vende bene, ma la pelle della volpe la vendono molto bene. 7. Gli esercizi della grammatica sono molti. 8. Prendi(lo) il libro degli esercizi. 9. Non leggere questo libro. 10. Benvenuto! Ben trovati! Come state?

Esercizio 10.

1. Bukuritë e Malësisë na i përshkrúan Atë Gjergj Fishta në kryeveprën « Lahuta e Malcís ». 2. Lulet ja kam dhënë djalit të kopsharit dhe librat ja kam dërguar mikut tim. 3. Malet e Shqipërisë në dimër zbardhen me borë. 4. Mësuesi i djemvet të këtij katundi vjen nga Tirana. 5. Ujët e kroit tonë është të ftohtë. 6. Kjo shtëpi është e ungjit tim. 7. Unë kisha një thikë, ti kishe një shpatë, ai kishte një pushkë. 8. Çfarë pune bëni ju? Unë jam student i Universitetit ditën, dhe natën punoj në fabrikë. 9. Ku punoni ju? Unë punoj në fabrikën e re. 10. Sa vjeç jeni ju? Unë jam njëzet vjeç.

1. Le bellezze della Montagna (albanese) ce le descrive P. Giorgio Fishta nel capolavoro « Il liuto della Montagna ». 2. I fiori (glie) li

ho dati al figlio dell'ortolano e i libri (glie) li ho mandati al mio amico. 3. I monti d'Albania d'inverno si coprono di (con) neve. 4. Il maestro dei fanciulli di questo paese viene da Tirana. 5. L'acqua della nostra fontana è fredda. 6. Questa casa è dello zio mio. 7. Io avevo un coltello, tu avevi una spada, egli aveva un fucile. 8. Che (specie di) lavoro fate voi? Io sono studente dell'università (durante) il giorno, e di notte lavoro in fabbrica. 9. Dove lavorate voi? Io lavoro nella fabbrica nuova. 10. Quanti anni avete voi? Io ho (sono di) venti anni.

La particella di congiunzione

32. La doppia determinazione del genitivo si ottiene per mezzo di particelle ad esso premesse. Queste particelle non sono altro che i suffissi determinativi descritti al n. 22, che però in questa loro nuova funzione vengono premessi al genitivo e che, come sopra già detto, si usa chiamare « particelle o articoli di congiunzione ».

Graficamente le « particelle di congiunzione » si distinguono dai suffissi determinativi, perché ormai è invalso l'uso, quando si tratti di consonanti, di appoggiarle ad una « ë ». Nel seguente paragrafo sarà data la tabella delle « particelle di congiunzione ». Si noti che la ripartizione delle particelle in generi nello specchietto si riferisce al nome da mettere in relazione con il genitivo, vale a dire la particella di congiunzione concorda col nome da determinare o specificare, e non col nome in genitivo (determinante)¹.

33. Tabella delle « particelle di congiunzione »

(o articolo prepositivo):

CASI	SINGOLARE			PLURALE MASCILE FEMMINILE E NEUTRO
	MASCILE	FEMMINILE	NEUTRO	
N.	i	e	të/e	të/e
G.	të	së	të	të
D.	të	së	të	të
Ac.	të/e	të/e	të/e	të/e
Abl.	të	së	të	të

¹ In origine queste particelle, analogamente ai suffissi determinativi, non erano altro che pronomi dimostrativi ridotti al grado debole.

34. L'accusativo singolare e il nominativo-accusativo plurali m.f.n., e il nominativo sing. neutro, presentano due forme per la particella di congiunzione: « të » si adopera quando il nome da congiungere è indeterminato, « e » quando è determinato.

35. Modelli di declinazione con particelle di congiunzione.

1. Nome maschile indeterminato: gisht i dorës « dito della mano »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	gisht i dorës (dùarvet)	gishta të dorës (dùarvet)
G.	gishti të » »	gishtave të » »
D.	gishti të » »	gishtave të » »
Ac.	gisht të » »	gishta të » »
Abl.	gishti të » »	gishtash të » »

2. Nome maschile determinato: gishti i dorës « il dito della mano »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	gishti i dorës (dùarvet)	gishtat e dorës (dùarvet)
G.	gishtit të » »	gishtavet të » »
D.	gishtit të » »	gishtavet të » »
Ac.	gishtin e » »	gishtat e » »
Abl.	gishtit të » »	gishtavet të » »

3. Nome femminile indeterminato: unazë e gishtit « anello del dito »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	unazë e gishtit (gishtavet)	unaza të gishtit (gishtavet)
G.	unazë së » »	unazave të » »
D.	unazë së » »	unazave të » »
Ac.	unazë të » »	unaza të » »
Abl.	unazë së » »	unazash të » »

4. Nome femminile determinato: unaza e gishtit « l'anello del dito »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	unaza e gishtit (gishtavet)	unazat e gishtit (gishtavet)
G.	unazës së » »	unazavet të » »
D.	unazës së » »	unazavet të » »
Ac.	unazën e » »	unazat e » »
Abl.	unazës së » »	unazavet të » »

5. *Nome neutro indeterminato: mish të vendit « carne del luogo »*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	mish të vendit (vëndevet)	mishra të vendit (vëndevet)
G.	mishi të » »	mishrave të » »
D.	mishi të » »	mishrave të » »
Ac.	mish të » »	mishra të » »
Abl.	mishi të » »	mishrash të » »

6. *Nome neutro determinato: mishtë e vendit « la carne del luogo »*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	mishtë e vendit (vëndevet)	mishrat e vendit (vëndevet)
G.	mishit të » »	mishravet të » »
D.	mishit të » »	mishravet të » »
Ac.	mishtë e » »	mishrat e » »
Abl.	mishit të » »	mishravet të » »

Esercizio 11.

1. Gishti i dorës së djathtë më dhëmbet shumë. 2. Duart e mëmës punojnë natë e ditë për bukën e bijvet. 3. Shtëpia e mësuesit të shkollës së fshatit tonë është larg nga shkolla. 4. Nënata e nxënësve të këtij fshati tanë dalin nga shkolla. 5. Unaza e gishtit të dorës së djathtë të zotni Markut ka shumë vlerë. 6. Dera e kishës së fshatit tonë është hapët. 7. Libri i një studenti të Institutit të folklorit ishte mbi tryezën e profesorit. 8. Çmimi ju dorëzua një punëtoreje të fabrikës së tjerres. 9. Leshi i një deleje të racës merinos kushtë shumë. 10. Gomari me dru, njeriu me tru.

1. *Il dito della mano destra mi duole molto.* 2. *Le mani della mamma lavorano notte e giorno per il pane dei figli.* 3. *La casa del maestro della scuola del nostro villaggio è lontano dalla scuola.* 4. *Le mamme degli alunni di questo villaggio ora escono dalla scuola.* 5. *L'anello del dito della mano del figlio del signor Marco ha molto valore.* 6. *La porta della chiesa del nostro paese è aperta.* 7. *Il libro di uno studente dell'Istituto del folklore era sul tavolo del professore.* 8. *Il premio (le) fu dato ad una operaia della fabbrica tessile (lett. della tessitura).* 9. *La lana di una pecora della razza merinos costa assai.* 10. *L'asino (si tratta) col bastone, l'uomo col cervello (ragione).*

L'aggettivo

36. Una particolarità dell'albanese è l'uso della particella di congiunzione per mettere in relazione l'aggettivo col nome da esso determinato. Normalmente l'aggettivo segue il nome. Si noti, però, che non tutti gli aggettivi esigono la particella di congiunzione.

Le particelle di congiunzione degli aggettivi sono quelle stesse dei sostantivi elencate al n. 33.

Gli aggettivi esigono la particella di congiunzione anche quando non sono in relazione formale con i sostantivi, e in questo caso non ha luogo l'alternanza di forme di cui al n. 34.

37. L'aggettivo, analogamente ai sostantivi, ha tre generi: *maschile, femminile, neutro.*

Non vi è, in albanese, distinzione formale per i generi dell'aggettivo. Per la maggior parte degli aggettivi primitivi l'uscita è unica, e la distinzione del genere si fa mediante le particelle di congiunzione: i mirë, e mirë, të mirë « bonus, bona, bonum ». Qualche volta, però, il femminile prende la desinenza « -e »: i madh, e madhe, të madh.

Esercizio 12.

1. Thonë se mishtë e këtij vendi është fort të mirë. 2. Vajtë e ullinjvet të dhëravet të këtij katundi shitet mirë edhe jashtë. 3. Djathtë e njomë është në trastën e kuqe të gruas së re, po djathtë e thatë e kam unë. 4. Djemtë e profesorit të ri janë të urtë e të bukur. 5. Rrobat e zeza vishen për helm, si thotë kënga e Jurëndinës, po rrobat e bardha ose të kuqe për harë. 6. A i kini parë bijtë e vegjël? 7. Ku i ke vënë librat e rinj dhe gazetat e reja? 8. Mùajjtë e vitit janë këta: janar, shkurt, mars, prill, maj, qershor, korrik, gusht, shtator, tetor, nëndor, dhjetor. 9. Dora e thatë s'ka uratë. 10. Bëje të mirën e hidhe në det.

1. *Dicono che la carne di questo luogo è molto buona.* 2. *L'olio degli ulivi dei campi di questo paese si vende bene anche fuori.* 3. *Il formaggio tenero è nello zaino rosso della donna giovane, ma il formaggio duro l'ho io.* 4. *I bambini del nuovo professore sono savi e belli.* 5. *Gli abiti neri si vestono per (in segno di) dolore, come dice*

la canzone di Jurendina, ma gli abiti bianchi o rossi per gioia. 6. Avete visto i figli piccoli? 7. Dove hai messo i libri nuovi e i giornali nuovi? 8. I mesi dell'anno sono questi: gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre. 9. La mano secca (avara) non ha benedizione. 10. Fa il bene e gettalo in mare.

38. Per la formazione del plurale degli aggettivi vale quanto detto al n. 17. Nondimeno anche qui saranno date, a solo scopo indicativo, alcune norme per la formazione del plurale:

a) *plurale uguale al singolare*: lo hanno la maggior parte degli aggettivi maschili e tutti i femminili in «-e»:

i mirë «buono», plur.: të mirë; i bukur «bello», plur.: të bukur; e kuqe «rossa», plur.: të kuqe.

b) *plurale con palatalizzazione e/o metaforia*: (lo hanno molti aggettivi con tema in consonante velare):

i lig «cattivo», plur.: të ligj; i vogël «piccolo», plur.: të vegjël; plak «vecchio», plur.: pleq;

c) *plurale in «-a»* (lo hanno tutti i femminili ad eccezione degli aggettivi in «-e»):

e bardhë «bianca», plur.: të bardha; e mirë «buona», plur.: të mira; e vogël «piccola», plur.: të vogla;

d) *plurali irregolari*:

i zi «nero, infelice», plur.: të zez (m.), të zeza (f.); i madh «grande», plur.: të m(b)ëdhënj (m.), të m(b)ëdhá (f.); i ri «nuovo», plur.: të rinj (m.), të reja (f.).

Esercizio 13.

1. Qershitë e kuqe janë të pjekura. 2. Lisat e lartë kanë dega të gjata. 3. Vajzavet të urta të skuadrës sportive u kanë dhënë një çmim të bukur. 4. A doni të jeni përherë të kënaqura si sot? 5. Shtëpitë e qyteteve të mëdhá janë të bukura dhe të larta, po shtëpitë e njerëzvet të varfër edhe në qytet janë të vogla. 6. Punëtorët e fabrikës së madhe janë të rinj e të fortë. 7. Ti je i pasur dhe i sëmurë, unë jam i varfër dhe i lumtur. 8. Qeni i zi i ungit tim është i butë, po pela e bardhë

e motrës sime është edhe e egër. 9. Ora ime ka mbetur; sa është ora? Mjesditë. 10. Në pranverë moti është i butë, në verë i ngrohtë, në vjeshtë pak i ftohtë dhe në dimër i ftohtë ose shumë i ftohtë.

1. Le ciliege rosse sono mature. 2. Gli alberi alti hanno rami lunghi. 3. Alle ragazze brave della squadra sportiva hanno (loro) dato un bel premio. 4. Volete essere sempre contente come oggi? 5. Le case delle grandi città sono belle ed alte, ma le case degli uomini poveri anche in città sono piccole. 6. Gli operai della grande fabbrica sono giovani e forti. 7. Tu sei ricco e ammalato, io sono povero e felice. 8. Il cane nero di mio zio è mite, ma la cavalla bianca di mia sorella è ancora selvatica. 9. Il mio orologio si è fermato; che ora è? Mezzogiorno. 10. In primavera il tempo è mite, in estate è caldo, in autunno un po' freddo e in inverno freddo o molto freddo.

39. La declinazione degli aggettivi (in quanto sostantivati) segue in tutto quella dei sostantivi, ma alcuni di essi esigono inoltre la particella di congiunzione (o articolo prepositivo). Eccone alcuni esempi:

1. *maschili con particella di congiunzione*: i mirë «buono».

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	i mirë «buono»	të mirë «buoni»
G.	të miri	të mirëve
D.	të miri	të mirëve
Ac.	të mirë	të mirë
Abl.	të miri	të mirësh

2. *maschili senza particella di congiunzione*: besnik «fedele».

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	besnik «fedele»	besnikë «fedeli»
G.	besniku	besnikëve
D.	besniku	besnikëve
Ac.	besnik	besnikë
Abl.	besniku	besnikësh

3. *femminili con particella di congiunzione: e mirë «buona».*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	e mirë «buona»	të mira «buone»
G.	së mire	të mirave
D.	së mire	të mirave
Ac.	të mirë	të mira
Abl.	së mire	të mirash

4. *femminili in «-e»: e kuqe «rossa».*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	e kuqe «rossa»	të kuqe «rosse»
G.	së kùqeje	të kùqeve
D.	së kùqeje	të kùqeve
Ac.	të kuqe	të kuqe
Abl.	së kùqeje	të kuqesh

Esercizio 14.

1. Djali i mirë e besnik është gëzimi i prindërvet. 2. Vajzën e urtë dhe besnike të gjithë e lavdërojnë. 3. Njërezit gënjeshtarë dhe qesharakë nuk janë të dashur. 4. Historinë e luftës së madhe botërore edhe s'e kanë shkruar. 5. Banda ushtarake vjen nesër në fshat. 6. Streha e shtëpisë së bardhë është e kuqe dhe strehët e shtëpivët të kaltëra janë të bardha. 7. Koha e kaluar s'kthehet më. 8. Sot koha është e ftohtë dhe bie borë. 9. Vini re! Po vjen treni! 10. Stinat e vitit janë katër. 11. Më thoni, ju lutem, ku ka këtù afër një restoràn i mirë? 12. Ku është zyra telegrafike? Pranë teatrit të ri. 13. Cila është motra jote, vajza e vogël ose e madhja? E vogla. 14. Ku i ke vënë lulet që kam blerë? Të kuqet i vura mbi tryezën e dhomës së madhe, dhe të verdhat pranë dritares. 15. Puna i bën njërezit të pasur e të ndershëm. 16. Besnikëvet gjer në fund Zoti u premtòn lumturí të pambaruar. 17. Unë nesër do të punoj. Po ti, nesër do të punosh? Jo, nesër do të punojë Marku. 18. Sa janë punëtorët e reja që do të punojnë nesër? 19. Ju do të punoni nesër ose pasnesër? Nesër. 20. Mos ha sa ke, mos thuj sa di.

1. *Il figlio buono e fedele è la gioia dei genitori. 2. La ragazza*

saggia e fedele tutti la lodano. 3. Gli uomini falsi e derisori non sono amati. 4. La storia della grande guerra mondiale ancora non l'hanno scritta. 5. La banda militare verrà domani in paese. 6. La grondaia della casa bianca è rossa e le grondaie delle case azzurre sono bianche. 7. Il tempo passato non torna più. 8. Oggi il tempo è freddo e nevica (lett. cade neve). 9. State attenti! Arriva il treno! 10. Le stagioni dell'anno sono quattro. 11. Ditemi, vi prego, dove si trova qui vicino un ristorante buono? 12. Dove si trova l'ufficio telegrafico? Accanto al teatro nuovo. 13. Quale è tua sorella, la ragazza piccola o la grande? La piccola. 14. Dove (li) hai messi i fiori che ho comprato? I rossi li misi sul tavolo della camera grande, e i gialli accanto alla finestra. 15. Il lavoro fa gli uomini ricchi e onorati. 16. Ai fedeli sino alla fine il Signore promette felicità eterna. 17. Io domani lavorerò. E tu, domani lavorerai? No, domani lavorerà Marco. 18. Quante sono le nuove operaie che lavoreranno domani? 19. Voi lavorerete domani o dopodomani? Domani. 20. Non mangiare (tutto) quanto hai, non dire quanto sai (tutto quel che).

40. La determinazione degli aggettivi si ottiene seguendo le stesse regole date al n. 29 per i sostantivi. Esempi:

1. *i mirë «buono».*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	i miri «il buono»	të mirët «i buoni»
G.	të mirit	të mirëvet
D.	të mirit	të mirëvet
Ac.	të mirin	të mirët
Abl.	të mirit	të mirëvet

2. *besnik «fedele».*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	besniku «il fedele»	besnikët «i fedeli»
G.	besnikut	besnikëvet
D.	besnikut	besnikëvet
Ac.	besnikun	besnikët
Abl.	besnikut	besnikëvet

3. e mirë « buona ».

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	e mira « la buona »	të mirat « le buone »
G.	së mirës	të miravet
D.	së mirës	të miravet
Ac.	të mirën	të mirat
Abl.	së mirës	të miravet

Neutro N. Ac. sing.: të mirët « il bene ».

4. e kuqe « rossa ».

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	e kuqja ¹ « la rossa »	të kuqet « le rosse »
G.	së kuqes	të kùqevet
D.	së kuqes	të kùqevet
Ac.	të kuqen	të kuqet
Abl.	së kuqes	të kùqevet

¹ Vedi nota al n. 30,6.

Esercizio 15.

1. Lulet e verdha janë të bükura, po neve na pëlqejnë të bardhat.
 2. Cilat lule mori Marku? Të gjëlberat ose të kuqet? 3. Marku mori lulet e kaltëra; të kuqet e të gjëlberat janë këtù bashkë me të verdhat.
 4. Katundet arbëreshe janë shumë të vjetra: në to banojnë Arbëreshët.
 5. Arbëreshët janë pasàrdhësit e Shqiptarëvet dhe flasin një të folme të shqipes.
 6. E folmja e Arbëreshëvet është e ëmbël dhe nuk është e vështirë.
 7. E mira kurrë s'humbet.
 8. Fjala e urtë e pleqvet thotë: Të mirat që ke bërë mbi dhe do t'i gjesh në qiell.
 9. E zeza s'njeh as të pasur as të varfër.
 10. Të pàllurit e gomarit në qiell s'arrin.

1. I fiori gialli sono belli, ma a noi (ci) piacciono i bianchi. 2. Quali fiori prese Marco? I verdi o i rossi? 3. Marco prese i fiori azzurri; i rossi e i verdi sono qui (insieme) con i gialli. 4. I paesi arbëreshë (albanesi d'Italia) sono molto antichi: in essi abitano gli Arbëreshë. 5. Gli Arbëreshë sono i discendenti degli Albanesi e parlano un dialetto della (lingua) albanese. 6. La parlata degli Arbëreshë è dolce e non è

difficile. 7. Il bene non si perde mai. 8. La sentenza (il proverbio; lett. « la parola saggia ») degli antichi dice: Le buone (azioni) che hai fatto sulla terra le troverai in cielo. 9. La disgrazia non distingue né ricchi né poveri. 10. Il raglio (lett. « il tagliare ») dell'asino in cielo non arriva.

41. Flessione degli aggettivi in funzione attributiva. Quando un aggettivo funge da attributo di un sostantivo concorda con questo in genere e numero soltanto, e resta immutato nei casi.

Normalmente in albanese il nome determinante segue al determinato, e solo per eccezione avviene il contrario. Nel primo caso, cioè quando l'aggettivo segue al sostantivo, i signacasi vengono apposti soltanto al sostantivo, restando invariato l'aggettivo; nel secondo caso, invece, cioè quando il sostantivo è preceduto dall'aggettivo, i signacasi vanno apposti a quest'ultimo, restando invariato il sostantivo.

La stessa regola vale per i suffissi determinativi: soltanto il nome che precede può ricevere suffissi determinativi: burrë i mirë, vajzë e bardhë, « uomo buono, ragazza bianca »; burri i mirë, vajza e bardhë, « l'uomo buono, la ragazza bianca »; ma: i miri burrë, e bardha vajzë, « il buon uomo, la bianca ragazza »; pashë burrin e mirë dhe vajzën e bardhë « vidi l'uomo buono con la ragazza bianca », ma: pashë të mirin burrë dhe të bardhën vajzë « vidi il buon uomo con la bianca ragazza ».

42. Esempi di declinazione di sostantivo seguito da aggettivo in funzione attributiva:

1. burrë i mirë « uomo buono »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	burrë i mirë «uomo buono»	burra të mirë «uomini buoni»
G.	burri të mirë	bùrrave të mirë
D.	burri të mirë	bùrrave të mirë
Ac.	burrë të mirë	burra të mirë
Abl.	burri të mirë	burrash të mirë

2. burri i mirë « l'uomo buono »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	burri i mirë «l'uomo buono»	burrat e mirë «gli uomini buoni»
G.	burrit të mirë	bùrravet të mirë
D.	burrit të mirë	bùrravet të mirë
Ac.	burrin e mirë	burrat e mirë
Abl.	burrit të mirë	bùrravet të mirë

3. vajzë e bukur « ragazza bella »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	vajzë e bukur «ragazza bella»	vajza të bukura «belle ragazze»
G.	vajze së bukur	vàjzave të bukura
D.	vajze së bukur	vajzave të bukura
Ac.	vajzë të bukur	vajza të bukura
Abl.	vajze së bukur	vajzash të bukura

4. vajza e bukur « la ragazza bella, la bella ragazza »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	vajza e bukur «la bella ragazza»	vajzat e bukura «le belle ragazze»
G.	vajzës së bukur	vàjzavet të bukura
D.	vajzës së bukur	vajzavet të bukura
Ac.	vajzën e bukur	vajzat e bukura
Abl.	vajzës së bukur	vajzavet të bukura

5. ujë të ftohtë « acqua fresca, fredda »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	ujë të ftohtë «acqua fredda»	ùjëra të ftohta «acque fredde»
G.	uji të ftohtë	ùjërave të ftohta
D.	uji të ftohtë	ùjërave të ftohta
Ac.	ujë të ftohtë	ùjëra të ftohta
Abl.	uji të ftohtë	ùjërash të ftohta

6. ujët e ftohtë « l'acqua fredda »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	ujët e ftohtë «l'acqua fredda»	ùjërat e ftohta «le acque fredde»
G.	ujit të ftohtë	ùjëravet të ftohta
D.	ujit të ftohtë	ùjëravet të ftohta
Ac.	ujët e ftohtë	ùjërat e ftohta
Abl.	ujit të ftohtë	ùjëravet të ftohta

7. i dashuri vëllá « il caro fratello »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	i dashuri vëllá «il caro fratello»	të dashurit vëllezër
G.	të dashurit vëllá	të dashurvet vëllezër
D.	të dashurit vëllá	të dashurvet vëllezër
Ac.	të dashurin vëllá	të dashurit vëllezër
Abl.	të dashurit vëllá	të dashurvet vëllezër

8. e dashura motër « la cara sorella »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	e dashura motër «la cara sorella»	të dashurat motra
G.	së dashurës motër	të dashuravet motra
D.	së dashurës motër	të dashuravet motra
Ac.	të dashurën motër	të dashurat motra
Abl.	së dashurës motër	të dashuravet motra

Esercizio 16.

1. Shtëpia e burrit të mirë është streha e të varfërit. 2. Zoti, i mëshirshëm e zemërgjerë, e pret fajtorin me durim të madh. 3. Gjergji është luftëtar i hleshëm, fisnik dhe madhështor. 4. Djali i vogël i fqinit të bëgatë është mik i dashur i djalit të zonjës së kopshtit. 5. Si të duket ajò cohë e kaltër e ai fustan i kuq? 6. Merre fustanin e bardhë me lule të verdha. 7. Poeti i madh i Arbërshëvet është Jeronim De Rada dhe poeti i madh i Shqiptarëvet është Gjergj Fishta. 8. Mali i lartë është mbuluar me borë të bardhë. 9. Si është moti sot? Sot kemi mot të lig me shi dhe mjegull. 10. E kuja dhe e zeza janë ngjyrat e flaurit të Shqipërisë. 11. Uji i ftohtë i sjell dëm trupit të ngrohtë. 12.

Kryet ftohtë, barku lehtë, dhe këmbët ngrohtë, thonë se është rrëgulla e shëndetit të njëzvet. 13. Kush është ajò grùa e re me rroba të zeza? 14. « Lahuta e Malcis » është vepra poetike e njohur e poetit të madh gegë Gjergj Fishta. 15. « Milosao » është vepra e njohur e poetit arbëresh Jeronim De Rada. 16. Majat e mëlvet të larta shëndrisin nën diellin nga bora e bardhë. 17. Mos ec rrugës së fushës se ka baltë. 18. Në gazetat e mbrëmjes lexojmë lajmet e rëndësishme botërore politike dhe ekonomike të ditës. 19. Çfarë librash ju interesojnë? 20. Mua më interesojnë libra mbi letërsinë arbëreshe dhe shqiptare. 21. I dëshuri vëllá, unë të kujtòj me mall të madh. 22. E dëshura mëmë, sot po të shkruaj nga Italia. 23. Të fala të dëshuravet motra dhe të dëshurvet vëllezër që punojnë në Amerikë. 24. Në një qytet të madh ka shumë shkolla. 25. Shkollat e një qyteti të madh janë të bukura dhe të mëdhá. 26. Bijtë e atij zoti të pasur janë veshur me rroba të zeza. 27. I larti mal e i bükuri shesh, sa herë unë shkoj këtëj prëhem një çikë. 28. Në kopshtin tim të vogël kam një dhi të butë dhe një mace të egër. 29. Pranë derës së vogël të kishës ka dy kuaj të kuq dhe një pelë e zezë. 30. A ka diell sot? Jo, ka mjegull. Mrekullí! Do të shkoj në teatër.

1. *La casa dell'uomo buono è il rifugio del povero.* 2. *Il Signore, misericordioso e longanime, (lo) attende il peccatore con grande pazienza.* 3. *Giorgio è (un) guerriero illustre, nobile ed altero.* 4. *Il figlio minore del ricco vicino è amico diletto del figlio della signora (padrona) dell'orto.* 5. *Cosa (lett. « come ») ti sembra quella gonna celeste e quella fustanella rossa?* 6. *Prendi(la) la fustanella bianca con fiori gialli.* 7. *Il grande poeta degli Arbëreshë (Albanesi d'Italia) è Gerolamo De Rada e il grande poeta degli Schipetari (Albanesi d'Albania) è Giorgio Fishta.* 8. *La montagna alta è coperta di (con) neve bianca.* 9. *Com'è il tempo oggi? Oggi abbiamo tempo cattivo con pioggia e nebbia.* 10. *Il rosso e il nero sono i colori della bandiera d'Albania.* 11. *L'acqua fredda arreca danno al corpo caldo.* 12. *(La) testa fresca, (il) ventre leggero e (i) piedi caldi, dicono che sia (lett. « è ») la regola della (buona) salute.* 13. *Chi è quella donna giovane vestita di nero (lett. « con vestiti neri »)?* 14. *« Il liuto della Montagna » è la (ben) nota opera poetica del grande poeta ghego Giorgio Fishta.* 15. *« Milosao » è l'opera famosa del poeta arbëresh Gerolamo De Rada.* 16. *Le cime degli alti monti splendono sotto il sole (a causa della)*

per la neve. 17. *Non andare per la strada della campagna (pianura) ché vi è fango.* 18. *Sui (lett. « nei ») giornali della sera leggiamo le notizie importanti mondiali politiche ed economiche del giorno.* 19. *Quali libri vi interessano?* 20. *(A me) mi interessano (i) libri sulla letteratura arbëreshe e albanese.* 21. *Caro fratello, ti ricordo con grande desiderio (di vederti).* 22. *Cara mamma, oggi ti scrivo dall'Italia.* 23. *Saluti alle care sorelle e ai cari fratelli che lavorano in America.* 24. *Una grande città ha molte scuole.* 25. *Le scuole di una grande città sono belle e grandi.* 26. *I figli di quel ricco signore sono vestiti di nero (lett. « con vestiti neri »).* 27. *Alto monte e bello spiazzo, ogni volta (lett. « quante volte ») ch'io passo di qui riposo un poco.* 28. *Nel mio piccolo orto ho una capra mite ed un gatto selvatico.* 29. *Presso la porta maggiore della chiesa vi sono due cavalli rossi ed una cavalla nera.* 30. *C'è sole oggi? No, c'è nebbia. Magnifico! Andrò a teatro!*

I gradi dell'aggettivo

43. L'albanese non ha forme speciali per indicare i « gradi dell'aggettivo », ma si serve di determinati avverbi.

1) Il « comparativo di maggioranza » si forma premettendo all'aggettivo in grado positivo l'avverbio *më* « piú »: i madh « grande », më i madh « piú grande ».

2) Il « comparativo di minoranza » si ottiene allo stesso modo mediante l'avverbio composto *më pak* « meno »: më pak i urtë « meno intelligente ».

3) Il « superlativo assoluto » si ottiene premettendo all'aggettivo in grado positivo uno degli avverbi: *shumë*, *krejt*, *fort*, *tepër*, ecc.: shumë i madh, fort i lig, krejt i mirë « molto grande, molto cattivo, molto buono ».

4) Il « superlativo relativo » si forma determinando il comparativo di maggioranza: më i bukur « piú bello », më i bükuri « il piú bello ».

5) Il « comparativo di uguaglianza » si forma mediante gli avverbi correlativi *aq... sa* « tanto... quanto »: i biri është aq i mirë sa i ati « il figlio è tanto buono quanto il padre ».

6) La comparazione di maggioranza o di minoranza fra due ter-

mini si fa mediante la congiunzione *se* o *nga*: dardha është më e ëmbël se (nga) molla « la pera è piú dolce che la (della) mela ».

7) Il secondo termine di paragone nel superlativo relativo si collega mediante la preposizione *në* o mediante il *genitivo*: më i miri në shokët « il migliore tra i compagni »; më i miri i shokëvet « il migliore dei compagni ».

Esercizio 17.

1. Pranvera është më e butë se dimri. 2. Në verë moti është më i nxehtë se në vjeshtë. 3. Vajza është më e urtë se (nga) djali, po ky punon më shumë se ajò. 4. Molla është më e ëmbël se dardha, po mjalti është më i ëmbël nga të dyja. 5. Më shumë peshon penda nga shati. 6. Sepa është më pak i urtë se Ndreu. 6. Ai di më pak se ky. 7. Ti punon më pak se (nga) unë, po unë lexoj më pak se ti. 8. Malet e Shqipërisë nuk janë shume të larta. 9. Ky burrë është fort i pasur e ajò grua është krejt e varfër. 10. Mos e bëj dritaren më të madhe se derën. 11. Më i miri është më i vogli. 12. Kisha e shën Pjetrit në Romë është më e madhja e botës. 13. Yt vëllá është më i forti. 14. Motra jote është më e vogla e nxënësevet. 15. Më e fortë se vdekja është dashuria, thonë Shkronjat e Shëjta. 16. Pranvera është më e bukura e stinavet. 17. Shkolla jonë është aq(ë) e lartë sa juaia. 18. Marku është aq(ë) i fortë sa Vasili. 19. Eci pas njeriut më të di(j)tur se ti. 20. Dëgjò fjalën e më të urtit. 21. Ky është mendimi i një më të di(j)turi nga na. 21. Më të keqen e ka Pjetri, më të rrallin e ka Ndoni. 22. Fjala më e mirë është ajò që s'thuhet.

1. La primavera è piú mite dell'inverno. 2. D'estate il tempo è piú caldo che in autunno. 3. La ragazza è piú saggia del ragazzo, ma questi lavora piú di lei. 4. La mela è piú dolce della pera, ma il miele è piú dolce di tutt'e due. 5. Pesa piú la penna che la zappa. 6. Egli sa meno di questi. 7. Tu lavori meno di me, ma io leggo meno di te. 8. I monti dell'Albania non sono molto alti. 9. Quest'uomo è ricchissimo e quella donna è poverissima. 10. Non fare la finestra piú grande della porta. 11. Il migliore è il piú piccolo. 12. La chiesa di san Pietro in Roma è la maggiore del mondo. 13. Tuo fratello è il piú forte. 14. Tua sorella è la piú piccola delle alunne. 15. Piú forte che la morte è l'amore, dicono le Sacre Scritture. 16. La primavera è la piú bella

delle stagioni. 17. La nostra scuola è tanto alta quanto la vostra. 18. Marco è cosí forte come Basilio. 19. Segui (lett. « va dietro ») l'uomo piú istruito (saggio) di te. 20. Ascolta la parola (il consiglio) del piú prudente (saggio). 21. La peggiore l'ha Pietro, il piú raro l'ha Antonio. 22. La parola migliore è quella che non si dice.

Gli aggettivi numerali

44. Gli aggettivi numerali si dividono in cardinali e ordinali:

CARDINALI	ORDINALI
1 një	(i, e) parë
2 dy	» dytë
3 tre (m.), tri (f.)	» tretë
4 katër	» katërt
5 pesë	» pestë
6 gjashtë	» gjashtë
7 shtatë	» shtatë
8 tetë	» tetë
9 nëntë	» nëntë
10 dhjetë	» dhjetë
11 njëmbëdhjetë	» njëmbëdhjetë
12 dymbëdhjetë	» dymbëdhjetë
13 trembëdhjetë	» trembëdhjetë
14 katërmëdhjetë	» katërmëdhjetë
15 pesëmbëdhjetë	» pesëmbëdhjetë
16 gjashtëmbëdhjetë	» gjashtëmbëdhjetë
17 shtatëmbëdhjetë	» shtatëmbëdhjetë
18 tetëmbëdhjetë	» tetëmbëdhjetë
19 nëntëmbëdhjetë	» nëntëmbëdhjetë
20 njëzetë	» njëzetë
21 njëzetë e një	» njëzetënjëtë
22 njëzetë e dy, ecc.	» njëzetëdytë
30 tridhjetë	» tridhjetë
31 tridhjetë e një	» tridhjetënjëtë
32 tridhjetë e dy, ecc.	» tridhjetëdytë

CARDINALI

40	dyzèt (katërdhjetë)	(i, e)	dyzetë
41	dyzèt e një, ecc.	»	dyzetenjëtë
50	pesëdhjetë	»	pesëdhjetë
51	pesëdhjetë e një, ecc.	»	pesëdhjetenjë
60	gjashtëdhjetë	»	gjashtëdhjetë
70	shtatëdhjetë	»	shtatëdhjetë
80	tetëdhjetë	»	tetëdhjetë
90	nëntëdhjetë	»	nëntëdhjetë
100	njëqind	»	njëqintë
101	njëqind e një	»	njëqindenjë
102	njëqind e dy, ecc.	»	njëqindedytë
200	dyqind	»	dyqintë
201	dyqind e një	»	dyqindenjë
300	treqind	»	treqintë
400	katërqind	»	katërqintë
500	pesëqind	»	pesëqintë
600	gjashtëqind	»	gjashtëqintë
700	shtatëqind	»	shtatëqintë
800	tetëqind	»	tetëqintë
900	nëntëqind	»	nëntëqintë
1000	njëmijë	»	njëmijtë
1001	një mijë e një	»	njëmijenjë
2000	dymijë	»	dymijtë
2001	dymijë e një	»	dymijenjë
3000	trimijë	»	trimijtë
4000	katërmijë	»	katërmijtë
5000	pesëmijë	»	pesëmijtë
6000	gjashtëmijë	»	gjashtëmijtë
7000	shtatëmijë	»	shtatëmijtë
8000	tetëmijë	»	tetëmijtë
9000	nëntëmijë	»	nëntëmijtë
9500	nëntëmijë e pesëqind	»	nëntëmijepesqintë
10.000	dhjetëmijë	»	dhjetëmijtë
100.000	njëqindmijë	»	njëqindmijtë
1.000.000	njëmilion	»	njëmiliontë
2.000.000	dymilion	»	dymiliontë

ORDINALI

45. Circa l'uso dei numerali si noti:

1. Uno solo dei numerali cardinali ha forme distinte per il maschile ed il femminile: tre (m.), tri (f.). Tutti gli altri sono invariabili in quanto al genere.

2. I numerali ordinali si declinano regolarmente come gli aggettivi (n. 39): i parë « primo », i pari « il primo »; e parë « prima », e para « la prima », ecc.

3. I numerali cardinali, contrariamente alla norma generale dell'albanese (n. 36), vanno sempre premessi al sostantivo, e, diversamente dagli altri aggettivi (n. 41) non si declinano e i segnacasi li prende il sostantivo.

4. I numerali ordinali, invece, seguono la regola generale degli aggettivi, e se precedono il nome si declinano, restando invariato il sostantivo (n. 41).

5. Premettendo ai numeri cardinali la particella determinativa «të» si esprime il senso della totalità: të dy burrat « tutt'e due gli uomini », të tria « tutte e tre ».

6. Dai numerali cardinali si formano nomi per mezzo del suffisso «-sh»: njëshi « l'uno, il numero uno »; dyshi « il due »; treshi « il tre »; ecc. Anche apponendo semplicemente il suffisso determinativo femminile «-a» al numero cardinale si ottiene il nome del numero: dyja « il due », katra « il quattro », pesa « il cinque », ecc.

7. Mediante il suffisso «-fish» (<fijs, abl. plur. di fill) si ottengono i moltiplicativi: dyfish « doppio », i dyfishtë « doppio » (aggettivo), dyfishi « il doppio » (sostantivo), dyfishtë « doppiamente », dyfishòj « raddoppio », ecc.

8. I numeri frazionari si esprimono per mezzo del femminile degli ordinali: dy të tretat « i due terzi », tri të pestat « i tre quinti », ecc.

9. I distributivi si esprimono mediante la preposizione «nga»: nga një « ad uno ad uno, singolarmente »; od anche ripetendo il numero cardinale mediante la congiunzione «e»: dy e dy « a due a due », ecc.

10. Locuzioni avverbiali si ottengono mettendo al genitivo maschile gli ordinali: preceduti dalle particelle «(për) së»: (për) së pari « per primo, in primo luogo »; së dyti/për së dyti « in secondo luogo », ecc.

11. Per esprimere la data si premette una delle preposizioni « me, më, mbë » al numero esprimente il giorno del mese; questo resta al nominativo-accusativo indeterminato o si mette al genitivo determinato: me 23 qershor 1972, oppure: më 23 të qershorit 1972, od anche: 23 qershor 1970.

Esercizio 18.

1. Njëzetënjë trima luftojnë për fshatin e tyre kundër dyqind e dy armiqve. 2. Skënderbeu, fatosi i Shqipërisë, lindi në vitin njëmijëkatërqind e katër. 3. I pari muaj i vitit është janari dhe i treti është marsi, dhe e para ditë e javës është e hëna. 4. Ti linde me njëzët të marsit të vitit njëmijëndëqind e gjashtëdhjetë e dy. 5. Sa janë tetë e nëndë (ose: tetë plus nëndë)? Tetë e nëndë janë shtatëmbëdhjetë. 6. Sa janë njëzët pa pesë? Janë pesëmbëdhjetë. 7. Sa janë dhjetë për pesë? Dhjetë për pesë janë pesëdhjetë. 8. Sa është ora? Dy e gjysmë. 9. Skandërbegu vdiq në Lezhë në vitin njëmijë e katërqind e gjashtëdhjetë e tetë. 10. Sa vjeç je? Jam shtatëdhjetë vjeç. 11. Në mëngjës zgjohem më gjashtë orë e gjysmë, dhe më shtatë orë e dhjetë minuta nisem për në fabrikë. 12. (Në) mjesditë pushojmë nga puna gjer më një pa një çerëk (ose: pa pesëdhjetë minuta). 13. Djemtë e shkollës shkojnë dy nga dy dhe punëtorët hyjnë në fabrikë një nga një. 14. Nxënësit mbledhin dynë me nëndën, pastaj e ndajnë për trinë. 15. Të parën herë erdhi djali, të dytën erdhi vajza dhe të tretën qeni. 16. Muaji i pestë quhet maj dhe i gjashti qershor. 17. Poeti arbëresh Jeronim De Rada lindi në Maq më njëzët e nëndë të nëndorit (të vitit) njëmijë tetëqind e katërmëdhjetë. 18. Për së pari(t) do të shkojmë në kopsht. 19. Së treti (ose: për së treti) do të lexojmë librin e së dytës klasë. 20. Të tria vajzat m'arën të katërtën e petkut për një (ose: nga një). 21. Njëshi është i pari i numërorëvet themelorë. 22. Sa është temperatura sot? Sot kemi pesëmbëdhjetë grada mbi zero.

1. Ventuno giovani (eroi) combattono per il loro villaggio contro 202 nemici. 2. Skanderbeg, l'eroe dell'Albania, nacque l'anno 1404. 3. Il primo mese dell'anno è gennaio e il terzo è marzo, e il primo giorno della settimana è lunedì. 4. Tu sei nato il 20 marzo dell'anno 1962. 5. Quanto fa 8 più 9? Otto più nove fanno 17. 6. Quanto fa 20 meno 5? Fanno 15. 7. Quanto fa 10 per 5? Dieci per cinque

fanno 50. 8. Che ora è? Le due e mezzo. 9. Skanderbeg morì in Alessio l'anno 1468. 10. Quanti anni hai? Ho settanta anni. 11. Al mattino mi sveglio alle ore 6,30 e alle ore 7,10 parto per la fabbrica. 12. A mezzogiorno riposiamo (dal lavoro) fino alle una meno un quarto (o: meno 15 minuti). 13. Gli alunni della scuola vanno a due a due, e gli operai entrano in fabbrica ad uno ad uno. 14. Gli alunni sommano 2+9, poi (lo) dividono per tre. 15. La prima volta venne il ragazzo, la seconda venne la ragazza e la terza il cane. 16. Il quinto mese si chiama maggio e il sesto giugno. 17. Il poeta arbëresh Gerolamo De Rada nacque in Macchia il 29 novembre 1814. 18. Per primo andremo nell'orto. 19. Per terza cosa leggeremo il libro della seconda classe. 20. Le tre ragazze presero un quarto della roba ognuna. 21. L'uno è il primo dei numerali cardinali. 22. Quant'è la temperatura oggi? Oggi abbiamo 15 gradi sopra zero.

I pronomi

46. In albanese si distinguono sei categorie di pronomi: 1. pronomi personali; 2. pronomi possessivi; 3. pronomi dimostrativi; 4. pronomi relativi; 5. pronomi interrogativi; 6. pronomi indefiniti. Tutti questi pronomi hanno tre generi: maschile, femminile e neutro; e due numeri: singolare e plurale. Inoltre i pronomi personali hanno tre persone.

47. I pronomi personali si presentano, tranne che nel nominativo, in due forme: una « piena » e l'altra « ridotta ». Ambedue le forme possono essere usate insieme pleonasticamente, ma soltanto la forma ridotta può stare sola, mai la forma piena: më dha një mollë « mi diede una mela »; oppure: më dha një mollë mua: « mi diede una mela (a me) »; oppure: mua më dha një mollë « (a me) mi diede una mela », e in ognuna delle tre frasi vi è una leggera diversa sfumatura di significato; ma non si dirà mai « mua dha një mollë » o simili.

48. La flessione pronominale poco si scosta da quella dei nomi, usa infatti le stesse desinenze, e le poche anomalie che presenta sono solo apparenti. Diamo qui le tabelle per la declinazione delle tre persone nelle due forme, piena e ridotta:

Prima persona (comune, del pronome personale): unë «io»; ne, na «noi».

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
	FORMA PIENA	FORMA RIDOTTA	FORMA PIENA	FORMA RIDOTTA
N.	unë	—	ne, na	—
G.	(mua)	—	(neve)	—
D.	mua	më	neve	na
Ac.	mua	më	ne	na
Abl.	meje	—	nesh	—

Seconda persona (comune): ti «tu», ju «voi».

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
	FORMA PIENA	FORMA RIDOTTA	FORMA PIENA	FORMA RIDOTTA
N.	ti	—	ju	—
G.	—	—	—	—
D.	ty	të	juve	ju
Ac.	ty	të	ju	ju
Abl.	teje	—	jush	—

Terza persona maschile: ai «egli».

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
	FORMA PIENA	FORMA RIDOTTA	FORMA PIENA	FORMA RIDOTTA
N.	ai	—	atà	—
G.	atij	—	atyre	—
D.	atij	i	atyre	u
Ac.	atë	e	atà	i
Abl.	atij (asì, si)	—	atyre (asish, sish)	—

Terza persona femminile: ajò «ella, essa».

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
	FORMA PIENA	FORMA RIDOTTA	FORMA PIENA	FORMA RIDOTTA
N.	ajò	—	atò	—
G.	asàj	—	atyre	—
D.	asàj	i	atyre	u
Ac.	atë	e	atò	i
Abl.	asàj (asò, soje)	—	atyre (asòsh, sosh)	—

Nota: La prima e la seconda persona sono comuni al maschile e femminile; non hanno forma neutra. La terza persona ha il neutro in tutto identico al maschile, eccetto nei casi diretti (N. Ac. V.), che per il neutro presentano la forma «atà»: atà është të mirë «ciò è buono». Le forme ridotte sono proclitiche; diventano enclitiche quando fungono da complemento oggetto dell'imperativo: merre (merr - e) «prendilo».

49. Incontro tra le forme pronominali ridotte: quando due forme pronominali ridotte s'incontrano nel corso della frase, ha luogo una contrazione delle vocali di dette forme, secondo questa tabella:

PERSONE	SINGOLARE			PLURALE		
	DATIVO	ACCUSAT.	CONTRAZ.	DATIVO	ACC.	CONTRAZ.
1.	më	e	ma	na	e	na e
	më	i	m'i	na	i	na i
2.	të	e	ta	ju	e	jua
	të	i	t'i	ju	i	jua
3.	i	e	ja	u	e	ua
				u	i	ua

Esercizio 19.

1. Unë vij nga Shqipëria e ti vjen nga dheu i hùaj, po ai nga vjen? 2. Ajò është mësuesja e atyre djemve. 3. Ne kemi një mësues shumë të di(j)tur, juve ju mësòn një mësuese fort e mirë dhe atyre u mësòn një profesòr plak. 4. A po ta dha mësuesja librin e kuq? Jo, mùa ma dha punëtori dhe atyre ua dha drejtori, po atij ja dha nusja. 5. Prej meje dhe prej teje nuk del një fjalë, po prej atij dhe atyre, kush e dít? 6. Ku po shkon ajò gràa? Ajò vete në stacion pse i erdhi motra nga Franca. 7. Asàj i dhanë dy dele dhe tanì vjen bashkë me ne në livadh. 8. Atò u larguan nesh (ose: prej nesh) dhe shkuan tek ju, po atà vijnë tek unë. 9. Shikoje atë si nget shpejt. 10. Mos ja jepni prapë librin. 11. Jau thashë prindërvet të nxënësvet dje në mëngjës. 12. Kalit i venë fre dhe gomarëvet u venë samár. 13. Ua ka dhënë nxënësvet të shkollës së mesme. 14. I urti i ve fre gjuhës. 15. Unë u thom: Më leni në paqe, po atà s'marrin vesh.

1. Io vengo dall'Albania e tu vieni dall'estero (lett. «terra stra-

niera »), ma egli da dove viene? 2. Ella è l'insegnante di quei ragazzi. 3. Noi abbiamo un insegnante molto saggio (erudito), a voi (vi) insegna una insegnante molto buona e ad essi (loro) insegna un professore anziano. 4. Te (lo) diede il libro rosso la mestra? No, a me (me) lo diede l'operaio e ad essi lo diede (loro) il direttore, ma a lui (glie) lo diede la sposa. 5. Da me e da te non uscirà (lett. « esce ») (una) parola, ma da lui e da loro, chi lo sa? 6. Dove va quella donna? Ella va alla stazione perché le arrivò la sorella dalla Francia. 7. A lei (le) diedero due pecore e ora viene con noi nel prato. 8. Esse si sono allontanate da noi e vennero da voi, ma essi vengono da me. 9. Guarda(lo) quello come corre svelto. 10. Non restituitemi il libro. 11. Lo dissi ai genitori dei ragazzi ieri mattina. 12. Al cavallo (gli) mettono (il) freno e agli asini mettono (loro il) basto. 13. Lo diede alle alunne della scuola media. 14. Il prudente (l'uomo prudente) frena la lingua (lett. « mette freno a »). 15. Io dico loro: Lasciatemi in pace; ma essi non sentono (capiscono).

50. I pronomi dimostrativi si scostano poco dalla flessione nominale (e possono anche fungere da aggettivi dimostrativi):

ky «questi, questo»,	kjo «questa»,	ketà «questo, ciò»
aì «quegli, quello»,	ajò «quella»	atà «quello, ciò»
i tillë «tale» (m.),	e tillë «tale» (f.)	të tillë «tale» (n.)
i këtillë «tale» (m. vicino)	e këtillë «tale» (f.)	të këtillë «tale» (n.)
i atillë «tale» (m. lontano)	e atillë «tale» (f.)	të atillë «tale» (n.)

I tre pronomi-aggettivi «i tillë, i këtillë, i atillë» si declinano in tutto come gli aggettivi qualificativi. Si noti qui che i prefissi «a-» e «kë-» di questi pronomi denotano, il primo lontananza da chi parla, e il secondo vicinanza. Gli altri pronomi si declinano come segue:

1. ky « questi, questo »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	ky	ketà
G.	këtij	këtyre
D.	këtij	këtyre
Ac.	këtë	ketà
Abl.	këtij, kësi	këtyre, kësi

2. kjo « questa »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	kjo	këtò
G.	kësaj	këtyre
D.	kësaj	këtyre
Ac.	këtë	këtò
Abl.	kësaj, kësò	këtyre, kësòsh

3. aì « quello, egli »: si veda la declinazione di questo pronome al n. 48: pronome pers. di 3ª persona.

4. ajò « quella, essa, ella »: per la sua declinazione si veda al n. 48.

5. ketà « questo, ciò »; è neutro; la sua declinazione è identica a « ky » eccetto che per i casi N. Ac. che hanno « ketà ».

6. atà « esso, ciò »; è il neutro di « aì » e si declina come questo (n. 48), eccetto nei casi diretti (N. Ac.) che fanno « atà ».

Esercizio 20.

1. Kjo zonjë është nëna e atyre djemve. 2. Këtò qershi janë më të ëmbla se atò aty. 3. Djemvet të këtij të vërfëri u kanë dhënë të holla. 4. Shkolla gjendet në të dytin kat të asaj shtëpie. 5. Në mbarim të këtij viti do të shkojmë në Gjermani. 6. Në fillim të kësaj jave vjen këtù drejtori i atyre fabrikave. 7. Ketà e merr ti dhe atà e marr unë. 8. Atà vaj (ose: aì vaj) është i atyre grave. 9. Ketà ullinj janë të atyre burrave (njërëzve). 10. Largohu asì burrash dhe asò grash. 11. Një mik i tillë rri më mirë larg se afër (nesh). 12. Pa dëgjò, more bir: një shok të këtillë s'e gjen aq(ë) lehtë, po një të atillë e ke kudò. 13. Merre librin dhe sillma nesër. 14. Poeti jonë Naìmi thotë se Zoti « i dha erë trendafilin, / i dha dritë bukurisë, / i dha këngët bilbilit, / i dha shijë gjithësisë ». 15. Kush ha bukë bën drudhe.

1. Questa signora è la madre di quei ragazzi. 2. Queste ciliegie sono piú dolci di quelle lì. 3. Ai figli di questo povero hanno dato (loro) (del) denaro. 4. La scuola si trova al secondo piano di quella casa. 5. Alla fine di quest'anno andremo in Germania. 6. All'inizio di questa settimana verrà (lett. « viene ») qui il direttore di quelle fabbriche. 7. Questo (ciò) lo prendi tu e quello lo prendo io. 8. Quell'olio è di quelle donne. 9. Queste olive sono di quegli uomini. 10. Sta

lontano (lett. « allontanati ») da siffatti uomini e da siffatte donne.
 11. Un amico tale (simile) sta meglio lontano che vicino (a noi).
 12. (Ma) ascolta, o figlio: un compagno tale (un tale compagno) non lo trovi tanto facilmente, ma uno di tal fatta lo hai (trovi) dovunque.
 13. Prendi(lo) il libro e portamelo domani.
 14. Il nostro poeta Naim (Frashëri) dice che il Signore (Dio) « ha dato (lett. « diede ») il profumo alla rosa, / (le) ha dato (lo) splendore alla bellezza, / (gli) ha dato il sapore all'universo ». 15. Chi mangia (del) pane fa briciole.

51. I pronomi possessivi hanno tre persone, tre generi e tre numeri. Questi stessi pronomi fungono da aggettivi possessivi.

La flessione dei pronomi possessivi segue quella degli aggettivi qualificativi sostantivati (n. 40), mentre la flessione degli aggettivi possessivi segue in tutto quella degli aggettivi qualificativi (n. 41, 42). Le apparenti anomalie della flessione di questi pronomi sono di origine puramente fonetica ed ortografica.

52. Tabelle per la declinazione dei pronomi possessivi:

1. Prima Persona sing. maschile: imi « il mio »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	imi « il mio »	të mitë « i miei »
G.	timit	të mivët
D.	timit	të mivët
Ac.	timin	të mitë
Abl.	timit	të mivët

2. Prima Persona sing. femminile: imja « la mia »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	imja « la mia »	të mlät « le mie »
G.	simes	të mlavët
D.	simes	të mlavët
Ac.	timen	të mlät
Abl.	simes	të mlavët

Neutro: N. Ac. s.: timtë « il mio, meum ».

3. Seconda Persona sing. maschile: yti « il tuo »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	yti « il tuo »	të tutë « i tuoi »
G.	tëndit	të tuvët
D.	tëndit	të tuvët
Ac.	tëndin	të tutë
Abl.	tëndit	të tuvët

4. Seconda Persona sing. femminile: jotja « la tua »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	jotja « la tua »	të tuat « le tue »
G.	sates	të tûavët
D.	sates	të tûavët
Ac.	tëndën	të tuat
Abl.	sates	të tûavët

5. Terza Persona sing. maschile: i tiji « il suo, di lui »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	i tiji « il suo, di lui »	të tijtë « i suoi, di lui »
G.	të tijit	të tijvët
D.	të tijit	të tijvët
Ac.	të tijin (të tijnë)	të tijtë
Abl.	të tijit	të tijvët

6. Terza Persona sing. femminile: e tija « la sua, di lei »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	e tija « la sua, di lei »	të tijat « le sue, di lei »
G.	së tijës	të tijavët
D.	së tijës	të tijavët
Ac.	të tijën	të tijat
Abl.	së tijës	të tijavët

Nota: Come « i tiji » si declina i saji « il suo, di lei »; e come « e tija » si declina e saja « la sua, di lei ».

7. *Prima Persona plur. maschile: yni « il nostro »*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	yni « il nostro »	tanët « i nostri »
G.	tonit	tànëvet
D.	tonit	tànëvet
Ac.	tonin	tànët
Abl.	tonit	tànëvet

8. *Prima Persona plur. femminile: jona « la nostra »*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	jona « la nostra »	tonat « le nostre »
G.	sonës	tònavet
D.	sonës	tònavet
Ac.	tonën	tonat
Abl.	sonës	tònavet

9. *Seconda Persona plur. maschile: jùaji « il vostro »*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	jùaji « il vostro »	tùajt « i vostri »
G.	tùajit	tùajvet
D.	tùajit	tùajvet
Ac.	tùajin	tuajt
Abl.	tùajit	tùajvet

10. *Seconda Persona plur. femminile: jùaja « la vostra »*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	jùaja « la vostra »	tùajat « le vostre »
G.	sùajës	tùajavet
D.	sùajës	tùajavet
Ac.	tùajën	tùajat
Abl.	sùajës	tùajavet

11. *Terza Persona plur. maschile: i tyri « il loro »*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	i tyri « il loro »	të tyret « i loro »
G.	të tyrit	të tyrevet
D.	të tyrit	të tyrevet
Ac.	të tyrin	të tyret
Abl.	të tyrit	të tyrevet

12. *Terza Persona plur. femminile: e tyrja « la loro »*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	e tyrja « la loro »	të tyret « le loro »
G.	së tyres	të tyrevet
D.	së tyres	të tyrevet
Ac.	të tyren	të tyret
Abl.	së tyres	të tyrevet

Nota: Il pronome possessivo riflessivo di terza persona è « i veti, e veta » e si declina regolarmente come « i saji, e saja » (n. 52, mod. 6, nota); corrisponde esattamente al latino « suus, sua, suum » e si usa, quindi, solo quando esso si riferisce al soggetto della proposizione: mëma do djalin e vet « la mamma ama il suo (proprio) bambino ».

53. *Esempi di declinazione degli aggettivi possessivi:*1. *Prima Persona: im, ime « mio, mia »*

CASI	MASCHILE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
N.	libri im ¹	librat e mi ²	jeta ime ³	jetët e mia ⁴
G.	librit tim	libravet të mi	jetës sime	jëtëvet të mia
D.	librit tim	libravet të mi	jetës sime	jëtëvet të mia
Ac.	librin tim	librat e mi	jetën time	jetët e mia
Abl.	librit tim	libravet të mi	jetës sime	jëtëvet të mia

¹ « il mio libro »; ² « i miei libri »; ³ « la mia vita »; ⁴ « le mie vite ».

2. *Seconda Persona: yt, jote « tuo, tua »*

CASI	MASCHILE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
N.	libri yt ¹	librat e tu ²	jeta jote ³	jetët e tua ⁴
G.	librit tënd	libravet të tu	jetës sate	jëtëvet të tua
D.	librit tënd	libravet të tu	jetës sate	jëtëvet të tua
Ac.	librin tënd	librat e tu	jetën tënde	jetët e tua
Abl.	librit tënd	libravet të tu	jetës sate	jëtëvet të tua

¹ « il tuo libro »; ² « i tuoi libri »; ³ « la tua vita »; ⁴ « le tue vite ».

3. *Terza Persona (possessore maschile): i tij, e tij « suo, sua »*

CASI	MASCHILE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
N.	libri i tij ¹	librat e tij ²	jeta e tij ³	jetët e tija ⁴
G.	librit të tij	libravet të tij	jetës së tij	jetëvevet të tija
D.	librit të tij	libravet të tij	jetës së tij	jetëvevet të tija
Ac.	librin e tij	librat e tij	jetën e tij	jetët e tija
Abl.	librit të tij	libravet të tij	jetës së tij	jetëvevet të tija

¹ « il suo libro (di lui) »; ² « i suoi libri (di lui) »; ³ « la sua vita (di lui) »;
⁴ « le sue vite (di lui) »;

4. *Terza Persona (possessore femminile): i saj, e saja « suo, sua »*

CASI	MASCHILE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
N.	libri i saj ¹	librat e saj ²	jeta e saj ³	jetët e saja ⁴
G.	librit të saj	libravet të saj	jetës së saj	jetëvevet të saja
D.	librit të saj	libravet të saj	jetës së saj	jetëvevet të saja
Ac.	librin e saj	librat e saj	jetën e saj	jetët e saja
Abl.	librit të saj	libravet të saj	jetës së saj	jetëvevet të saja

¹ « il suo libro (di lei) »; ² « i suoi libri (di lei) »; ³ « la sua vita (di lei) »;
⁴ « le sue vite (di lei) ».

5. *Prima Persona plurale: ynë, jonë « nostro, nostra »*

CASI	MASCHILE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
N.	libri ynë ¹	librat tanë ²	jeta jonë ³	jetët tona ⁴
G.	librit tonë	libravet tanë	jetës sonë	jetëvevet tona
D.	librit tonë	libravet tanë	jetës sonë	jetëvevet tona
Ac.	librin tonë	librat tanë	jetën tonë	jetët tona
Abl.	librit tonë	libravet tanë	jetës sonë	jetëvevet tona

¹ « il nostro libro »; ² « i nostri libri »; ³ « la nostra vita »; ⁴ « le nostre vite ».

6. *Seconda Persona plurale: juaj « vostro, vostra »*

CASI	MASCHILE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
N.	libri juaj ¹	librat tuaj ²	jeta juaj ³	jetët tuaja ⁴
G.	librit tuaj	libravet tuaj	jetës suaj	jetëvevet tuaja
D.	librit tuaj	libravet tuaj	jetës suaj	jetëvevet tuaja
Ac.	librin tuaj	librat tuaj	jetën tuaj	jetët tuaja
Abl.	librit tuaj	libravet tuaj	jetës suaj	jetëvevet tuaja

¹ « il vostro libro »; ² « i vostri libri »; ³ « la vostra vita »; ⁴ « le vostre vite ».

7. *Terza Persona plurale: i tyre, e tyre « loro »*

CASI	MASCHILE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
N.	libri i tyre ¹	librat e tyre ²	jeta e tyre ³	jetët e tyre ⁴
G.	librit të tyre	libravet të tyre	jetës së tyre	jetëvevet të tyre
D.	librit të tyre	libravet të tyre	jetës së tyre	jetëvevet të tyre
Ac.	librin e tyre	librat e tyre	jetën e tyre	jetët e tyre
Abl.	librit të tyre	libravet të tyre	jetës së tyre	jetëvevet të tyre

¹ « il loro libro »; ² « i loro libri »; ³ « la loro vita »; ⁴ « le loro vite ».

Esercizio 21.

1. Kjo është shtëpia ime dhe ajo këtë është jotja. 2. Mësuesi jonë shiti kalin e tij edhe timin. 3. Fqini i tyre është më i mirë se juaji, po joni është më i miri nga të gjithë. 4. Qenin tim e mori ungi yt dhe unë kam marrë librin tënd. 5. Libri i djalit tënd është në shkollën e tij, dhe librat e djemvet të mi janë në shtëpinë e nxënëses sime. 6. Kopshti ynë është më i vogël se i saji dhe se i tiji, po shtëpia juaj është më e vogël se jona dhe se e tyrja. 7. Rrobat tona janë të vjetra, tuajat dhe të tyret janë të reja. 8. Dera e kishës sonë është e kuqe dhe dyert e shkollës suaj janë të verdha. 9. Hera jote edhe nuk erdhi, hera e saj kamot po shkoi. 10. Bijtë e tu janë nipat e mi dhe bijat e tua janë mbesat e mia. 11. Mablevet të mia u kam shumë mall. 12. Shikò shapkën tënde në kopsht bashkë me tonën. 13. Si mund të bëhem anëtar i kësaj biblioteke? 14. Kur fillojnë provimet? 15. Sorra sorrës sytë s'ja nxjerr.

1. Questa è la mia casa e quella là è la tua. 2. Il nostro maestro vendette il suo cavallo e il mio. 3. Il loro vicino è migliore del vostro, ma il nostro è il migliore di tutti. 4. Il mio cane l'ha preso tuo zio e io ho preso il tuo libro. 5. Il libro di tuo figlio è nella sua scuola, e i libri dei miei figli sono nella casa della mia alunna. 6. Il nostro orto è più piccolo che il suo (di lei) e che il suo (di lui), ma la vostra casa è più piccola della nostra e della loro. 7. Le nostre stoffe sono vecchie, le vostre e le loro sono nuove. 8. La porta della nostra chiesa è rossa e le porte della vostra scuola sono gialle. 9. La tua ora non è ancora arrivata, la sua ora è da tempo passata. 10. I tuoi figli sono i miei nipoti e le tue figlie sono le mie nipoti. 11. Ho molta nostalgia dei miei monti (lett. « ai miei monti »). 12. Guarda il tuo cappello nell'orto insieme al nostro. 13. Come posso diventare (lett. « farmi ») socio di questa biblioteca? 14. Quando incominciano gli esami? 15. La cornacchia alla cornacchia gli occhi non (le) cava.

54. Gli aggettivi pronominali possessivi con nomi di parentela, forse perché le locuzioni dell'ambito familiare sono sempre le più restie alle innovazioni — si ricordi il latino « pater familias » —, ci offrono un esempio, anche in albanese, della antica norma generale indoeuropea di preporre il determinante al determinato.

Con i nomi di parentela infatti (atë, bir, bijë, vëllá, motër, nip, mbesë, ecc.) gli aggettivi possessivi possono seguire regolarmente ai nomi come gli altri aggettivi: biri im, nëna jote, ecc.; ma possono anche più comunemente precedere il nome da essi determinato: im bir, ime motër, im vëllá, ime mbesë, ecc.

Quando gli aggettivi possessivi seguono i nomi di parentela, la loro flessione è identica a quella data nelle tabelle precedenti (n. 53); se invece gli aggettivi possessivi precedono i nomi di parentela, abbiamo un'eccezione alla regola di flessione degli aggettivi preposti ai sostantivi (n. 41). Come si ricorderà, l'aggettivo preposto viene declinato, mentre resta invariato il sostantivo. Per gli aggettivi possessivi, invece, accade tutto il contrario: l'aggettivo possessivo resta invariato se precede il sostantivo, e quest'ultimo è declinato: im birë, tim biri, tim bij, tim bijve, ecc.

55. Esempi di flessione degli aggettivi possessivi preposti ai nomi di parentela:

1. Prima Persona singolare: im bir, ime bijë « mio figlio, mia figlia »

CASI	MASCHE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
N.	im bir ¹	tim bij ²	ime bijë ³	time bija ⁴
G.	tim biri	tim bijve	sime bije	sime bijave
D.	tim biri	tim bijve	sime bije	sime bijave
Ac.	tim bir	tim bij	time bijë	time bija
Abl.	tim biri	tim bijve	sime bije	sime bijave

¹ « il mio figlio »; ² « i miei figli »; ³ « la mia figlia »; ⁴ « le mie figlie ».

2. Seconda Persona singolare: yt bir, jot mbesë « tuo figlio, tua nipote »

CASI	FEMMINILE		MASCHE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
N.	yt bir ¹	tët bij ²	jot mbesë ³	tët mbesa ⁴
G.	tyt biri	tët bijve	sat mbesë	tët mbësave
D.	tyt biri	tët bijve	sat mbesë	tët mbësave
Ac.	tët bir	tët bij	tët mbesë	tët mbesa
Abl.	tyt biri	tët bijve	sat mbesë	tët mbësave

¹ « il tuo figlio »; ² « i tuoi figli »; ³ « la tua nipote »; ⁴ « le tue nipoti ».

3. Terza Persona singolare: i nipi, e motra « suo nipote, sua sorella »

CASI	MASCHE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
N.	i nipi ¹	të nipërt ²	e motra ³	të motrat ⁴
G.	të nipit	të nipërvet	së motrës	të môttravet
D.	të nipit	të nipërvet	së motrës	të môttravet
Ac.	të nipin	të nipërt	të motrën	të motrat
Abl.	të nipit	të nipërvet	së motrës	të môttravet

¹ « suo nipote »; ² « i suoi nipoti »; ³ « sua sorella »; ⁴ « le sue sorelle ».

Nota: Come si vede dalla precedente tabella, l'aggettivo possessivo di terza persona si esprime per mezzo della doppia determinazione del nome.

Esercizio 22.

1. Yt vëllá vjen nesër bashkë me tèt motër dhe me të nipin.
 2. I biri shkoi në shkollë dhe e bija vajti në shtëpinë e të nipavet.
 3. E motra ka pesë mbesa dhe tre nipër në shtëpí bashkë me tèt bir dhe me tèt bijë. 4. Thirri së motrës dhe të vëllaut të mësueses suaj.
 5. Bijtë e tij dhe bijat e saja janë kushërinj. 6. Im atë punòn në fabrikën e fshatit tonë nësá ime motër dhe jot mbesë punojnë si nëpunëse në qytetin e tyre. 7. I ati është sëmurë prandëj e bija nuk shkon në punë.
 8. Tyt biri dhe sat mbese u dërgova një libër. 9. I vëllai (vëllau) u zemërua kundër së motrës. 10. Ja shiti kalin tyt kushëriri. 11. Ku është farmacia? 12. Më jepni, ju lutem, një ilaç kundër kollës? 13. Sa duhet të paguaj? 14. Sot e qajnë, nesër e hanë. 15. S'ka mal pa ujk, s'ka fushë pa breshkë.

1. Tuo fratello verrà (lett. «viene») domani insieme con tua sorella e il (suo) nipote. 2. Il figlio è andato a scuola e la figlia è andata in casa dei nipoti. 3. La sorella ha cinque nipotine e tre nipoti in casa insieme a tuo figlio e a tua figlia. 4. Chiama la sorella e il fratello della vostra maestra (lett. «grida alla...»). 5. I figli di lui e le figlie di lei sono cugini. 6. Mio padre lavora nella fabbrica del nostro villaggio, mentre mia sorella e tua nipote lavorano come impiegate nella loro città. 7. Il (suo) padre è ammalato, perciò la figlia non va al lavoro. 8. A tuo figlio e a tua nipote ho (loro) mandato un libro. 9. Il fratello si adirò con(tro) la sorella. 10. (Gli) vendette il cavallo a tuo cugino. 11. Dov'è la farmacia? 12. Mi date (anche: «datemi»), per favore, una medicina contro la tosse? 13. Quanto devo pagare? 14. Oggi lo piangono, domani lo divorano. 15. Non vi è montagna senza lupo, non vi è pianura senza tartaruga.

56. L'albanese ha due pronomi relativi: 1) i cili, e cila, të cilët «il quale, la quale», che ha tre generi e due numeri e si declina regolarmente come gli aggettivi qualificativi determinati (n. 40); 2) që «che, il quale», che è indeclinabile e copre tutti i generi.

57. Declinazione del pronome relativo: i cili «il quale».

CASI	MASCILE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
N.	i cili ¹	të cilët ²	e cila ³	të cilat ⁴
G.	të cilit	të cilëve	së cilës	të cilavet
D.	të cilit	të cilëve	së cilës	të cilavet
Ac.	të cilin	të cilët	të cilën	të cilat
Abl.	të cilit	të cilëve	së cilës	të cilavet

¹ «il quale»; ² «i quali»; ³ «la quale»; ⁴ «le quali».

Neutro N. Ac. s.: të cilët «quod».

58. I pronomi correlativi si ottengono unendo i pronomi personali al relativo «që»: ai që «colui che»; ajo që «colei che»; atà, atò që «coloro che».

Possono fungere da correlativi anche *kush* e *sa* (n. 59-61).

Esercizio 23.

1. Na kemi një kopsht që nuk sjell pemë. 2. A e more ti librin që kam blerë dje? 3. Lulet që të dërgova i mblodha në lulishten e vogël. 4. Shtëpia, dritaret e së cilës janë hapur, është bashkia jonë. 5. Atà njerëz, të cilëve u fola sot në zyrë, janë nëpunës të bashkisë. 6. Kam tri vajza, e para e të cilavet është Marika. 7. Kush (ai që) tha këtë fjalë është i rremë. 8. Kush nuk sheh se çka në synë e tij, s'di se ç'ka syri i shokut (ose: Ai që nuk sheh ç'ka në synë e tij, s'di ç'ka syu i shokut). 9. Sa më Krishtin u pagëzuat, më Krishtin u veshët (ose: Gjithë ju që u pagëzuat më Krishtin...). 10. Më jepni, ju lutem, një palë këpucë shtëpie dhe një palë lidhëse këpucësh. 11. A kini bojë këpucësh? 12. Zogu në kafaz këndon për maraz.

1. Noi abbiamo un orto che non porta frutto. 2. Lo hai preso tu il libro che ho comprato ieri? 3. I fiori che ti mandai li colsi nel giardino piccolo. 4. La casa, le finestre della quale sono aperte, è il nostro municipio. 5. Quegli uomini, ai quali parlai oggi in ufficio, sono impiegati del municipio. 6. Ho tre bambine, la prima delle quali è Marika. 7. Chi (colui che) disse queste parole è bugiardo. 8. Chi non vede che cosa ha nel suo (proprio) occhio, non sa che cosa ha

(abbia) l'occhio del (suo) compagno (oppure: Colui che non vede cosa ha nel proprio occhio, non sa cosa vi sia nell'occhio del (suo) compagno). 9. Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti (oppure: Tutti voi che siete stati battezzati in Cristo...). 10. Datemi, per favore, un paio di scarpe da casa e un paio di lacci da scarpe. 11. Avete lucido (lett. « colore ») per scarpe? 12. L'uccello in gabbia canta per rabbia.

59. I pronomi interrogativi sono i seguenti:

1. *kush?* « chi? », che ha il solo singolare e si applica esclusivamente alle persone per il maschile ed il femminile, ed ha una declinazione propria (n. 61).

2. *cili, cila, cilët?* « quale? », che ha tre generi e due numeri e si declina come i nomi con suffisso determinativo.

3. *sa* « quanti, quante? », che ha solo il plurale (cfr. n. 61).

4. *ç', çka, se, çfarë?* « che cosa? », che sono indeclinabili.

Note: 1. « Çfarë » regge il genitivo indeterminato: çfarë gruaje? « che (razza di) donna? ».

2. Il pronome « se » si usa solo per i casi retti da preposizione: me se e more zogun? = me çka e more zogun? « Con che cosa prendesti l'uccello? »; prej se lëngon djali? = pse lëngon djali? « perché si lamenta il ragazzo? ».

60. Alcuni dei suddetti pronomi fungono anche da aggettivi interrogativi. Essi sono:

1. *cili, cila, cilët:* burrë? « quale uomo? »; cila derë? « quale porta? »; cilët djathë? « quale formaggio? ».

2. *sa:* sa burra? « quanti uomini? »; sa gra? « quante donne? »; sa grurë? « quanto grano? ».

3. *ç':* ç'trim? « quale eroc? »; ç'burra? « quali uomini? »; ç'gra? « quali donne? »; ç'miell? « quale farina? ».

61. Declinazione dei pronomi e degli aggettivi interrogativi:

1. *kush?* « chi? »

N.	kush?	« chi? »
G.	kujt?	« di chi? »
D.	kujt?	« a chi? »
Ac.	kë?	« chi? »
Abl.	kujt?	« (da, per) chi? »

2. *cili, cila, cilët?* « quale? »

CASI	MASCHE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
N.	cili ¹	cilët ²	cila ³	cilat ⁴
G.	cilit	cilëvet	cilës	cilavet
D.	cilit	cilëvet	cilës	cilavet
Ac.	cilin	cilët	cilën	cilat
Abl.	cilit	cilëvet	cilës	cilavet

¹ « quale? » (m.); ² « quali? » (m.); ³ « quale? » (f.); ⁴ « quali? » (f.).

3. *sa?* « quanti? quante? » (cfr. lat. « quot? »)

N. Ac. pl.: sa G. D. Abl. pl.: save

4. *cili burrë?* « quale uomo? »

CASI	MASCHE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
N.	cili burrë ¹	cilët burra ²	cila grua ³	cilat gra ⁴
G.	cilit burrë	cilëvet burra	cilës grua	cilavet gra
D.	cilit burrë	cilëvet burra	cilës grua	cilavet gra
Ac.	cilin burrë	cilët burra	cilën grua	cilat gra
Abl.	cilit burrë	cilëvet burra	cilës grua	cilavet gra

¹ « quale uomo? »; ² « quali uomini? »; ³ « quale donna? »; ⁴ « quali donne? ».

Esercizio 24.

1. Kush je, ti djalë? Kush je, ti bijë? 2. Kush jeni ju vajza dhe ju djem? 3. Cili foli në mbledhjen e sotme? 4. Cila erdhi më vonë? 5. Çka kjo fëmijë që thërrët? 6. Cilën do ti? 7. Çfarë do ai njeri? 8. Cilës ja dërgove lulet? 9. Kujt ja ke dhënë librin? 10. Kë patë në shesh? 11. Çka gjete dje në rrugë? 12. Prej kujt vijnë këto lajme? 13. Cilin burrë ose cilën grua ke parë në stacion? 14. Sa lot derdhi nëna për sa dëme bëri i biri! 15. Çfarë njeriu është ai dhe çfarë gruaje ajò? 16. Sa janë? Sa ju. 17. Sa është ora? 18. Sa është çmimi? 19. Sa njëzëve ua ke thënë? 20. Save ua ke thënë?

1. Chi sei tu, ragazzo? Chi sei tu, figlia? 2. Chi siete voi, fanciulle, e voi, ragazzi? 3. Chi (quale) parlò nella riunione odierna? 4. Chi

(quale, f.) venne piú tardi? 5. Che cosa ha questa bambina (o questo b.) che grida? 6. Quale (f.) vuoi tu? 7. Che cosa vuole quell'uomo? 8. A quale (di esse) (le) mandasti i fiori? 9. A chi (glie) lo hai dato il libro? 10. Chi vedeste in piazza? 11. Cosa trovasti ieri per strada? 12. Da chi (pro)vengono queste notizie? 13. Quale uomo o quale donna hai visto alla stazione? 14. Quante lagrime versò la madre per quanti danni fece il figlio! 15. Che (tipo di) uomo è egli e che (tipo di) donna è lei? 16. Quanti sono? Quanti voi. 17. Che ora è? 18. Quanto è il prezzo (qual è il prezzo)? 19. A quanti uomini lo hai detto (loro)? 20. A quanti lo hai detto?

62. I pronomi e gli aggettivi indefiniti, tranne alcuni che segnaleremo a suo luogo, sono composti dai pronomi relativi e interrogativi o da altre parti del discorso.

Alcuni di questi pronomi od aggettivi indefiniti hanno solo il singolare o solo il plurale, altri hanno solo i casi diretti; alcuni sono pronomi soltanto ed altri possono fungere anche da aggettivi.

Opportunamente saranno segnalate le diverse particolarità di ogni pronome od aggettivo indefinito.

I pronomi od aggettivi indefiniti formati mediante l'aggiunta di una voce verbale al pronome interrogativo declinano, ovviamente, il solo pronome lasciando invariata la voce verbale.

63. Declinazione dei pronomi ed aggettivi indefiniti:

1. cilidò « chiunque, qualunque »

CASI	MASCHILE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
N.	cilidò	cilëtdò	ciladò	cilatdò
G.	cilitdò	cilëvetdò	cilësdò	cilavetdò
D.	cilitdò	cilëvetdò	cilësdò	cilavetdò
Ac.	cilindò	cilëtdò	cilëndò	cilatdò
Abl.	cilitdò	cilëvetdò	cilësdò	cilavetdò

2. akëcili « il tale »

CASI	MASCHILE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
N.	akëcili	akëcilët	akëcila	akëcilat
G.	akëcilit	akëcilëvet	akëcilës	akëcilavet
D.	akëcilit	akëcilëvet	akëcilës	akëcilavet
Ac.	akëcilin	akëcilët	akëcilën	akëcilat
Abl.	akëcilit	akëcilëvet	akëcilës	akëcilavet

- secili, « ognuno »; gjithësecili « ognuno »; si declinano come akëcili.
- gjëkafshë « qualcosa »; asgjë, kurrjë « nulla, niente »; (sono solo pronomi ed hanno solo i casi diretti del singolare).
- asnjë, kurrnjë « nessuno »; ndonjë « qualcuno » (sono pronomi e aggettivi e si usano solo al singolare per tutti i generi).
- kushdò « chiunque »; ha solo il singolare che si applica ai due generi maschile e femminile esclusivamente per persone; è solo pronome e si declina così:
N.: kushdò G. D. Abl.: kujtdò Ac.: këdò.
- çdo « ogni, quale che sia »; è invariabile e si usa per tutti i generi e numeri e casi; è aggettivo solamente: çdo burrë, çdo grua, « ogni uomo, ogni donna ».
- dikùsh « un certo, un tale »; ha solo il singolare, è solo pronome e si usa esclusivamente per persone al maschile e femminile (comune); si declina così:
N.: dikùsh G. D. Abl.: dikùjt Ac.: dikë.
- askùsh, kurrkùsh « nessuno »; gjithkùsh « chiunque, ognuno »; shumëkush « molti, tutti, ognuno ».
- diçkà « qualcosa, un non so che »; è solo pronome neutro singolare ed ha solo i casi diretti.
- njëri « l'uno »; e pronome e aggettivo correlativo di « tjetri » (vedi appresso); si declina così:

CASI	MASCHILE	FEMMINILE
N.	njëri	njëra
G.	njërit	njëres
D.	njërit	njëres
Ac.	njërin	njëren
Abl.	njërit	njëres

12. asnjëri, asnjëra « nessuno dei due, nessuna delle due »; seguono in tutto « njëri ».
13. tjetri, tjetra « l'altro, l'altra »; sono correlativi di « njëri, njëra »; si declinano secondo la tabella data qui appresso per « një tjetër ».
14. tjetër « altro »; è pronome e aggettivo e si usa nei tre generi; quando ha il significato di « un altro » al singolare prende davanti a sé l'articolo indeterminativo « një », che resta invariato. Al plurale, nel significato di « alcuni altri », si fa precedere dal pronome-aggettivo indefinito « ca », che, in questo caso, rimane ugualmente invariato. Nel significato di « l'altro, l'altra », questo pronome al singolare prende soltanto i suffissi determinativi, mentre al plurale esige anche le particelle determinative, come si può vedere dalla seguente tabella:

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
	MASCHILE	FEMMINILE	MASCHILE	FEMMINILE
N.	(një) tjetër	(një) tjetër ²	(ca) të tjerë ³	(ca) të tjera ⁴
G.	» tjetri	» tjetre	» » tjerëve	» » tjerave
D.	» tjetri	» tjetre	» » tjerëve	» » tjerave
Ac.	» tjetër	» tjetër	» » tjerë	» » tjera
Abl.	» tjetri	» tjetre	» » tjerëve	» » tjerave

¹ « un altro »; ² « un'altra »; ³ « alcuni altri »; ⁴ « alcune altre ».

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
	MASCHILE	FEMMINILE	MASCHILE	FEMMINILE
N.	tjetri ¹	tjetra ²	të tjerët ³	të tjerat ⁴
G.	tjetrit	tjetrës	të tjerëvet	të tjeravet
D.	tjetrit	tjetrës	të tjerëvet	të tjeravet
Ac.	tjetrin	tjetrën	të tjerët	të tjerat
Abl.	tjetrit	tjetrës	të tjerëvet	të tjeravet

¹ « l'altro »; ² « l'altra »; ³ « gli altri »; ⁴ « le altre ».

15. ca « alcuni »; è pronome e aggettivo; ha solo il plurale (m. f. n.); non riceve determinazione e si declina così: N. Ac.: ca G. D. Abl.: cave.
16. disà « alcuni »; ha le stesse caratteristiche del precedente « ca » e si declina così: N. Ac.: disà G. D. Abl.: disave.
17. i tërë, e tërë, të tërë « tutto, tutta »; si declina in tutto come gli aggettivi qualificativi.

Si notino le seguenti particolarità nell'uso di questo pronome-aggettivo:

a) esige la determinazione mediante le particelle determinanti quando funge da pronome: të tëra vishni cohë të bardha « tutte quante vestite abiti bianchi »;

b) rifiuta le particelle determinative quando funge da aggettivo, ed in questo caso si comporta come indeclinabile: tërë bota lëngon « il mondo intero geme »; thuaqi tërë botës « di' a tutto il mondo »; shkeli tërë botën « calpestò la terra tutta ».

Nondimeno questa norma non è rigidamente seguita, e sia nella comune conversazione sia presso gli scrittori si potranno trovare ambedue gli usi, con o senza particelle determinative.

18. i gjithë, e gjithë, të gjithë « tutto »; si veda quanto è stato detto a proposito del precedente « i tërë ».
19. shumë « molto, molti »; è pronome e aggettivo; si usa per tutti i generi e numeri, generalmente si prepone quando è aggettivo ed è indeclinabile.
20. pak « poco, pochi »; vale quanto detto a proposito del precedente « shumë ».
21. aq(ë) « tanto, tanti »; pronome e aggettivo indeclinabile per tutti i generi e numeri. Indica lontananza da chi parla.
22. kaq(ë) « tanto, tanti »; si comporta in tutto come il precedente « aq », ma indica vicinanza da chi parla.
23. çdogjë « qualunque cosa »; ha solo il singolare.
24. çfarëdò « qualsiasi » (« di qualunque specie »); è indeclinabile e si prepone ai sostantivi di qualunque genere, numero e caso.

Esercizio 25.

1. Disà njerëz flasin me akëcilin. 2. Secili nga ju ka një qen. 3. Tjetri prift me tjera karta. 4. Kanë ardhur shumë njerëz në pazàr sot: disà në mëngjës dhe disà tjerë në mbrëmje. 5. I vdiq i ati dhe nuk i la kurrjë. 6. Kushdò që e ka mërri të vëllanë (ose: të vëllanun) është njerivrasës. 7. Sa gra erdhën? Asnjë. Dhe sa burra? Asnjë. 8. Dikùsh po flet pranë derës. 9. Çdo njeri është barë. 10. Akëcilit i thashë diçkà që nuk i pëlqeu shumë. 11. Njëri vjen me ne dhe tjetra me ju. 12. Mos i folë asnjërit. 13. Ca mundime janë të pamùndura. 14. (E) tërë

bota është me ne (ose: bota e tërë...). 15. Aleksandri i Madh e shkeli tërë botën për sa eci mbi të, pastaj posa vdiq një pëllëmbë dhe i mjaftoi. 16. Aq(ë) kohë kemi e aq(ë) dit sa Zoti do. 17. Shumë burra shkuan në luftë, po pak u kthyen. 18. Sa bukë të dha? Kaq(ë) sa fare. 19. Sa pasurí ke? Janë të gjitha këtë. 20. Ku po shkuan ushtarët? Vanë të gjithë në qytet.

1. Alcuni uomini parlano con il tal dei tali. 2. Ognuno di voi ha un cane. 3. Un altro prete con altre carte. 4. Sono venuti molti uomini (gente) oggi al mercato: alcuni al mattino e altri (ancora) la sera. 5. Gli morì il padre e non gli lasciò niente. 6. Chiunque ha in odio il fratello, è omicida. 7. Quante donne vennero? Nessuna. E quanti uomini? Nessuno. 8. Qualcuno parla presso la porta. 9. Ogni uomo è erba. 10. Al tale (dei tali) dissi qualcosa che non (gli) piacque molto. 11. L'uno viene con noi e l'altra con voi. 12. Non (gli) parlare a nessuno (di loro). 13. Certe sofferenze sono insopportabili. 14. Tutto il mondo è con noi. 15. Alessandro Magno calpestò tutta la terra (mondo) mentre camminò su di essa, poi, appena morto, un palmo di terra gli bastò. 16. Tanto tempo abbiamo (a disposizione) e tanti giorni quanti il Signore vuole. 17. Molti uomini andarono in guerra, ma pochi tornarono. 18. Quanto pane ti diede? Tanto quanto nulla. 19. Quante ricchezze hai? Son tutte qui. 20. Dove sono andati i soldati? Sono andati tutti in città.

L'avverbio

64. Gli avverbi sono tali per natura (avverbi primitivi) o per formazione (avverbi derivati).

65. Per i gradi di comparazione degli avverbi valgono le regole date al n. 43 per gli aggettivi: më mirë « meglio »; shumë mirë, fort mirë « benissimo »; ecc.

66. La formazione degli avverbi si ottiene mediante appositi suffissi o per composizione. Esistono inoltre numerose locuzioni avverbiali.

a) Dai sostantivi si formano avverbi per mezzo dei suffissi « -as, -azi, -isht, -thi », che indicano modo:

barkas/bàrkazi « carponi »; krahas/kràhazi « comparativamente »;

burrërisht « virilmente »; fluturimthi « a volo ».

b) Dagli aggettivi si formano avverbi

- 1) togliendo l'articolo preposto (particella di congiunzione): drejt « dirittamente »; fort « fortemente »; mirë « bene »; bukur « bellamente »;
- 2) aggiungendo le desinenze « -as/-azi »: drejtas/drèjtazi « direttamente, diritto »; djathtas/djàhtazi « a destra; rishtas/rishtazi « di nuovo »;
- 3) per mezzo di prefissi: padashur « involontariamente », papandehur « impensatamente ».

c) Dagli avverbi primitivi si ottengono altri avverbi mediante gli stessi suffissi « -as, -azi » o mediante prefissi e suffissi:

veças/vèçazi (da veç) « a parte, separatamente »; veçan « separatamente », veçanërisht « a parte, separatamente »; përjashta (për + jashta) « (al) di fuori »; përsipër (për + sipër) « (al di) sopra ».

d) Gli avverbi composti possono essere formati unendo un sostantivo ad un altro sostantivo, o ad un aggettivo (o participio), o ad un avverbio:

këmbakryq « a gambe incrociate »; këmbëzbathur « a piedi scalzi »; duarlidhur « a mani legate »; kryengulthi « a testa in giù ».

e) Le locuzioni avverbiali si formano:

1) ripetendo il nome al plurale indeter. (accusat.): tufa-tufa « a mazzi »; copa-copa « a pezzi »; vende-vende « in diversi luoghi, qua e là »;

2) mettendo il primo nome al nominativo sing. det. e il secondo al dativo sing. determinato: dita-ditës « giorno per giorno, di giorno in giorno »; java-javës « di settimana in settimana »;

3) ripetendo un nome (sost., agg., numer.) o un avverbio per mezzo di una preposizione: ditë për ditë « di giorno in giorno »; dy nga dy « a due a due »; drejt për drejt « direttamente »;

4) unendo due nomi per mezzo della congiunzione « e »: fund e krye « da cima a fondo »; drejt e drejt « direttamente »; rreth e rrotull « (tutt')intorno »;

5) premettendo le preposizioni « me, nga, pa, për » ad aggettivi qualificativi e numerali: pa të drejtë « ingiustamente »; për dy « per

due »; me të mirë « bene »; me pahir « per forza »; dy nga dy « a due a due ».

67. Gli avverbi si distinguono in

1) *avverbi di affermazione*: po « sí »; mirëfilli « certamente »; sigurisht « di sicuro »; patjetër « senz'altro »;

2) *avverbi di negazione*: jo « no »;

3) *avverbi di dubbio*: ndoshta « forse »;

4) *avverbi di modo*: lirisht « liberamente »; kot « invano »; krejt « interamente »; kështu « così, in questo modo »; ashtu « così, in quel modo »; përzemërisht « cordialmente »; mirë « bene »; keq « male »;

5) *avverbi di tempo*: tanë « ora »; tash/tashtë « adesso »; sot « oggigi »; sonde/sonde « stasera »; nesër « domani »; djë « ieri »; pastaj « dopo »; përpara « prima »; paskëtaj « d'ora in poi » gjithnjë « sempre »; vonë « tardi »; edhe « ancora »; kur « quando »; kurrë « mai »; heret « di buon'ora, anticamente »; motit « un tempo, anticamente »; natën « di notte »;

6) *avverbi di luogo*: ku « dove »; këtù « qui, qua »; aty « lí, là »; atjë « lí, là »; këtëj/këndëj « di qui, di qua »; atëj/andëj « di lí, di là »; sipër « su, sopra »; poshtë « giú, sotto »; tatëpjetë « in giú »; lart « sopra, su », brenda « dentro »; jashtë « fuori »; kundrùall « di fronte »; përpara « davanti »; prapa « dietro »; afër « vicino »; larg « lontano »; djathtas « a destra »; mëjtas/majtas « a sinistra »;

7) *avverbi di quantità*: pak « poco »; shumë « molto »; më « piú »; më pak « meno »; më shumë « piú »; mjaft « abbastanza »; tepër « troppo »; kaq(ë) « tanto »; sa « quanto »;

8) *locuzioni avverbiali*: pika-pika « a gocce, a punti »; sy për sy « a quattrocchi »; pa dyshim « senza dubbio »; tanë për tanë « per ora »; ditën e moskurrit « alle calende greche »; këtù pari « da queste parti »; aty pari « da quelle parti »; tash/tanë dy ditë « fra due giorni ».

Esercizio 26.

1. Ku është yt atë? Është lart në dhomën e tij. 2. Këtù poshtë mbi dhe gjithkùsh vùan, kush sot e kush nesër. 3. Mos ec shumë shpejt, se unë ngas ngadalë. 4. Kush nget ngadalë, ec shëndoshë dhe vete

larg, thotë fjala e urtë. 5. Nga vjen ai mësues aq(ë) heret? Vjen (prej) së largu. 6. Sivjët moti i mirë do të fillojë më vonë se vjet. 7. Rreth e rrotull fshatit tonë ka shumë pemë të gjëlbera. 8. Nesër na po shkojmë në det dhe pasnesër në mal. 9. Dje me natë ishim në shtëpi dhe dje mbrëma në det. 10. Më parë duhet të pish qumështin e pastaj kafën. 11. Fjalët duhet të kenë kurdoherë e gjithmonë të njëjtin kuptim. 12. A po flisni shqip? E kuptoj mirë shqipen, po flas arbërisht dhe italisht. 13. Prëmë na erdhi motra nga Gjermania dhe sonde (sonde) na vjen vëllau. 14. Përsëri dhe përsëri me paqe le t'i lutemi Zotit, thotë dhjaku në meshë. 15. Ç'do me thënë fjala « shpesh »? Do me thënë « shumë herë » e të njëjtin kuptim e ka edhe fjala « dendur ». 16. Njeriu i mirë hyn kudò lirisht. 17. Mjaft punove, tanë pushò ndopak. 18. Kamòt që e ke parë Vasilin? E pushë që trivit, se rrallë ai vjen këtù. 19. Darovisht (ose: falas) i mùarën darovisht i dhanë. 20. Kur ke qenë në Romë? Kurrë. 21. Mos folë shumë shpejt, se përndryshe s'të kuptoj. 22. Tash për tash nuk punojmë. 23. Me hir ose me pahir do të shkosh. 24. Dardhat janë jashtë përdhë. 25. Sot e paret s'po flas më. 26. Ashtu s'vete, kështu nuk ec, si do ta bëjmë? 27. Më mirë se ju, kush e njeh? 28. Jashtë bën vapë dhe brenda është ftohtë. 29. Banorët e katundit tonë shtohen dita-ditës. 30. Tek është dashurìa është edhe Përendia.

1. *Dov'è tuo padre? E' sopra in camera sua.* 2. *Quaggiù sulla terra ognuno soffre, chi oggi e chi domani.* 3. *Non andare troppo in fretta ché io cammino piano.* 4. *Chi cammina piano, va sano e arriva lontano, dice il proverbio.* 5. *Da dove viene quel maestro così presto? Viene da lontano.* 6. *Quest'anno il bel tempo comincerà piú tardi dell'anno scorso.* 7. *Tutt'intorno al nostro paese (villaggio) vi sono molti alberi verdi.* 8. *Domani noi andiamo al mare e dopodomani in montagna.* 9. *Ieri mattina eravamo in casa e ieri sera al mare.* 10. *Prima devi bere il latte e poi il caffè.* 11. *Le parole bisogna che abbiano sempre ed ogni volta il medesimo significato.* 12. *Parlate albanese? Capisco bene l'albanese, ma parlo arbërisht (= una parlata albanese d'Italia) e italiano.* 13. *Ieri ci è giunta la sorella dalla Germania, e questa sera giungerà il fratello.* 14. *Di nuovo (e di nuovo) in pace preghiamo il Signore, dice il diacono nella messa.* 15. *Che cosa vuol dire la parola « shpesh »? Vuol dire « molte volte » (spesso) e il medesimo significato l'ha anche la parola « dendur ».* 16. *L'uomo one-*

sto entra ovunque liberamente. 17. Hai lavorato abbastanza, ora riposa un poco. 18. Da (molto) tempo (lo) hai visto Basilio? Lo vidi tre anni fa, perché egli viene qui di rado. 19. Gratis li ricevertero, gratis li distribuirono (lett. « diedero »). 20. Quando sei stato a Roma? Mai. 21. Non parlare troppo in fretta altrimenti non ti capisco. 22. Adesso per adesso (in questo momento) non lavoriamo. 23. Di buon grado o contro voglia (tu) andrai. 24. Le pere sono (là) fuori per terra. 25. Da oggi in avanti non parlerò più. 26. Così non va, così (in questo modo) non cammina, come (lo) faremo? 27. Meglio di voi chi lo conosce? 28. Fuori fa caldo e dentro è fresco. 29. Gli abitanti del nostro paese aumentano di giorno in giorno. 30. Dove è (l') amore (ci) è anche Iddio.

La preposizione

68. Vi sono in albanese:

- 1) *preposizioni semplici*: mbi, me, pa, në, për, te, ecc.
- 2) *preposizioni composte*: nëpër, nëpërmjët, pranë, nëpërmès, ecc.
- 3) *locuzioni preposizionali*: gjer në, që nga, që në, gjer te, për në, ecc.
- 4) *sostantivi usati preposizionalmente*: buzë, anë, majë, rreth, ecc.: buzë lumit, rreth shtëpisë, anës detit, ecc.

69. Regime delle preposizioni:

- 1) *Reggono il nominativo determinato*:
te « a, da, presso », tek « a, da, presso »; nga « da, a, verso ».
- 2) *Reggono l'accusativo (det. o indet.)*:
me « con »; mbi « sopra, su »; nën « sotto »; në/ndë « in, (a) »; gjer « fino a »; dersi « fino a »; nër/ndër « tra, fra », pa « senza »; për « per, in favore di » nëpër « per, attraverso ».
- 3) *Reggono l'accusativo o il genitivo (ablat.)*:
atëj/andëj « di là »; këtëj/këndëj « di qua »; përtej « al di là ».
- 4) *Reggono il genitivo (abl.)*:
para « davanti »; përpara « avanti »; pas « dietro, dopo, secondo »; prapa « dietro, dopo »; prej « da, circa, per causa »; kundër « contro »; kundrùall « di fronte »; përtej « oltre »;

sipër/përsipër « sopra »; veç/përvëç « eccetto, oltre »; brenda « dentro »; afër « vicino, presso »; pranë « accanto »; larg « lontano »; rreth « intorno »; rrotull « attorno ».

Esercizio 27.

1. Sonde do të vete tek ime motër. 2. Eja nesër tek na, se pastaj së bashku(t) do të shkojmë në pazar. 3. Ruhu nga i ligu si druvari nga topra ruhet. 4. Mos e pe tim vëllá? Po, tanë dolli nga kisha. 5. Ku e kini banesën tuaj? Përtëj urës. 6. I biri i kopshtarit ra brenda në lumë dhe pas pak dolli prapë not mbi sipërfaqen e lumit. 7. Dritë prej qiellit i shkrepì shën Palit nëpër udhën e Damaskut. 8. Për të mirë e për të këqinj shëndrit dielli mbi dhe. 9. Pa bukë e pa ujë njeriu nuk rron. 10. Matanë lumit duket kroi dhe pranë kroit janë qetë e Gjonit. 11. Shko larg meje! 12. Në mes nesh nuk ka armiq. 13. Prej dorëthatit mos prit të mirë. 14. Pas natës vjen dita. 15. Zoti më rùajtë prej mikut, se prej armikut ruhem vetë. 16. Keni libra në gjuhën shqipe? Kam nevojë për një fjalòr shqip-italisht.

1. Questa sera andrò da mia sorella. 2. Vieni domani da noi, ché poi andremo insieme al mercato. 3. Guardati dal cattivo come il legnaiolo si guarda dall'ascia. 4. Hai forse visto mio fratello? Sì, (or) ora è uscito dalla chiesa. 5. Dove (l') avete la vostra dimora? Oltre il ponte. 6. Il figlio dell'ortolano cadde (dentro) nel fiume e dopo poco uscì di nuovo a galla sulla superficie del fiume. 7. Luce dal cielo rifulse a san Paolo sulla via (per la via) di Damasco. 8. Per (i) buoni e per (i) cattivi splende il sole sulla terra. 9. Senza pane e senza acqua l'uomo non vive. 10. Oltre il fiume si vede la fontana e accanto alla fontana vi sono i buoi di Giovanni. 11. Va' lontano da me! 12. Tra noi (in mezzo a noi) non vi sono nemici. 13. Dall'avarò non attendere (del) bene. 14. Dopo la notte viene il giorno. 15. Il Signore mi guardi dall'amico, ché dal nemico mi guardo io stesso. 16. Avete libri in lingua albanese? Ho bisogno di un dizionario albanese-italiano.

La congiunzione

70. Le congiunzioni si distinguono in « coordinative » e « subordinative ».

a) Le congiunzioni *coordinative*, poi, si suddividono in:

- 1) « copulative »: e, edhè, « e, anche »; as « né »;
- 2) « disgiuntive »: a, o, ose, apo « o, oppure »;
- 3) « conclusive »: andaj, prandaj, « perciò »; pra « dunque »;
- 4) « avversative »: po, por « ma »; megjithëse « benché »; ndërësa « mentre (che) »;

b) Le congiunzioni *subordinative* si suddividono in:

- 1) « causali »: se, pse « ché, perché »; meqenëse, duke qenë se « essendoché, poiché »;
- 2) « temporali »: kur « quando »; qëkurr « da quando »; gjersá « finché »; pasí, si « poi che, tosto che »; porsa « appena che »;
- 3) « finali »: që, për « affinché »;
- 4) « locative »: ku « dove, ove »; kudò « ovunque »; gjer ku « fin dove »; tek « ove »;
- 5) « modali »: si, posí, sikurr « come, come se »;
- 6) « condizionali »: në, nëse, nëqoftëse, po qe se « se, purché »;
- 7) « concessive »: ndonëse, megjithëse « benché, sebbene »; sado, sadoqë « quantunque »;
- 8) « dichiarative »: se, që « che »;
- 9) « dubitative »: mos, se mos « che non »;
- 10) « consecutive »: sa, aq sa « che, tanto che »;
- 11) « eccettive »: veçse, përveçse « eccetto che, se non che ».

Esercizio 28.

1. Unë sot nuk dal sepsë pres një mik. 2. Po pse s'vjen edhë ti me ne? 3. Nuk vij nga frika se mos vonohem. 4. S'kam të holla për të blerë kuklla. 5. Pasí erdhí dita e thënë, u nis. 6. Megjithëse nuk punon, ha bukë. 7. Ti flet aq shpejt sa nuk të kuptoj. 8. Ngadò që sjell sytë shoh bukuritë e Zotit. 9. Që kur e pashë shumë vjet po kaluan. 10. Në do ta dish, lexò gazetën. 11. Ai e di detyrën e tij kur është nevojë. 12. Ty, sikundër duket, nuk të vjen fare keq. 13. Pse s'vete dhe ti në det? Pse kam nënën sëmurë që dje. 14. Tek dilte nga dera e shtëpisë i thirri i ati. 15. Ndoshta sot nuk do të kemi diell aspak, se qielli është shumë i vrerët. 16. Jemi gati pesëqind njerëz. 17. Durò,

zemër, durò sa duroi mali me borë. 18. Ik, mal, se vjen sëpata! Mos të vijë sфина.

1. Io oggi non esco perché aspetto un amico. 2. Perché non vieni anche tu con noi? 3. Non vengo per timore di fare tardi. 4. Non ho denaro per comperare bambole. 5. Poi che giunse il giorno stabilito, partí. 6. Benché non lavori, (nondimeno) mangia. 7. Tu parli tanto in fretta che non ti capisco. 8. Ovunque giri lo sguardo (lett. « gli occhi »), vedo le bellezze del Signore (Dio). 9. Da quando lo vidi molti anni sono passati. 10. Se vuoi saperlo, leggi il giornale. 11. Egli sa (bene) il suo dovere quando è necessario. 12. A te, a quanto pare, non (ti) dispiace affatto. 13. Perché non vai anche tu al mare? Perché ho la mamma ammalata da ieri. 14. Mentre usciva dalla porta di casa lo chiamò il padre. 15. Forse oggi non avremo sole affatto, perché il cielo è molto coperto. 16. Siamo circa 500 uomini. 17. Soffri, o cuore, soffri quanto soffri il monte sotto la neve. 18. Fuggi, o monte, ché viene la scure! Purché non venga il cuneo.

L'interiezione

71. L'albanese è ricco di *interiezioni* e di locuzioni esclamative. Di esse diamo pochi esempi caratteristici:

1) *interiezioni semplici*, more (con nomi maschili) « oh!, chi! »; moj « chi, oh »; vaj « ahi, guai! »; popo, obobo « ahi, ahimè! »; rroftë « viva! »; poshtë « abbasso! »; ecc.

2) *locuzioni esclamative, augurali, imprecatrici*: I lumi ti! « Te felice! »; i mjeri unë! « me misero! »; pasha Zotin! « giuro a Dio! »; të lumshin durt! « che tu abbia ogni bene! »; dalç faqebardhë!, paç faqen e bardhë! « che tu sia onorato! »; tungjatjeta! « possa tu vivere a lungo! » (è il saluto più comune); puna e mbarë! « buon lavoro! »; çudí e madhe! « che meraviglia! »; paç faqen e zezë! « che tu sia disonorato! »; të marrtë era! « che il vento ti porti via »; të raftë pika! « ti colpisca il fulmine! »; për të mirë! « buon pro! ».

Esercizio 29.

1. Hajde, moj Rinë, sillna edhë një herë një kupë me ujë të ftohtë! 2. I lumi ti, që s'ke pengime! 3. Pasha Zotin, po të thom të

drejtën! 4. Popo, bir, si të cënuan! 5. Tungjatjeta, more burrë! 6. Të lumtë goja sa mirë na fole! 7. Bir, hajde shkojmë! 8. O sa i gëzuar jam sot! 9. Amàn, o grua, sa e helmuar je ti! 10. Hesht, o djalë, se ma çave kokën!

1. *Suvvia, Irene, portaci ancora una volta un bicchiere d'acqua fresca!* 2. *Beato te, che non hai impedimenti (difficoltà)!* 3. *Giuro a Dio che ti dico il vero!* 4. *Ahimè, o figlio, come ti hanno ferito!* 5. *Salve, o amico (lett. «Ti si allunghi la vita, o uomo!»).* 6. *(Dio) ti benedica la bocca (per) quanto ci hai parlato bene!* 8. *Oh quanto son felice quest'oggi!* 9. *Abi! o donna, quanto sei sfortunata (lett. avvelenata)!* 10. *Zitto ragazzo, che mi hai rotto la testa!*

Il verbo

72. Il verbo albanese ha nove modi, due numeri (singolare e plurale) tre persone per ogni numero, otto tempi e due forme o diatesi (attiva e medio-passiva).

Il sistema flessivo del verbo albanese è molto vario e ricco: comprende forme semplici e forme analitiche (o composte); il verbo transitivo, coniugato nelle sue due forme, attiva e medio-passiva, raggiunge non meno di quarantadue forme verbali diverse, benché, naturalmente, non tutte queste forme siano usate con uguale frequenza nella lingua parlata, essendo alcune di esse in uso solo nella lingua scritta.

73. I nove modi del verbo albanese sono i seguenti:

1. Indicativo. 2. Congiuntivo. 3. Condizionale. 4. Ottativo. 5. Ammirativo. 6. Imperativo. 7. Partecipio. 8. Infinito. 9. Gerundio.

I tre ultimi (participio, infinito, gerundio) non hanno flessione.

74. I tempi sono otto: tre semplici e cinque composti (ossia analiticamente formati):

semplici	{	1. Presente.	composti	{	4. Perfetto.
		2. Imperfetto.			5. Piuçheperfetto I.
		3. Aoristo.			6. Piuçheperfetto II.
					7. Futuro semplice (I).
					8. Futuro anteriore (II).

75. Non tutti i modi hanno gli otto tempi suddetti. Essi sono così distribuiti:

Indicativo: ha tutti gli otto tempi.

Congiuntivo: presente, imperfetto, perfetto, piuçheperfetto.

Condizionale: presente, perfetto.

Ottativo: presente, perfetto.

Ammirativo: presente, imperfetto, perfetto, piuçheperfetto.

Imperativo: presente.

Participio: presente, perfetto.

Infinito: presente, perfetto.

Gerundio: presente, perfetto.

Nota: Per le due forme del participio adoperiamo anche qui i termini *presente* e *perfetto* in uso nelle grammatiche albanesi, benché semanticamente non rispondenti alle forme participiali dell'italiano. In realtà l'albanese non ha un vero participio presente e le due forme succitate servono solo alla formazione di determinati tempi e modi.

76. *Formazione dei tempi composti:*

1. *perfetto:* si forma col presente del verbo ausiliare *kam*, che viene coniugato, e col participio presente, che resta invariato, del verbo da coniugare: *kam shkrùar, ke shkrùar, ka shkrùar, kemi shkrùar*, ecc.
2. *piuçheperfetto I:* imperfetto di *kam* + participio presente del verbo da coniugare: *kisha shkrùar, kishim shkrùar*, ecc.
3. *piuçheperfetto II:* aoristo di *kam* + participio presente del verbo da coniugare: *pata shkrùar, patëm shkrùar*, ecc.
4. *futuro semplice (I):* si forma con la particella *do* + il congiuntivo presente del verbo da coniugare: *do të shkrùaj, do të shkrùajmë*, ecc.
5. *futuro anteriore (II):* futuro semplice del verbo *kam* + participio presente del verbo da coniugare: *do të kem shkrùar, do të kemi shkrùar*, ecc.

77. *Formazione dei modi analitici (composti):*

1. *ammirativo:* risulta dall'agglutinazione di un verbo qualsiasi con il presente o l'imperfetto del verbo *kam*. Il verbo che dà il significato fondamentale si prende nella sua forma di participio presente privo di desinenze e si unisce ai tempi del verbo *kam* in modo da formare con essi un solo vocabolo. Come in tutti i vocaboli composti, la parte

da flettersi è la seconda (in questo caso il verbo *kam*), mentre la prima rimane invariata:

shkrùakam, shkrùake, shkrùakemi, ecc.; afrùakësba, afrùakësbe, ecc.; paskam afrùar, paske afrùar; paskësba afrùar, ecc.

2. *infinito*: è formato analiticamente dalle particelle *për të* seguite dal participio del verbo da coniugare: *për të afrùar*.

Come si è già detto, questo modo non ha flessione.

3. *gerundio*: è formato dalla particella *duke* e dal participio del verbo da coniugare: *duke shkrùar; duke pasë shkruar*.

4. *congiuntivo*: è pure, in certo modo, di formazione analitica, poiché si forma dal presente o imperfetto indicativo a cui si premette la particella *të*. Ha però anche desinenze proprie per la seconda e la terza persona singolari del presente: *të afròj; të shkrùaj; të afroja, të kisha shkrùar; të shkrùash; të afrojë, ecc.*

5. *condizionale*: è formato dalla particella *do* seguita dall'imperfetto o dal piuccheperfetto del congiuntivo: *do të shkrùaja, do të shkrùanin; do të afroje, do të afronim; do të kisha afrùar, ecc.*

78. Coniugazione e classificazione dei verbi.

La *coniugazione del verbo albanese* si effettua unendo determinate desinenze ai temi verbali. Il modo in cui queste desinenze vengono unite al tema forma le così dette *classi verbali* (n. 80-84).

L'albanese ha due serie di desinenze: una serie (alquanto irregolare nel presente indicativo, irregolarità dovuta alla fusione del tema con la desinenza o all'assoluta mancanza di questa) per la coniugazione del « *verbo attivo* », ed una seconda serie di desinenze per la coniugazione del verbo di forma « *medio-passiva* », assolutamente regolare.

Da ricordare che la forma « *medio-passiva* » ha il valore semantico del passivo e del riflessivo dell'italiano.

79. Tabella delle desinenze verbali:

PRESENTE INDICATIVO

SINGOLARE		PLURALE	
attivo	medio-passivo	attivo	medio-passivo
1. -j/(apof.)/(zero)	1. -em	1. -jmë/-im	1. -emi
2. -n/ » / »	2. -esh	2. -ni	2. -eni
3. -n/ » / »	3. -et	3. -jnë/-in	3. -en

IMPERFETTO INDICATIVO

SINGOLARE		PLURALE	
attivo	medio-passivo	attivo	medio-passivo
1. -ja	1. -esha	1. -nim	1. -eshim
2. -je	2. -eshe	2. -nit	2. -eshit
3. -nte, -te	3. -ej	3. -nin	3. -eshin

AORISTO INDICATIVO

SINGOLARE		PLURALE	
attivo	medio-passivo	attivo	medio-passivo
1. -a	1. u -a	1. -m	1. u -m
2. -e	2. u -e	2. -t	2. u -t
3. -i/-u	3. u -/dittongaz. del tema	3. -n	3. u -n

PRESENTE OTTATIVO

SINGOLARE		PLURALE	
attivo	medio-passivo	attivo	medio-passivo
1. -(f)sha	1. u -(f)sha	1. -(f)shim	1. u -(f)shim
2. -(f)sh	2. u -(f)sh	2. -(f)shi	2. u -(f)shi
3. -(f)të	3. u -(f)të	3. -(f)shin	3. u -(f)shin

Nota: Come si può rilevare dalla tabella precedente il medio-passivo dell'aoristo e del presente ottativo si formano premettendo la particella *u* alle persone formate mediante le desinenze attive corrispondenti, con l'unica eccezione della terza persona singolare dell'aoristo, che non ha desinenza per i temi in consonante, mentre, come si vedrà nelle tabelle di coniugazione, presenta la dittongazione della vocale tematica nei temi in vocale.

PRESENTE IMPERATIVO

SINGOLARE		PLURALE	
attivo	medio-passivo	attivo	medio-passivo
2. il puro tema/(-j)	2. -u	2. -ni	2. -uni

PRESENTE CONGIUNTIVO

Ripete le desinenze del pres. ind. e premette alla forma risultante la sua caratteristica particella *të*. Ha però desinenze proprie nella seconda e nella terza pers. singolare:

2. *sing.*: -sh; 3. *sing.*: -jë/ë.

Gli altri tempi sono regolarmente formati in modo analitico, come nel presente.

PARTICIPIO -(u)r, -rë, -ë.

Nota: I restanti modi con i loro rispettivi tempi sono di formazione analitica senza desinenze proprie specifiche.

Le su riportate desinenze verbali si aggiungono direttamente al tema. Da ricordare, però,

che le desinenze dell'aoristo, quando il tema esce in vocale, inseriscono una «-v-» eufonica fra il tema e la desinenza nella prima e seconda persona singolare: *shko-v-a*, ecc.

Allo stesso modo il medio-passivo inserisce una *b* eufonica per evitare lo iato nei temi in vocale: *la-b-em*, ecc.; ma *hap-em*, ecc.

Per il medio-passivo si noti inoltre che:

1) ai temi in dittongo prima di aggiungere la desinenza bisogna togliere il secondo elemento del dittongo: *shuaj*; *shu-b-em*.

2) anche nei verbi con tema a dittongo interno bisogna ridurre il dittongo togliendo ad esso il secondo elemento prima di aggiungere le desinenze: *sjell*; *sill-em*; *piek*; *piq-em*.

In questi due ultimi casi si dovrebbe, in realtà parlare di riduzione del tema a grado debole.

Le classi verbali

80. L'attuale sistema della coniugazione albanese è il risultato di due fattori: 1) in parte esso continua alcune coniugazioni dell'antico indeuropeo; e 2) in parte ha innovato creando nuove forme verbali.

81. Data l'attuale struttura dell'albanese, per quanto riguarda i verbi possiamo dire che esso fa uso di una sola coniugazione regolare, la quale poi, dal modo di formare certi tempi e dal modo di aggiungere le desinenze ai temi, può essere suddivisa in diverse classi.

82. Partendo dal fatto che i verbi albanesi, nell'attuale struttura della lingua, presentano il loro tema o in vocale o in consonante, otteniamo una prima grande divisione di essi:

I. verbi con *tema in vocale*: *shko-j*, *la-j*, *shkrua-j*, *lyej*, ecc.

II. verbi con *tema in consonante*: *hap*, *shes*, *mbledh*, *vjel gatit*, ecc.

Nota: Dato l'uso di citare i verbi albanesi dalla prima persona sing. del presente indicativo, il modo più pratico per ottenerne il tema consiste nel togliere la desinenza «-j» a questa persona, per i verbi in vocale; per i verbi in consonante, invece, il tema è rappresentato dalla seconda persona sing. del presente indicativo. Così: *shkoj* «vado», tema: *shko-*; *hap* «apro», tema: *hap-*; *shes* «vendo», 2 p.s. ind. pres.: *shet*, tema: *shet-*; ecc.

83. Dalle caratteristiche presenti nella formazione di alcuni tempi, il gruppo dei verbi con tema in vocale si suddivide in due classi, e quello dei verbi con tema in consonante in tre classi. Abbiamo, perciò cinque classi verbali regolari.

A queste bisogna aggiungere i verbi irregolari, quelli, cioè, che per determinate anomalie presenti nel corso della loro coniugazione esulano dalle cinque classi su indicate.

84. Tabella delle classi verbali.

V e r b i	
TEMI IN VOCALE	TEMI IN CONSONANTE
<p>1. classe: temi in vocale semplice: <i>pundj</i>, <i>laj</i>, <i>kthej</i>, <i>fshij</i>, <i>shtyj</i>.</p> <p>2. classe: temi in dittongo: <i>shkrualj</i>, <i>ziej</i>, <i>lyej</i>,</p>	<p>3. classe: temi in qualsiasi consonante: <i>hap</i>, <i>bind</i>, <i>qesh</i>, <i>nis</i>, <i>vendòs</i>, <i>llogarit</i>,</p> <p>4. classe: temi in <i>-t</i> (1° prs. in: <i>-as</i>, <i>-es</i>, <i>-is</i>, <i>-os</i>, <i>-us</i>, <i>-ys</i>): <i>padis</i>, <i>përkàs</i>, <i>kullòs</i>, <i>këpùs</i>, <i>thërrès</i>,</p> <p>5. classe: temi con dittongo interno: <i>pjek</i>, <i>vjel</i>, <i>rrjedh</i>, <i>vjerr</i>, <i>mbjell</i>, <i>sjell</i>,</p>

85. Caratteristiche delle classi verbali.

1. classe: raggruppa tutti i verbi regolari con tema in vocale semplice.

Al presente indicativo questi verbi aggiungono al tema le desinenze «-j, -n, -jmë, -ni, -jnë» senza far subire ad esso nessun mutamento.

All'imperfetto indic. 3° p. s. prendono la desinenza «-nte».

All'aoristo, fra il tema e le desinenze della 1° e della 2° pers. singolari, ad evitare l'incontro di due vocali, si inserisce una «-v-» eufonica; mentre al plurale i temi con vocale «-o» tonica sdoppiano questa in «-ù», e quelli con tema in vocale «-e» tonica, la sdoppiano in «-ye».

I verbi in «-a-, -e-, -i-» toniche prendono la desinenza «-u» (invece di «-i») alla 3° p. s.

All' participio i verbi in «-o-» ed «-e-» toniche subiscono lo stesso sdoppiamento prima di aggiungere la desinenza *-r*. Quelli, invece, in «-a-, -i-» toniche prendono come desinenza *-rë*.

All'ottativo prendono le desinenze con «-f-»: *-fsha*, ecc.

Le altre forme tutte, come al pres. indic., aggiungono le desinenze senza provocare alterazioni nel tema.

Esempi: punòj « io lavoro », tema: punò-

Indic. Pres.: punòj, punòn, punòn, punojmë, ecc.

Impf.: punoja, punoje, punonte, punonim, ecc.

Aor.: punova, punove, punoi, punùam, punùat, punùan.

Ottativo Pres.: punofsha, ecc.

Participio: punùar.

Indic. Aor.: rrëmbeva, rrëmbeve, rrëmbeu, rrëmbyem, ecc.

lava, lave, læu, lamë, ecc.

Participio: rrëmbyer, larë.

2. classe: raggruppa i verbi con tema in vocale doppia (improp. dittongo) (-ie-, -ye-, -ua-). Al *presente indic.* aggiungono regolarmente le desinenze « -j, -n, ecc. » senza provocare mutamenti nel tema. All'*aoristo* questi verbi riducono la doppia vocale nella corrispondente vocale semplice: « ua » > « o », « ye » > « e ». Inoltre inseriscono la « -v- » eufonica, come quelli della 1. classe, nella 1^a e 2^a pers. singolari. I temi in « -ye- » alla terza persona singolare prendono la desinenza « -u ».

All'*ottativo* prendono le desinenze con « -f- »: -fsha, ecc.

Esempi:

Indic. Pres.: shkrùaj, shkrùan, shkruajmë, ecc.

Impf.: shkrùaja, shkrùante, shkrùanim, ecc.

Aor.: shkrova, shkrove, shkròi, shkrùam, ecc.

Ottativo Pres.: shkrofsha, ecc.

Participio: shkrùar.

Indic. Pres.: lyej, lyen, lyen, lyejmë, lyeni, lyejnë.

Impf.: lyeja, lyeje, lyenim, ecc.

Aor.: leva, leve, lèu, lyem, lyet, lyen.

Ottativo Pres.: lefsha, ecc.

Participio: lyer.

3. classe: raggruppa tutti i verbi regolari con tema in qualsiasi consonante. Questi verbi hanno le tre persone del *presente indic.*

sing. col puro tema senza desinenza; al plurale, invece, aggiungono regolarmente le desinenze « -im, -ni, -in ».

Nella terza persona sing. dell'« *imperfetto indic.* » prendono la desinenza « -te », e quelli con tema in « -t » mutano questa in « -s » davanti alla desinenza « -te ».

All'*aoristo* aggiungono al tema le desinenze senz'altri intermediari.

All'*ottativo* prendono come desinenza « -sha », ecc.

Al *coniuntivo pres.* 3^a p. s. i verbi con tema in « -t », cambiano questa in « -s » e quindi prendono la desinenza « -të ».

Al *participio* aggiungono la desinenza « -ur » senza provocare mutamenti nel tema.

Esempi:

Indic. Pres.: hap, hap, hap, hapim, hapni, hapin.

Impf.: hapja, hapje, hapte, hapnim, hapnit, hapnin.

Aor.: hapa, hape, hapi, hapëm, hapët, hapën.

Ottativo Pres.: hapsha, ecc.

Participio: hapur.

Nota: I verbi con tema in occlusiva velare nella terza persona sing. dell'*aoristo* mutano la desinenza « -i » in « -u » per la stessa regola delle occlusive velari dei sostantivi (n. 26): lagu « bagnò », iku « fuggì », mihu « zappò ».

I verbi « eci, hipi (hypi), iki » al presente indicativo singolare, oltre alle forme regolari prive di desinenze, hanno anche le seguenti (più comuni): « eci, ecën, ecën; hipi, hipën, hipën; iki, ikën, ikën ».

4. classe: raggruppa i verbi con tema ad alternanza consonantica -t/s. Alcuni di questi verbi hanno anche l'alternanza vocalica (-a/e/i).

Tutti questi verbi mutano la « -t- » del tema in « -s- » nelle seguenti forme: *indic. pres.:* 1. s., 1.3. pl., *impf.:* 3. p. s.; *cong. pres.:* in tutte le persone, eccetto la 2. plurale.

I verbi che fanno precedere la consonante tematica da una « a » hanno l'alternanza « e », cioè mutano la « a » in « e » nella 2. e 3. persone singolari del presente indicativo. Hanno l'alternanza « i », cioè mutano la « a » oppure la « e » del tema in « i » tutti i verbi di questa classe con le vocali « a » od « e » nel tema, nelle seguenti forme: *indic. pres.:* 2. pl.; *impf.:* in tutte le persone; *aoristo:* in tutte le persone; *imperativo:* 2. s. pl.; *cong. pres.:* 2. pl.; *ottativo pres.:* in tutte le persone; e *participio.*

Esempi:

Pres. Ind.: bërtàs, bërtèt, bërtèt, bërtasim, bërtitni, bërtasin; shes, shet, shet, shesim, shitni, shesin.

Impf.: bërtitja, shitja, ecc.

Aoristo: bërtita, shita, ecc.

Ottativo pres.: bërtitsha, shitsha, ecc.

Participio: bërtitur, shitur.

Tutti questi verbi mancano delle desinenze nelle tre persone sing. dell'indicativo presente.

5. classe: raggruppa tutti i verbi con dittongo interno « -je-/ie- » nel tema.

Caratteristica di questa classe è l'alternanza vocalica « je/i/o ».

Anche questi verbi mancano delle desinenze nelle tre persone singolari dell'indicativo presente. Nel resto sono completamente regolari.

L'alternanza « i » avviene nelle forme seguenti:

pres. ind.: 2 pl.; *impf.:* in tutte le persone; *pres. cong.:* 2. pl.

L'alternanza « o » ha luogo in tutto e solo l'aoristo.

I verbi di questa classe con tema in consonante velare « -k, -g » palatalizzano la velare (« k > q; g > gj ») in tutte le forme che esigono l'alternanza « i » od « o ».

Da notare, infine, che alcuni verbi con una liquida nel tema (nesso « occlusiva+liquida ») non presentano il dittongo interno -je-, ma solo apparentemente, poiché il primo elemento del dittongo è stato assorbito dalla liquida nel caso di « l » od è rigettato nel caso di « r »; così i verbi bredh (<*brjedh) e zgjedh (<*zgjedh).

Esempi:

Pres. Ind.: pjek, pjek, pjek, pjekim, piqni, pjekin; sjell, sjell, sjell, sjellim, sillni, sjellin.

Impf.: piqja, piqje, piqte, ecc.;
sillja, sillje, sillte, ecc.;

Aoristo: poqa, poqe, poqi (poq), poqëm, poqët, poqën; solla, solle, solli (suall), sollëm (suallëm), sollët, sollën (suallën).

86. Verbi ausiliari:

Due sono i verbi ausiliari in albanese: kam « avere » e jam « es-

sere ». Questi verbi hanno una coniugazione completamente propria non inclusa nelle cinque classi verbali (n. 84). Insieme al verbo thom « dire », sono gli unici continuatori, in albanese, dell'antica coniugazione i. e. in « -mi ». Inoltre i verbi kam e jam sono suppletivi nelle forme dell'aoristo e sue derivate. Di questi due verbi che servono alla formazione di molte forme verbali sia all'attivo che medio-passivo, daremo qui la coniugazione per intero. Per la coniugazione di thom si veda ai verbi irregolari (n. 101 s.).

87. Paradigma di kam:

MODO INDICATIVO

	PRESENTE		IMPERFETTO
unë kam	« io ho »	kisha	« avevo »
ti ke	« tu hai »	kishe	« avevi »
ai ka	« egli ha »	kish/kishte	« aveva »
na kemi	« noi abbiamo »	kishim	« avevamo »
ju keni/kini	« voi avete »	kishit	« avevate »
atë kanë	« essi hanno »	kishin	« avevano »

AORISTO

	AORISTO		PERFETTO
pata	« ebbi »	kam pasur	« ho avuto »
pate		ke	»
pati/pat		ka	»
patëm		kemi	»
patët		keni	»
patën		kanë	»

PIUCCHERPERFETTO I

kisha	pasur « avevo avuto »
kishe	»
kish(te)	»
kishim	»
kishit	»
kishin	»

PIUCCHERPERFETTO II

pata	pasur « ebbi avuto »
pate	»
pat(i)	»
patëm	»
patët	»
patën	»

FUTURO I

do të kem « avrò »
do të kesh
do të ketë
do të kemi
do të kini
do të kenë

FUTURO II

do të kem pasur « avrò avuto »
do të kesh »
do të ketë »
do të kemi »
do të kini »
do të kenë »

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

të kem « che io abbia »
të kesh
të ketë
të kemi
të kini
të kenë

IMPERFETTO

të kisha « che io avessi »
të kishe
të kish(te)
të kishim
të kishit
të kishin

PERFETTO

të kem pasur « ch'io abbia avuto »
të kesh »
të ketë »
të kemi »
të kini »
të kenë »

PIUCHEPERFETTO I

të kisha pasur « ch'io avessi avuto »
të kishe »
të kish(te) »
të kishim »
të kishit »
të kishin »

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

do të kisha « avrei »
do të kishe
do të kish(te)
do të kishim
do të kishit
do të kishin

PERFETTO

do të kisha pasur « avrei avuto »
do të kishe »
do të kish(te) »
do të kishim »
do të kishit »
do të kishin »

MODO OTTATIVO

PRESENTE

paça « ch'io possa avere »
paç
pastë
paçim
paçi
paçin

PERFETTO

paça pasur « ch'io possa avere avuto »
paç »
pastë »
paçim »
paçi »
paçin »

MODO AMMIRATIVO

PRESENTE

paskam « ho io »
paske
paska
paskemi
paskeni
paskan

IMPERFETTO

paskështa « avevo io »
paskështe
paskej
paskëshim
paskëshit
paskëshin

PERFETTO

paskam pasur « ho avuto io »
paske »
paska »
paskemi »
paskeni »
paskan »

PIUCHEPERFETTO

paskështa pasur « avevo avuto io »
paskështe »
paskej »
paskëshim »
paskëshit »
paskëshin »

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

ki « abbi tu »

kini « abbiate voi »

PARTICIOPIO

PRESENTE

pasur « avuto »

PERFETTO

pasë pasur « avuto »

MODO INFINITO

PRESENTE	PERFETTO
për të pasur « avere »	për të pasë pasur « avere avuto »

GERUNDIO

PRESENTE	PERFETTO
duke pasur « avendo »	duke pasë pasur « avendo avuto »

Esercizio 30.

1. Unë kam një kalë e ti ke një qen. 2. Ai ka një lopë të zezë e na kemi dy dele të bardha. 3. Ju keni një shtëpi të madhe dhe atë kanë një kopsht të bukur. 4. Unë kisha një mik në Amerikë. 5. Dje ti kishe një libër të ri, ajo kish një pendë të re dhe ai kishte një fjalor shqip të ri. 6. Ti e unë kishim shumë lule. 7. Ti dhe atë kishit disa miq në Belgjikë. 8. Ki durim, more djalë, se dhe ti do të kesh gëzim. 9. Na patëm një dhuratë të bukur. 10. A patët dhe ju një dhuratë? 11. Do të keni shumë gëzime, në paçi durim. 12. Do të kisha pasur shumë harë në të kisha pasur këtë afër meje. 13. Paç uratën, moj bijë, si nga unë dhe nga yt atë. 14. (Po) të kisha pasur kohë, do të kisha ardhur edhe unë. 15. Po që i mirë të vrasin, pate bishtin ta presin, po s'e pate ta ngjesin.

1. Io ho un cavallo e tu hai un cane. 2. Egli ha una mucca nera e noi abbiamo due pecore bianche. 3. Voi avete una casa grande ed essi hanno un orto bello. 4. Io avevo un amico in America. 5. Ieri tu avevi un libro nuovo, essa aveva una penna nuova ed egli aveva un dizionario albanese nuovo. 6. Tu ed io avevamo molti fiori. 7. Tu ed essa avevate alcuni amici nel Belgio. 8. Abbi pazienza, o ragazzo, ché anche tu avrai (qualche) gioia. 9. Noi avemmo un bel premio. 10. Avete anche voi un premio? 11. Avrete molte gioie se avrete pazienza. 12. Avrei avuto molto piacere se ti avessi avuto qui vicino a me. 13. Possa tu avere (abbi) la benedizione, o figlia, come da me così pure da tuo padre (sia da me che...). 14. Se avessi avuto tempo, sarei venuto anch'io. 15. Se sei buono ti picchiano (uccidono), se hai la coda te la tagliano, se non l'hai te la appiccicano.

88. Paradigma di « jam ».

MODO INDICATIVO

PRESENTE	IMPERFETTO
jam « sono »	isha « ero »
je	ishe
është	ish, ishte
jemi	ishim
jeni/jini	ishit
janë	ishin

AORISTO

qeshë « fui »	kam qenë « sono stato »
qe	ke qenë
qe	ka qenë
qemë	kemi qenë
qetë	kini qenë
qenë	kanë qenë

PIUCCHERFETTO I

kisha	qenë « ero stato »
kishe	»
kish(te)	»
kishim	»
kishit	»
kishin	»

PIUCCHERFETTO II

pata	qenë « fui stato »
pate	»
pati	»
patëm	»
patët	»
patën	»

FUTURO I

do të jem	« sarò »
do të jesh	»
do të jetë	»
do të jemi	»
do të jeni	»
do të jenë	»

FUTURO II

do të kem	qenë « sarò stato »
do të kesh	»
do të ketë	»
do të kemi	»
do të keni	»
do të kenë	»

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE	IMPERFETTO
të jem « che io sià »	të isha « che io fossi »
të jesh	të ishe
të jetë	të ishte, ish
të jemi	të ishim
të jeni	të ishit
të jenë	të ishin

PERFETTO	PIUCCHPERFETTO
të kem qenë « ch'io sia stato »	të kisha qenë « ch'io fossi stato »
të kesh »	të kishe « »
të ketë »	të kish(te) »
të kemi »	të kishin »
të kenë »	të kishit »
të kenë »	të kishin »

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE	PERFETTO
do të isha « sarei »	do të kisha qenë « sarei stato »
do të ishe	do të kishe »
do të ish(te)	do të kish(te) »
do të ishim	do të kishim »
do të ishit	do të kishit »
do të ishin	do të kishin »

MODO OTTATIVO

PRESENTE	PERFETTO
qofsha « ch'io possa essere »	paça qenë « ch'io possa essere stato »
qofsh	paç »
qoftë	pastë »
qofshin	paçim »
qofshi	paçi »
qofshin	paçin »

MODO AMMIRATIVO

PRESENTE	IMPERFETTO
qenkam « sono io »	qenkësha « ero io »
qenke	qenkëshe
qenka	qenkej
qenkemi	qenkëshim
qenkeni	qenkëshit
qenkan	qenkëshin

PERFETTO	PIUCCHPERFETTO
paskam qenë « sono stato io »	paskësha qenë « ero stato io »
paske »	paskëshe »
paska »	paskej »
paskemi »	paskëshim »
paskeni »	paskëshit »
paskan »	paskëshin »

MODO IMPERATIVO

PRESENTE
ji « sii tu »
jini « siate voi »

PARTICPIO

PRESENTE	PERFETTO
qenë « stato »	pasë qenë « stato »

INFINITO

PRESENTE	PERFETTO
për të qenë « essere »	për të pasë qenë « essere stato »

GERUNDIO

PRESENTE	PERFETTO
duke qenë « essendo »	duke pasë qenë « essendo stato »

Esercizio 31.

1. A je ti shqiptár? Jo, unë jam arbërësh. 2. Kush është i lumtur në këtë jetë? 3. Dje qemë në mal dhe nesër do të jemi prapë në qytet. 4. Kam qenë shumë i gëzuar me lajmet që më ke dhënë. 5. Qofsh bekuar për sa na the! 6. Do të kisha qenë edhe unë me ju, po nuk më lanë. 7. Nesër do të jeni në zyrën tuaj? 8. A kini qenë në teatër prëmë? 9. Motra jote do të ish(te) shumë e kënaqur po të ish këtë me ne. 10. S'kemi qenë në Romë asnjëherë sivjët. 11. Qenkam unë, more djalë! 12. Ti paske qenë? 13. Bija e kthyer si qerrja e thyer. 14. Na sillni, ju lutem, peshk të tiganisur. 15. Llogarinë, ju lutem.

1. Sei tu albanese? No, sono arbërësh. 2. Chi è felice in questa vita? 3. Ieri fummo in montagna e domani saremo di nuovo in città. 4. Sono stato molto contento per (con) le notizie che mi hai date. 5. Possa tu essere (sii) benedetto per ciò che (quanto) ci hai detto! 6. Sarei stato anch'io con voi, ma non mi lasciarono. 7. Domani sarete nel vostro ufficio? 8. Siete stati a teatro ieri sera? 9. Tua sorella sarebbe molto contenta di essere (lett. « se fosse ») qui con noi. 10. Non siamo stati a Roma neppure una volta quest'anno. 11. Son io, figliolo! 12. Sei stato proprio tu? 13. La figlia divorziata (lett. « ritornata » in famiglia) (è) come il carro rotto. 14. Portateci, vi prego, (del) pesce fritto. 15. Il conto, per favore.

89. Daremo ora, come esempio, la coniugazione per esteso del paradigma di un verbo per ogni classe verbale, seguendo la tabella stabilita al n. 84 e le osservazioni del n. 85.

90. Paradigma del verbo « afròj » (1ª classe):

MODO INDICATIVO

PRESENTE	IMPERFETTO
afròj « avvicino »	afroja « avvicinavo »
afròn	afroje
afròn	afronte
afrojmë	afronim
afroni	afronit
afrojnë	afronin

AORISTO

afrova « avvicinai »
afrove
afròi
afruam
afruat
afruan

PERFETTO

kam afruar « ho avvicinato »
ke »
ka »
kemi »
kini »
kanë »

PIUCCHERFETTO I

kisha afruar « avevo avvicinato »
kische »
kish(te) »
kishim »
kishit »
kishin »

PIUCCHERFETTO II

pata afruar « ebbi avvicinato »
pate »
pati »
patëm »
patët »
patën »

FUTURO I

do të afròj « avvicinerò »
do të afròsh
do të afrojë
do të afrojmë
do të afroni
do të afrojnë

FUTURO II

do të kem afruar « avrò avvicinato »
do të kesh »
do të ketë »
do të kemi »
do të keni »
do të kenë »

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE	IMPERFETTO
të afròj « ch'io avvicini »	të afroja « ch'io avvicinassi »
të afròsh	të afroje
të afrojë	të afronte
të afrojmë	të afronim
të afroni	të afronit
të afrojnë	të afronin

PERFETTO	PIUCCHERPERFETTO
të kem afruar «ch'io abbia avvicinato»	të kisha afruar «ch'io avessi avvicinato»
të kesh »	të kishe »
të ketë »	të kish »
të kemi »	të kishim »
të keni »	të kishit »
të kenë »	të kishin »

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE	PERFETTO
do të afroja «avvicinerei»	do të kisha afruar «avrei avvicinato»
do të afroje »	do të kishe »
do të afronte »	do të kish »
do të afronim »	do të kishim »
do të afronit »	do të kishit »
do të afronin »	do të kishin »

MODO OTTATIVO

PRESENTE	PERFETTO
afròfsha «ch'io possa avvicinare»	paça afruar «ch'io possa aver avvicinato»
afròfsh »	paç »
afròftë »	pastë »
afròfshim »	paçim »
afròfshi »	paçi »
afròfshin »	paçin »

MODO AMMIRATIVO

PRESENTE	IMPERFETTO
afrùakam «avvicino veramente»	afrùakështa «avvicinavo veramente»
afrùake »	afrùakështe »
afrùaka »	afrùakej »
afrùakemi »	afrùakëshim »
afrùakeni »	afrùakëshit »
afrùakan »	afrùakëshin »

PERFETTO	PIUCCHERPERFETTO
paskam afruar «ho proprio avvicinato»	paskështa afruar «avevo proprio avvicinato»
paske »	paskështe »
paska »	paskej »
paskemi »	paskëshim »
paskeni »	paskëshit »
paskan »	paskëshin »

MODO IMPERATIVO

PRESENTE	PERFETTO
afrò «avvicina tu»	afroni «avvicinate voi»

PARTICIPIO

PRESENTE	PERFETTO
afruar «avvicinato»	pasë afruar «avvicinato»

INFINITO

PRESENTE	PERFETTO
për të afruar «avvicinare»	për të pasë afruar «avere avvicinato»

GERUNDIO

PRESENTE	PERFETTO
duke afruar «avvicinando»	duke pasë afruar «avendo avvicinato»

91. Come «afròj» si coniugano tutti i verbi della prima classe, anche quelli con tema in «-e-». Così rrëmbëj, di cui diamo le prime persone dei tempi semplici:

Indic. Pres.: rrëmbëj, rrëmbën, rrëmbejmë, rrëmbeni, rrëmbejnë.

Imprf.: rrëmbeja, rrëmbeje, ecc.

Aoristo: rrëmbeva, rrëmbeve, rrëmbeu, rrëmbyem, rrëmbyet, rrëmbyen.

Participio: rrëmbyer.

I tempi composti si coniugano regolarmente apponendo il participio agli ausiliari corrispettivi: kam rrëmbyer, ecc.

Per le particolarità dei temi in «-o-» e dei temi in «-e-» si veda quanto detto al n. 85 sulla prima classe verbale.

Esercizio 32.

1. Në pranverë lulëzojnë pemët, këndojnë zogjtë dhe jeta e tërë gëzën. 2. Ku banoni ju? Ne banojmë në fshatin pranë lumit të madh. 3. Kush të shtrëngon që të shkosh? 4. Kam lexuar tërë gazetën dhe s'e kam gjetur artikullin tënd. 5. Çka pësoi djali? 6. Po që se punën edhe ti bashkë me mua, do ta mbarojmë punën më shpejt. 7. Kryeje detyrën tënde me kujdës e shikë gjithmonë përpara. 8. Do të kisha blerë gazetën e sotme, po im atë nuk më la (ose: lejoi) të shkoja. 9. Ja shkrova letrën nënës e i rrëfeva (ose: kallëzova) tërë ngjarjen. 10. Mos shkrutaj me thëngjill në murët. 11. Shkofsh mbi gjëmbat e mos u cënohsh. 12. Lulëzua trendafil në penxhere! 13. Bekona (ose: na bekò), o Perëndi, sipas mirësisë sate. 14. Lavdëroni Perëndinë, o popuj, me haré! 15. Si e shqiptoni ju këtë fjalë?

1. In primavera fioriscono gli alberi, cantano gli uccelli, e la terra (vita) tutta si rallegra. 2. Dove abitate voi? Noi abitiamo nel villaggio accanto al fiume grande. 3. Chi ti obbliga (costringe) ad andarci? 4. Ho letto tutto il giornale e non ho trovato il tuo articolo. 5. Cosa è accaduto al ragazzo? 6. Se lavori anche tu insieme a me, finiremo il lavoro più presto. 7. Compi (lo) il tuo dovere con diligenza e guarda sempre avanti. 8. Avrei voluto comperare il giornale di oggi, ma mio padre non mi lasciò (oppure: permise di) andare. 9. (Le) scrissi la lettera alla mamma e le raccontai (oppure: la informai di) tutto l'accaduto. 10. Non scrivere col carbone sui muri. 11. Possa tu camminare sulle spine e non ferirti (senza ferirti). 12. E' fiorita (fiorisce) la rosa sul davanzale (finestra). 13. Benedici noi, o Dio, secondo la tua bontà. 14. Lodate Dio, o popoli, in allegria! 15. Come (la) pronunciate voi questa parola?

92. Paradigma del verbo «lyej» (2ª classe):

MODO INDICATIVO

PRESENTE		IMPERFETTO	
lyej	« ungo »	lyeja	« ungevo »
lyen		lyeje	
lyen		lyente	
lyejmë		lyenim	
lyeni		lyenit	
lyejnë		lyenin	

AORISTO		PERFETTO	
leva	« unsi »	kam lyer	« ho unto »
leve		ke	»
leu		ka	»
lyem		kemi	»
lyet		keni	»
lyen		kanë	»

PIUCCHERFETTO I		PIUCCHERFETTO II	
kisha lyer	« avevo unto »	pata lyer	« ebbi unto »
kishe	»	pate	»
kish	»	pat	»
kishim	»	patëm	»
kishit	»	patët	»
kishin	»	patën	»

FUTURO I		FUTURO II	
do të lyej	« ungerò »	do të kem lyer	« avrò unto »
do të lyesh		do të kesh	»
do të lyejë		do të ketë	»
do të lyejmë		do të kemi	»
do të lyeni		do të keni	»
do të lyejnë		do të kenë	»

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE	IMPERFETTO
të lyej « ch'io unga »	të lyeja « ch'io ungesi »
të lyesht	të lyeje
të lyejë	të lyehtë
të lyejmë	të lyeňim
të lyeňi	të lyeňit
të lyejnë	të lyeňin

PERFETTO	PIUCCHEREFETTO
të kem lyeđ « ch'io abbia unto »	të kisha lyeđ « ch'io avessi unto »
të kesh »	të kishē »
të ketë »	të kish »
të kemi »	të kishim »
të kini »	të kishit »
të kenë »	të kishin »

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE	PERFETTO
do të lyeja « ungerēi »	do të kisha lyeđ « avrei unto »
do të lyeje	do të kishē »
do të lyehtë	do të kish »
do të lyeňim	do të kishim »
do të lyeňit	do të kishit »
do të lyeňin	do të kishin »

MODO OTTATIVO

PRESENTE	PERFETTO
lefsha « ch'io possa ungere »	paça lyeđ « ch'io possa aver unto »
lefsh	paç »
lefhtë	pastë »
lefshim	paçim »
lefshi	paçi »
lefshin	paçin »

MODO AMMIRATIVO

PRESENTE	IMPERFETTO
lyekam « ungo davvero ! »	lyekëshā « ungevo davvero ! »
lyeke	lyekëshē
lyeka	lyekeđ
lyekemi	lyekëshim
lyekeni	lyekëshit
lyekan	lyekëshin

PERFETTO	PIUCCHEREFETTO
paskam lyeđ « ho unto davvero ! »	paskëshā lyeđ « avevo unto davvero ! »
paske »	paskëshē »
paska »	paskej »
paskemi »	paskëshim »
paskeni »	paskëshit »
paskan »	paskëshin »

MODO IMPERATIVO

PRESENTE
lyej « ungi tu »
lyeni « ungete voi »

PARTICIPIO

PRESENTE	PERFETTO
lyer « unto »	pasë lyeđ « unto »

INFINITO

PRESENTE	PERFETTO
për të lyeđ « ungere »	për të pasë lyeđ « aver unto »

GERUNDIO

PRESENTE	PERFETTO
duke lyeđ « ungendero »	duke pasë lyeđ « avendero unto »

93. Per le particolarità riguardanti la coniugazione di questa seconda classe di verbi cfr. n. 85, 2ª classe.

Esercizio 33.

1. Laj edhe fajet jo vetëm faqet. 2. Qante duke larë vasha pranë lumit. 3. Mos besò me lehtësi çka shkruajnë gazetatat. 4. Ushtarët hynë në qytet dhe shkuan nëpër rrugët duke kënduar këngë kombëtare. 5. Studentat e universitetit nesër do të bëjnë provimet e parë. 6. Ujët e lumënjvet e kthejnë me rremba dhe e çojnë për të punuar mullinjtë. 7. Punonte djali dhe këndonte. 8. Dje bënte vapë, po sot bën pak më ftohtë. 9. Lanin vajzat buzë lumit dhe këndonin me gëzim. 10. Ju uròj të kremtoni festat për shumë vjet me të mirë e me haré. 11. Dy herë ditën shkoja në pazàr dhe bleja lule për babën. 12. Hyrë brenda, se të zë shiu. 13. Çfarë monumenti është ky? Ma përktheni, ju lutem, këtë mbishkrim. 14. Kush e ka pikturuar këtë portrèt? 15. Detin era fryn e fjala njerinë.

1. Lava(ti) anche le colpe non solo il viso. 2. Piangeva lavando la fanciulla presso il fiume. 3. Non credere con leggerezza ciò che scrivono i giornali. 4. I soldati entrarono in città e passarono per le strade cantando inni nazionali. 5. Gli studenti dell'università domani faranno i primi esami. 6. L'acqua dei fiumi la deviano per mezzo di canali e la dirigono per (far) lavorare i mulini. 7. Lavorava il ragazzo e cantava. 8. Ieri faceva caldo, ma oggi fa un po' più fresco. 9. Lavavano le fanciulle alla riva del fiume e cantavano allegramente (lett. « con allegria »). 10. Vi auguro di celebrare le feste per molti anni con (ogni) bene e gioia. 11. Due volte al giorno andavo al mercato e compravo fiori per papà. 12. Entra (dentro), ché ti sorprende la pioggia. 13. Che monumento è questo? Traducetemi, per favore, quest'iscrizione. 14. Chi ha dipinto questo ritratto? 15. Il vento gonfia il mare e la parola (gonfia) l'uomo.

94. Paradigma del verbo « hap » (3ª classe):

MODO INDICATIVO

PRESENTE	IMPERFETTO
hap « apro »	hapja « aprivo »
hap	hapje
hap	hapte
hapim	hapnim
hapni	hapnit
hapin	hapnin

AORISTO

hapra « aprii »
hape
hapi
hapëm
hapët
hapën

PERFETTO

kam hapur « ho aperto »
ke »
ka »
kemi »
keni »
kanë »

PIUCHEPERFETTO I

kisha hapur « avevo aperto »
kishe »
kish »
kishim »
kishit »
kishin »

PIUCHEPERFETTO II

pata hapur « ebbi aperto »
pate »
pat »
patëm »
patët »
patën »

FUTURO I

do të hap « aprirò »
do të hapësh
do të hapë
do të hapim
do të hapni
do të hapin

FUTURO II

do të kem hapur « avrò aperto »
do të kesh »
do të ketë »
do të kemi »
do të kini »
do të kenë »

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

të hap « ch'io apra »
të hapësh
të hapë
të hapim
të hapni
të hapin

IMPERFETTO

të hapja « ch'io aprissi »
të hapje
të hapte
të hapnim
të hapnit
të hapnin

PERFETTO

të kem hapur « ch'io abbia aperto »
 të kesh »
 të ketë »
 të kemi »
 të kini »
 të kenë »

PIUCCHERFETTO

të kisha hapur « ch'io avessi aperto »
 të kishe »
 të kish »
 të kishim »
 të kishit »
 të kishin »

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

do të hapja « aprirei »
 do të hapje
 do të hapte
 do të hapnim
 do të hapnit
 do të hapnin

PERFETTO

do të kisha hapur « avrei aperto »
 do të kishe »
 do të kish »
 do të kishim »
 do të kishit »
 do të kishin »

MODO OTTATIVO

PRESENTE

hapsha « ch'io possa aprire »
 hapsh
 haptë
 hapshim
 hapshi
 hapshin

PERFETTO

paça hapur « ch'io possa aver aperto »
 paç »
 pastë »
 paçim »
 paçi »
 paçin »

MODO AMMIRATIVO

PRESENTE

hapkam « apro davvero! »
 hapke
 hapka
 hapkemi
 hapkeni
 hapkan

IMPERFETTO

hàpkështa « aprivo davvero! »
 hàpkështe
 hapkej
 hàpkëshim
 hàpkëshit
 hàpkëshin

PERFETTO

paskam hapur « ho aperto davvero! »
 paske »
 paska »
 paskemi »
 paskeni »
 paskan »

PIUCCHERFETTO

pàskështa hapur « avevo aperto davvero »
 pàskështe »
 paskej »
 pàskëshim »
 pàskëshit »
 pàskëshin »

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

hap « apri tu »
 hapni « aprite voi »

PARTICIPIO

PRESENTE

hapur « aperto »

PERFETTO

pasë hapur « aperto »

INFINITO

PRESENTE

për të hapur « aprire »

PERFETTO

për të pasë hapur « aver aperto »

GERUNDIO

PRESENTE

duke hapur « aprendo »

PERFETTO

duke pasë hapur « avendo aperto »

95. Per le particolarità riguardanti la coniugazione di questa terza classe di verbi cfr. n. 85, 3ª classe. I verbi con tema in oclusiva velare, come ivi fu detto, nella terza persona singolare dell'aoristo richiedono la desinenza velare -u. Così ngroh «riscaldo», farà ngrohu, ecc.

Esercizio 34.

1. Hapa derën e hyri yt bir duke qeshur. 2. Tek po drejtori hapte dritaren dhe shtynte sytë në rrugë, pa ushtarët që ecnin më radhë. 3. Vendosa të shkoj sot në zyrën e ministrisë së arësimit. 4. A i mbathe këpucët e reja që blemë njëditëz? 5. Jo, po do t'i mbath nesër. 6. Hapma derën, mëma ime, thonte pranë praktik Jurëndina. 7. Gratë tani e stolisin nusen me kujdës të madh. 8. Ecte djali nëpër kopshtin e prekte lulet lehtë-lehtë. 9. Paskam hapur derën, shikò!

10. Shkelke lulet, morë! 11. Me litár të hùaj mos hyrë në pus! 12. Qeshi sa plasi. 13. Mbylle derën dhe hap dritaret. 14. Mos qesh kur pi se të zëhet fryma. 15. Porositni, ju lutem, një mjek. 16. Merrni frymë thellë; çka ju dhëmb? Më dhëmb këtë dhe s'kam orëks (apetit) të mirë.

1. *Aprii la porta ed entrò tuo figlio ridendo.* 2. *Mentre il direttore apriva la finestra e gettava uno sguardo sulla strada, vide i soldati che camminavano in fila.* 3. *Ho deciso di andare oggi nell'ufficio del Ministero dell'Istruzione.* 4. *(Le) hai messe (lett. « calzasti ») le scarpe nuove che comperammo avantieri?* 5. *No, le metterò domani.* 6. *Aprimi la porta, o mamma (mia), diceva Jurendina presso la soglia.* 7. *Ora le donne adornano la sposa con grande diligenza.* 8. *Camminava il bambino nell'orto e toccava i fiori leggermente.* 9. *Guarda, ho aperto la porta!* 10. *Ehi, calpesti i fiori!* 11. *Con la corda degli altri non entrare nel pozzo!* 12. *Rise fino a scoppiare (lett. « rise quanto scoppiò »).* 13. *Chiudi la porta e apri le finestre.* 14. *Non ridere quando bevi ché soffochi.* 15. *Per favore, chiamate un medico.* 16. *Respirate profondamente; cosa vi duole? Mi duole qui e non ho appetito (buono).*

96. *Paradigma del verbo « bërtas » (4ª classe):*

MODO INDICATIVO

PRESENTE		IMPERFETTO	
bërtàs « io grido »		bërtitja « gridavo »	
bërtèt		bërtitje	
bërtèt		bërtiste	
bërtasim		bërtitnim	
bërtitni		bërtitnit	
bërtasin		bërtitnin	

AORISTO		PERFETTO	
bërtita « gridai »		kam bërtitur « ho gridato »	
bërtite		ke »	
bërtiti		ka »	
bërtitëm		kemi »	
bërtitët		keni »	
bërtitën		kanë »	

PIUCHEPERFETTO I

kisha bërtitur « avevo gridato »	
kishe »	
kish »	
kishim »	
kishit »	
kishin »	

PIUCHEPERFETTO II

pata bërtitur « ebbi gridato »	
pate »	
pat »	
patëm »	
patët »	
patën »	

FUTURO I

do të bërtàs « griderò »	
do të bërtasësh	
do të bërtasë	
do të bërtasim	
do të bërtitni	
do të bërtasin	

FUTURO II

do të kem bërtitur « avrò gridato »	
do të kesh »	
do të ketë »	
do të kemi »	
do të keni »	
do të kenë »	

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

të bërtàs « ch'io gridi »	
të bërtasësh	
të bërtasë	
të bërtasim	
të bërtitni	
të bërtasin	

IMPERFETTO

të bërtitja « ch'io gridassi »	
të bërtitje	
të bërtiste	
të bërtitnim	
të bërtitnit	
të bërtitnin	

PERFETTO

të kem bërtitur « ch'io abbia gridato »		të kisha bërtitur « ch'io avessi gridato »	
të kesh »		të kishe »	
të ketë »		të kish »	
të kemi »		të kishim »	
të keni »		të kishit »	
të kenë »		të kishin »	

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE	PERFETTO
do të bërtitja « griderei »	do të kisha bërtitur « avrei gridato »
do të bërtitje	do të kishe »
do të bërtiste	do të kish »
do të bërtitnim	do të kishim »
do të bërtitnit	do të kishit »
do të bërtitnin	do të kishin »

MODO OTTATIVO

PRESENTE	PERFETTO
bërtitsha « ch'io possa gridare! »	paça bërtitur « ch'io possa aver gridato »
bërtitsh	paç »
bërtittë	pastë »
bërtitshim	paçim »
bërtitshi	paçi »
bërtitshin	paçin »

MODO AMMIRATIVO

PRESENTE	IMPERFETTO
bërtitkam « grido davvero! »	bërtitkështa « gridavo davvero! »
bërtitke	bërtitkështe
bërtitka	bërtitkej
bërtitkemi	bërtitkëshim
bërtitkeni	bërtitkëshit
bërtitkan	bërtitkëshin

PERFETTO	PIUCHEPERFETTO
paskam bërtitur « ho gridato davvero! »	paskështa bërtitur « avevo gridato davvero! »
paske »	paskështe »
paska »	paskej »
paskemi »	paskëshim »
paskeni »	paskëshit »
paskan »	paskëshin »

MODO IMPERATIVO

PRESENTE
bërtit « grida tu! »
bërtitni « gridate voi! »

PARTICIPIO

PRESENTE	PERFETTO
bërtitur « gridato » (!)	pasë bërtitur « gridato » (!)

INFINITO

PRESENTE	PERFETTO
për të bërtitur « gridare »	për të pasë bërtitur « aver gridato »

GERUNDIO

PRESENTE	PERFETTO
duke bërtitur « gridando »	duke pasë bërtitur « avendo gridato »

97. Per le particolarità riguardanti la coniugazione dei verbi di questa quarta classe cfr. n. 85, 4^a classe.

Esercizio 35.

1. Kush bërtët? Djemtë bërtasin. 2. Mos besò se duke bërtitur do të gënjësh njërëzit e urtë. 3. Jam këtù duke pritur që në mëngjës. 4. Ç'pritni nga atà? 5. Pse e shite qenin? Pse s'lehte. 6. Unë shitja fiq dhe Mara shite lule. 7. Shit sadò ke dhe eja pas meje. 8. Për sa më përkèt mùa mos ki kujdës. 9. Do të pres këtù gjer sa të vijë im vëllá. 10. Kush nuk flet pëlsët. 11. Djemtë e fqinjvet janë duke ecur nëpër àkullin e rrugës dhe shumë herë shkasin. 12. Kush i shet këtò penda të bùkura? 13. Atò pula i shitnin dje në pazàr. 14. Shitke otomobilin! 15. Paskej pëlçitur si bretkosa para kàu! 16. Nëna kishte tiganisur dy vezë për drekë. 17. Sot unë ngas më shpejt se ju, po dje ju ngisnit më shpejt se unë. 18. Goditkej shënjën ushtari jonë. 19. Mos ikni larg, ju djem; shetitni këtù afër nesh, ose bridhni në obòrr të shkollës. 20. Mësùesi shetiste duke biseduar me drejtorin e akademisë. 21. Vate vajza tek molla dhe këputi një degë me lule. 22. Kullotja një thëllëzë lart mbi një kodër, pastaj erdhi qifti e marrëmbëu.

1. Chi grida? I ragazzi gridano. 2. Non credere che gridando ingannerai gli uomini prudenti. 3. Sono qui ad aspettare (lett. « aspettando ») sin dal mattino. 4. Cosa aspettate da loro? 5. Perché hai venduto il cane? Perché non abbaia. 6. Io vendevo fichi e Mara vendeva fiori. 7. Vendi quanto hai e seguimi. 8. Per quanto mi riguarda non aver preoccupazioni. 9. Aspetterò qui fin quando verrà mio fratello. 10. Chi non parla scoppia. 11. I bambini dei vicini stanno camminando sul ghiaccio della strada e molte volte (vi) scivolano. 12. Chi le vende queste belle penne? 13. Quelle galline le vendevano ieri al mercato. 14. Vendi davvero l'automobile! 15. Era scoppiata come la rana davanti al bue! 16. La mamma aveva fritto due uova per pranzo. 17. Oggi io corro piú svelto di voi, ma ieri voi correte piú in fretta di me. 18. Colpiva il bersaglio proprio il nostro soldato! 19. Non correte lontano, voi bambini; passeggiate qua vicino (a noi) oppure giocate nel cortile della scuola. 20. L'insegnante passeggiava conversando col direttore dell'accademia. 21. Andò la fanciulla presso il melo e spezzò un ramo fiorito (lett. « con fiori »). 22. Pascevo una pernice lassù su un colle, venne poi il falco e me la ghermì.

98. Paradigma del verbo « sjell » (5ª classe):

MODO INDICATIVO

PRESENTE	IMPERFETTO
sjell « conduco »	sillja « conducevo »
sjell	sillje
sjell	sillte
sjellim	sillnim
sillni	sillnit
sjellin	sillnin

AORISTO	PERFETTO
solla « condussi »	kam sjellë « ho condotto »
solle	ke »
solli	ka »
sùallëm	kemi »
sùallët	keni »
sùallën	kanë »

PIUCCHPERFETTO I

kisha sjellë « avevo condotto »
kishe »
kish »
kishim »
kishit »
kishin »

PIUCCHPERFETTO II

pata sjellë « ebbi condotto »
pate »
pat »
patëm »
patët »
patën »

FUTURO I

do të sjell « condurrò »
do të sjellësh
do të sjellë »
do të sjellim
do të sillni
do të sjellin

FUTURO II

do të kem sjellë « avrò condotto »
do të kesh »
do të ketë »
do të kemi »
do të keni »
do të kenë »

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

të sjell « ch'io conduca »
të sjellësh
të sjellë
të sjellim
të sillni
të sjellin

IMPERFETTO

të sillja « ch'io conducessi »
të sillje
të sillte
të sillnim
të sillnit
të sillnin

PERFETTO

të kem sjellë « ch'io abbia condotto »
të kesh »
të ketë »
të kemi »
të keni »
të kenë »

PIUCCHPERFETTO

të kisha sjellë « ch'io avessi condotto »
të kishe »
të kish »
të kishim »
të kishit »
të kishin »

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE	PERFETTO
do të sillja « condurrei »	do të kisha sjellë « avrei condotto »
do të sillje	do të kishe »
do të sillte	do të kish »
do të sillnim	do të kishim »
do të sillnit	do të kishit »
do të sillnin	do të kishin »

MODO OTTATIVO

PRESENTE	PERFETTO
sjellsha « ch'io possa condurre »	paça sjellë « ch'io possa aver condotto! »
sjellsh	paç »
sjelltë	pastë »
sjellshim	paçim »
sjellshi	paçi »
sjellshin	paçin »

MODO AMMIRATIVO

PRESENTE	IMPERFETTO
sjellkam « conduco davvero! »	sjëllkështa « conducevo davvero! »
sjellke	sjëllkështe
sjellka	sjellkej
sjëllkemi	sjëllkëshim
sjëllkeni	sjëllkëshit
sjellkan	sjëllkëshin

PERFETTO	PIUCHEPERFETTO
paskam sjellë « ho condotto davvero! »	paskështa sjellë « avevo condotto davvero! »
paske »	paskështe »
paska »	paskej »
paskemi »	paskëshim »
paskeni »	paskëshit »
paskan »	paskëshin »

MODO IMPERATIVO

PRESENTE
sill « conduci tu! »
sillni « conducete voi! »

PARTICIPIO

PRESENTE	PERFETTO
sjellë « condotto » (!)	pasë sjellë « condotto » (!)

INFINITO

PRESENTE	PERFETTO
për të sjellë « condurre »	për të pasë sjellë « aver condotto »

GERUNDIO

PRESENTE	PERFETTO
duke sjellë « conducendo »	duke pasë sjellë « avendo condotto »

99. Per le particolarità riguardanti la coniugazione dei verbi di questa quinta classe cfr. n. 85, (5ª classe).

Esercizio 36.

1. Lumi i madh i fshatit tonë rrjedh me vrull nga malet e larta. 2. Ma sillni edhë një herë atë bijë ta shoh. 3. Motra ishte në kuzinë duke gatuar të ngrënë: ajò piqte një qepë dhe kishte vënë në ujë disá lakra. 4. A kini vjelë ju tashmë? Po, kemi mbaruar së vjeluri që dhe mbrëma dhe nesër do të shkojmë për të vjelur në vreshtën e tim kushëriri. 5. Do të kisha sjellë edhë fëmijët po të kisha di(j)tur se ju bridhnit këtë. 6. Kush e mbolli këtë arë? E mbùallën fqinjët e ungjit t'aj. 7. Dielli të djeg e të nxin në verë, po në dimër të pëlqën se të ngroh. 8. Hiqmu këndëj dhe dil në shesh. 9. Hiq e hiq e këputi telin. 10. Kush e di se çka do të na sjellë viti i ri? 11. Gjer mot Krishtika: mbill ti se vjel yt bir. 12. Edhë ti e hoqe dorën nga kjo punë? 13. Mora kalin e ngava shpejt. 14. Zgjidhni ju vetë letren që doni; këtë ju solla letër shkrimi, letër vizatimi dhe letër thithëse. 15. Mos dilni jashtë kur bie shi, se merrni të ftohtë. 16. Sa shkrepit dielli përmbi malet, dolli në shesh edhë plaka.

1. Il fiume grande del nostro villaggio scorre impetuoso (lett. « con impeto ») dagli alti monti. 2. Portatemi ancora una volta quella figlia ch'io la veda. 3. La sorella era in cucina (e) stava preparando il cibo: essa arrostita una cipolla e aveva messo in acqua alcune verdure. 4. Voi avete già vendemmiato? Sì, abbiamo finito di vendemmiare ieri sera e domani andremo a vendemmiare nella vigna di mio cugino. 5. Avrei condotto anche i bambini se avessi saputo che voi giocavate qui. 6. Chi seminò questo campo? Lo seminarono i vicini di tuo zio. 7. Il sole ti brucia e ti annerisce d'estate, ma d'inverno ti piace perché ti riscalda. 8. Tiramiti di qui e va' (esci) al largo. 9. Tira e tira, spezzò il filo. 10. Chi (lo) sa che cosa ci porterà l'anno nuovo? 11. All'anno venturo ci penserà Dio (lett. « fino all'anno venturo ha Cristo »): (ora) semina tu, ché (poi) raccoglierà tuo figlio. 12. Anche tu ti sei ritirato da questo affare? (lett. « ritirasti la mano da... »). 13. Presi il cavallo e corri veloce. 14. Scegliete voi stesso (voi stessi) la carta che volete; qui vi ho portato carta da scrivere, carta da disegno e carta assorbente. 15. Non uscite fuori quando piove, ché prendete freddo (raffreddore). 16. (Non) appena spuntò il sole sui monti, uscì al largo anche la vecchia.

100. Esempi di coniugazione medio-passiva.

1. Paradigma del verbo « afrohem » (1ª classe):

MODO INDICATIVO

PRESENTE	IMPERFETTO
afrohem « mi avvicino », « sono avvicinato »	afrohesha « mi avvicinavo »
afroheshe	afroheshe
afrohet	afrohej
afrohem	afroheshim
afroheni	afroheshit
afrohen	afroheshin

AORISTO

u afrova « mi avvicinai »
u afrove
u afrua
u afruam
u afruat
u afruan

PERFETTO

jam afruar « mi sono avvicinato »
je »
është »
jemi »
jeni »
janë »

PIUCCHERFETTO I

isha afruar « mi ero avvicinato »
ishe »
ish »
ishim »
ishit »
ishin »

PIUCCHERFETTO II

qeshë afruar «(mi) fui avvicinato»
qé »
qe »
qemë »
qetë »
qenë »

FUTURO I

do të afrohem « mi avvicinerò »
do të afroheshe
do të afrohet
do të afrohem
do të afroheni
do të afrohen

FUTURO II

do të jem afruar «mi sarò avvicinato»
do të jesh »
do të jetë »
do të jemi »
do të jeni »
do të jenë »

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE	IMPERFETTO
të afrohem « ch'io mi avvicini »	të afrohesha « ch'io mi avvicinassi »
të afroheshe	të afroheshe
të afrohet	të afrohej
të afrohem	të afroheshim
të afroheni	të afroheshit
të afrohen	të afroheshin

PERFETTO	PIUCCHEPERFETTO
të jem afruar «ch'io mi sia avvicinato»	të isha afruar «ch'io (mi) fossi avvicinato»
të jesh »	të ishe »
të jetë »	të ish »
të jemi »	të ishim »
të jini »	të ishit »
të jenë »	të ishin »

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE	PERFETTO
do të afròhesha «mi avvicinerei»	do të isha afruar «mi sarei avvicinato»
do të afròheshe »	do të ishe »
do të afrohej »	do të ish »
do të afròheshim »	do të ishim »
do të afròheshit »	do të ishit »
do të afròheshin »	do të ishin »

MODO OTTATIVO

PRESENTE	PERFETTO
u afrosha «ch'io possa avvicinarmi»	qofsha afruar «ch'io possa essermi avvicinato»
u afrosh »	qofsh »
u afroftë »	qoftë »
u afroshim »	qofshim »
u afroshi »	qofshi »
u afroshin »	qofshin »

MODO AMMIRATIVO

PRESENTE	IMPERFETTO
u afrùakam «mi avvicino davvero!»	u afrùakështa «mi avvicinavo davvero!»
u afrùake »	u afrùakëshe »
u afrùaka »	u afrùakej »
u afrùakemi »	u afrùakëshim »
u afrùakeni »	u afrùakëshit »
u afrùakan »	u afrùakëshin »

PERFETTO	PIUCCHEPERFETTO
qenkam afruar «mi sono avvicinato davvero!»	qènkështa afruar «mi ero avvicinato»
qenke »	qènkëshe »
qenka »	qènkëj »
qènkemi »	qènkëshim »
qènkëni »	qènkëshit »
qenkan »	qènkëshin »

MODO IMPERATIVO

PRESENTE	PERFETTO
afrohu «avvicinati tu»	afròhuni «avvicinatevi»

PARTICIPIO

PRESENTE	PERFETTO
afruar «avvicinato» (!)	qenë afruar «stato avvicinato»

INFINITO

PRESENTE	PERFETTO
për t'u afruar «avvicinarsi, essere avvi- cinato»	për të qenë afruar «essersi avvicinato, essere stato avvicinato»

GERUNDIO

PRESENTE	PERFETTO
duke u afruar «avvicinandosi»	duke qenë afruar «essendosi avvicinato»

2. Paradigma del verbo «lyhem» (2ª classe):

<i>Indicativo:</i>	<i>Pres.:</i> lyhem, ecc.
	<i>Impf.:</i> lyheshta, ecc.
	<i>Aor.:</i> u leva, ecc.
	<i>Perf.:</i> jam lyer, ecc.
	<i>Piucpf. I:</i> isha lyer, ecc.
	<i>Piucpf. II:</i> qeshë lyer, ecc.
	<i>Fut. I:</i> do të lyhem, ecc.
	<i>Fut. II:</i> do të jem lyer, ecc.

- Congiuntivo:* Pres.: të lyhem, ecc.
 Impf.: të lyhesha, ecc.
 Prf.: të jem lyer, ecc.
 Piucpf.: të isha lyer, ecc.
- Condizion.:* Pres.: do të lyhesha, ecc.
 Perf.: do të isha lyer, ecc.
- Ottativo:* Pres.: u lefsha, ecc.
 Perf.: qofsha lyer, ecc.
- Ammirativo:* Pres.: u lyekam, ecc.
 Impf.: u lyekështa, ecc.
 Perf.: qenkam lyer, ecc.
 Piucpf.: qënkështa lyer, ecc.
- Imperativo:* Pres.: lyhu, lyhuni.
- Participio:* Pres.: lyer.
 Perf.: qenë lyer.
- Infinito:* Pres.: për t'u lyer.
 Perf.: për të qenë lyer.
- Gerundio:* Pres.: duke u lyer.
 Perf.: duke qenë lyer.

N. B. - Allo stesso modo si coniugano « shkruhem » e gli altri verbi della stessa classe.

3. *Paradigma del verbo « hapem » (3ª classe):*

- Indicativo:* Pres.: hapem, hapesh, hapet, ecc.
 Impf.: hâpeshta, ecc.
 Aor.: u hapa, u hape, u hap, ecc.
 Perf.: jam hapur, ecc.
 Piucpf. I: isha hapur, ecc.
 Piucpf. II: qeshë hapur, ecc.
 Fut. I: do të hapem, ecc.
 Fut. II: do të jem hapur, ecc.
- Congiuntivo:* Pres.: të hapem, ecc.
 Impf.: të hâpeshta, ecc.
 Perf.: të jem hapur, ecc.
 Piucpf.: të isha hapur, ecc.
- Condizion.:* Pres.: do të hâpeshta, ecc.

- Perf.:* do të isha hapur, ecc.
- Ottativo:* Pres.: u hapsha, u hapsh, u haptë, ecc.
 Perf.: qofsha hapur, ecc.
- Ammirativo:* Pres.: u hapkam, ecc.
 Impf.: u hâpkështa, ecc.
 Perf.: qenkam hapur, ecc.
 Piucpf.: qënkështa hapur, ecc.
- Imperativo:* Pres.: hapu, hâpuni.
- Participio:* Pres.: hapur.
 Perf.: qenë hapur.
- Infinito:* Pres.: për t'u hapur.
 Perf.: për të qenë hapur.
- Gerundio:* Pres.: duke u hapur.
 Perf.: duke qenë hapur.

4. *Paradigma del verbo « shitem » (4ª classe):*

- Indicativo:* Pres.: shitem, shitesh, shitet, ecc.
 Impf.: shîteshta, ecc.
 Aor.: u shita, u shite, u shit, ecc.
 Perf.: jam shitur, ecc.
 Piucpf. I: isha shitur, ecc.
 Piucpf. II: qeshë shitur, ecc.
 Fut. I: do të shitem, ecc.
 Fut. II: do të jem shitur, ecc.
- Congiuntivo:* Pres.: të shitem, ecc.
 Impf.: të shîteshta, ecc.
 Perf.: të jem shitur, ecc.
 Piucpf.: të isha shitur, ecc.
- Condizion.:* Pres.: do të shîteshta, ecc.
 Perf.: do të isha shitur, ecc.
- Ottativo:* Pres.: u shitsha, ecc.
 Perf.: qofsha shitur, ecc.
- Ammirativo:* Pres.: u shitkam, ecc.
 Impf.: u shîtkështa, ecc.
 Perf.: qenkam shitur, ecc.
 Piucpf.: qënkështa shitur, ecc.

<i>Imperativo:</i>	<i>Pres.:</i> shitu, shituni.
<i>Participio:</i>	<i>Pres.:</i> shitur. <i>Perf.:</i> qenë shitur.
<i>Infinito:</i>	<i>Pres.:</i> për t'u shitur. <i>Perf.:</i> për të qenë shitur.
<i>Gerundio:</i>	<i>Pres.:</i> duke u shitur. <i>Perf.:</i> duke qenë shitur.

5. *Paradigma del verbo « sillem » (5ª classe):*

<i>Indicativo:</i>	<i>Pres.:</i> sillem, sillesh, sillet, ecc. <i>Impf.:</i> sillesha, ecc. <i>Aor.:</i> u solla, u solle, u sùall, u sùallëm, u sùallët, u sùallën. <i>Perf.:</i> jam sjellë, ecc. <i>Piucpf. I:</i> isha sjellë, ecc. <i>Piucpf. II:</i> qeshë sjellë, ecc. <i>Fut. I:</i> do të sillem, ecc. <i>Fut. II:</i> do të jem sjellë, ecc.
<i>Congiuntivo:</i>	<i>Pres.:</i> të sillem, ecc. <i>Impf.:</i> të sillesha, ecc. <i>Perf.:</i> të jem sjellë, ecc. <i>Piucpf.:</i> të isha sjellë, ecc.
<i>Condizion.:</i>	<i>Pres.:</i> do të sillesha, ecc. <i>Perf.:</i> do të isha sjellë, ecc.
<i>Ottativo:</i>	<i>Pres.:</i> u sjellsha, ecc. <i>Perf.:</i> qofsha sjellë, ecc.
<i>Ammirativo:</i>	<i>Pres.:</i> u sjellkam, ecc. <i>Impf.:</i> u sjëllkështa, ecc. <i>Perf.:</i> qënkam sjellë, ecc. <i>Piucpf.:</i> qënkështa sjellë, ecc.
<i>Imperativo:</i>	<i>Pres.:</i> sillu, silluni.
<i>Participio:</i>	<i>Pres.:</i> sjellë. <i>Perf.:</i> qenë sjellë.
<i>Infinito:</i>	<i>Pres.:</i> për t'u sjellë. <i>Perf.:</i> për të qenë sjellë.
<i>Gerundio:</i>	<i>Pres.:</i> duke u sjellë. <i>Perf.:</i> duke qenë sjellë.

Esercizio 37.

1. Hiq nga shokët e këqinj se po të mësojnë rrugë të shtrëmbura. 2. Mos ju afrò derës së makinës. 3. Pak e pak afrohej dita e provimevet dhe nxënësit bëheshin të padurueshëm. 4. « Me besë e dashuri qàsuni » janë fjalët që thuhën në liturgji para kungimit. 5. Dalëngadalë dhe lehtë-lehtë macja ju qas miut dhe e rrëmbëu. 6. Do të nissha sot për në Romë po t'u kisha shëruar krejt nga sëmundja ime. 7. Njeriu i drejtë kujdeset të mbushë mirë detyrat, jo vetëm të lypë e të rùajë të drejtat e tij. 8. Digjet bari i njomë bashkë me të thatin. 9. Po të bëni gjithmonë detyrat tujaja, do të jeni gjithënjë të lavdëruar. 10. Po pse nuk i përgjegje mësuesit? 11. Në dimër malet mbulohen me borë dhe moti ftohet e hardhjet (ose: hãrdhëlat) vihen më diell. 12. Shkon koha shpejt e s'kthehet më. 13. Kur Zoti i fliste pòpullit në mes gjëmimesh dhe shkeptimesh, mali i Sinait ishte mbuluar me mjegull dhe dridhej si purtekë. 14. Kurrë s'do të kthehen tashmë atò dit të bukura që kemi gëzuar në Gjermani. 15. Qasu këtë te zjarri se ngrohesh. 16. Ngrohej pranë zjarrit Lalë-Ndrëu tek po tregonte përrallazit e tij i rrethuar nga njërëzit e shtëpisë. 17. Gëzohem në zemër se të shoh të shëndoshë. 18. U ngrit vajza dhe shkoi të ndizte zjarrin që të ngroheshin mysafirët. 19. Vishuni shpejt se po vonohemi. 20. Nusja stolisej nga gratë më parë se të mblidheshin vallet. 21. Jo gjithë lumënjtë derdhen në det. 22. Shpresoj se që sot e parët do sillesh më mirë. 23. Si quhet ky djalë? 24. Të gjithë u ngritën kur hyri Lalë-Ndreu. 25. Rrini të prëhemi pak në këtë shesh me hie. 26. Kush mund të fshehet nga sytë e Perëndisë? 27. Mos e lavdëro vehten ti vetë. 28. Si do t'i shërojë të tjerët kush vehten s'di ta shërojë? 29. Mos u kërrës si zorra më zjarr. 30. Dita e mirë duket që në mëngjës. 31. Njihet luani edhe nga bishti. 32. Vajzat e vogla lahen prej nënës (ose: nga nëna), po vajzat e mëdhá lahen vetë. 33. Djali ish mësuar të lahej at vetë. 34. Gurët u thyen e malet u ndanë kur Krishti perëndoi.

1. *Allontanati (lett. « ritirati ») dai cattivi compagni ch'essi ti insegnano strade storte.* 2. *Non avvicinarti alla porta della macchina.* 3. *A poco a poco si avvicinava il giorno degli esami e gli alunni diventavano insopportabili.* 4. *« Con fede e amore accostatevi » sono le parole che si dicono nella liturgia prima della comunione.* 5. *Pian pianino il gatto si avvicinò al topo e l'afferrò.* 6. *Partirei oggi per Roma se fossi com-*

pletamente guarito dalla mia infermità. 7. L'uomo retto si preoccupa di compiere bene i suoi doveri, non solo di richiedere e di difendere i propri diritti. 8. Brucia l'erba verde (tenera) insieme alla secca. 9. Se farete sempre il vostro dovere, sarete sempre lodati. 10. Ma perché non rispondi al maestro? 11. In inverno i monti si coprono di neve e il tempo si raffredda e le lucertole si mettono al sole. 12. Passa il tempo in fretta e non torna più. 13. Quando il Signore parlava al popolo in mezzo a tuoni e lampi, il monte Sin si era coperto di nebbia e tremava come una frusta. 14. Mai torneranno (già) quei giorni belli che abbiamo goduto in Germania. 15. Accostati qui al fuoco ché ti riscaldi. 16. Si scaldava accanto al fuoco Lalë-Ndreu mentre raccontava le fiabe sue circondato dagli uomini (abitanti) della casa. 17. Mi rallegro di cuore perché ti vedo sano. 18. Si levò la ragazza e andò ad accendere il fuoco perché si scaldassero gli ospiti. 19. Vestitevi in fretta perché facciamo tardi. 20. La sposa era adornata dalle donne prima che si riunissero i cortei. 21. Non tutti i fiumi si versano in mare. 22. Spero che da oggi in avanti ti comporterai meglio. 23. Come si chiama questo fanciullo? 24. Tutti si alzarono quando entrò Lalë-Ndreu. 25. Fermatevi perché riposiamo un poco in questo spiazzo ombroso. 26. Chi può nascondersi allo sguardo di Dio? 27. Non lodare te stesso. 28. Come guarirà gli altri chi se stesso non sa guarire? 29. Non rattropparti come l'intestino vicino al fuoco. 30. Il buon giorno si vede (appare) sin dal mattino. 31. Si conosce il leone anche dalla coda. 32. Le bambine piccole sono lavate dalla mamma, ma le bambine (più) grandi si lavano (da) se stesse. 33. Il bambino era abituato (insegnato) a lavarsi da solo (lett. « egli stesso »). 34. I sassi si spezzarono e le montagne si spaccarono quando Cristo morì (tramontò).

I verbi irregolari

101. Chiamiamo «irregolari» tutti quei verbi che, in parte o in tutto, si scostano dagli schemi di coniugazione descritti nelle cinque classi verbali. Rientrano quindi in questa categoria i verbi suppletivi o difettivi, e i verbi che presentano qualunque altra anomalia nella loro flessione.

102. Elenco delle forme verbali irregolari:

I. Verbi suppletivi o difettivi:

1. *ap* (*jap*) « io do ».

Indicativo: Pres.: (j)ap, (j)ep, (i)ep, (j)apim, (j)epni, (j)apin.

Impf.: (j)epja, (j)epje, (j)epje, ecc.

Aor.: dhashë, dhe, dha, dhamë, dhatë, dhanë.

Imperativo: Pres.: (j)ep, (j)epni.

Congiuntivo: Pres.: të (j)ap, të (j)apësh, ecc.

Ottativo: Pres.: dhënça dhënç, dhëntë, dhënçim, dhënçi, dhënçin.

Ammirativo: Pres.: dhënkam, dhënke, ecc.

Participio: dhënë.

2. « *bie* » « io porto »

Indicativo: Pres.: bïe, bie, bïe, bïem, bini, bïen.

Impf.: bija, bije, binte, ecc.

Aor.: prura, prure, pruri, prumë, prutë, prunë.

Congiuntivo: Pres.: të bïe, të bïesh, të bjerë, ecc.

Imperativo: Pres.: bjerë, bini.

Ottativo: Pres.: prufsha, ecc.

Ammirativo: Pres.: prukam, ecc.

Participio: prurë.

3. « *bie* » « io cado ».

Indicativo: Pres.: bïe, bie, bïe, bïem, bini, bïen.

Impf.: bija, bije, binte, binim, binit, binin.

Aor.: rashë, re, ra, ramë, ratë, ranë.

Congiuntivo: Pres.: të bïe, të bïesh, të bjerë, ecc.

Imperativo: Pres.: bjerë, bini.

Ottativo: Pres.: rafsha, rafsh, raftë, ecc.; (rënça, rënç, rëntë, ecc.).

Ammirativo: Pres.: rënkam, ecc.

Participio: rënë.

4. « *ba* » « io mangio ».

Indicativo: Pres.: ha, ha, ha, hamë, hani, hanë.

Impf.: haja, haje, hante, ecc.

Aor.: hëngra, hëngre, hëngri, hëngrem, hëngrët, hëngren.

Congiuntivo: Pres.: të ha, të hash, të hajë, ecc.

Ottativo: Pres.: hëngërsha, hëngërsh, hëngërt, ecc.; (ngrënça, ngrënç, ecc.).

Ammirativo: Pres.: ngrënkam, ecc.

Imperativo: Pres.: ha, hani.

Participio: ngrënë.

5. « jes » « io rimango, sto ».

Indicativo: Pres.: jes, jet, jet, jesim, jetni, jesin.

Aoristo: jeta, ecc.

Mancano tutte le altre forme di flessione, che vengono sostituite con quelle del verbo « mbes » (cfr. v. n. 22).

6. « rri » « io sto ».

Indicativo: Pres.: rri, rri, rri, rrimë, rriini, rrinë.

Impf.: rrija, rrije, rrinte, ecc.

Aor.: ndenja, ndenje, ndenji, ndenjëm, ndenjët, ndenjën.

Congiuntivo: Pres.: të rri, të rrish, të rrijë, ecc.

Ottativo: Pres.: ndenjça, ndenjç, ndenjhtë, ecc.

Ammirativo: Pres.: ndenjkam, ecc.

Imperativo: Pres.: rri, rriini.

Participio: ndenjur.

7. « shoh » « io vedo ».

Indicativo: Pres.: shoh, sheh, sheh, shohim, shihni, shohin.

Impf.: shija, shihje, shihte, ecc.

Aor.: pashë pe, pa, pamë, patë, panë.

Congiuntivo: Pres.: të shoh, të shohësh, të shohë, ecc.

Ottativo: Pres.: pafsha, pafsh, pafhtë, ecc.

Ammirativo: Pres.: pakam, ecc.

Imperativo: shih, shihni.

Participio: parë.

8. « vij » « io vengo ».

Indicativo: Pres.: vij, vjen, vjen, vimë, vini, vijnë.

Impf.: vija, vije, vinte, ecc.

Aor.: erdha, erdhe, erdhë, erdhëm, erdhët, erdhën.

Congiuntivo: Pres.: të vij, të vish, të vijë, ecc.

Ottativo: Pres.: ardhsha, ardhsh, ardhhtë, ecc.

Ammirativo: Pres.: ardhkam, ecc.

Imperativo: Pres.: eja, ëjani (eni).

Participio: ardhur.

II. Verbi anomali:

1. « bëj » « io faccio ».

Indicativo: Pres.: bëj, bën, bën, bëjmë, bëni, bëjnë.

Impf.: bëja, bëje, bënte, ecc.

Aor.: bëra, bëre, bëri, bëmë, bëtë, bënë.

Congiuntivo: Pres.: të bëj të bësh, të bëjë, ecc.

Ottativo: Pres.: bëfsha, bëfsh, bëftë, ecc.

Ammirativo: Pres.: bëkam, ecc.

Imperativo: Pres.: bëj bëni.

Participio: bëre (bënë).

2. « blej » « io compro ».

Indicativo: Pres.: blej blen, blen, blemë, bleni, blenë.

Impf.: bleja, bleje, blente, ecc.

Aor.: bleva, bleve, bleu, blemë, bletë, blenë.

Congiuntivo: Pres.: të blej, të blesh, të blejë, ecc.

Ottativo: Pres.: blefsha, blefsh, bleftë, ecc.

Ammirativo: Pres.: blekam, ecc.

Imperativo: Pres.: ble, bleni.

Participio: blerë.

3. « dal » « io esco ».

Indicativo: Pres.: dal, del, del, dalim, dilni, dalin.

Impf.: dilja dilje, dilte, ecc.

Aor.: dol(l)a, dol(l)e, dol(l)i, dol(l)ëm, dol(l)ët, dol(l)ën.

Congiuntivo: Pres.: të dal, të dalsh, të dalë, ecc.

Ottativo: Pres.: dalsha, dalsh, daltë, ecc.

Ammirativo: Pres.: dalkam, ecc.

Imperativo: Pres.: dil, dilni.

Participio: dalë.

4. « di » « io so ».

Indicativo: Pres.: di, di, di, dimë, dini, dinë.

Impf.: dija, dije, dinte, ecc.

Aor.: di(j)ta, di(j)te, di(j)ti, di(j)tëm, ecc.

Congiuntivo: Pres.: të di, të dish, të dijë, ecc.

Ottativo: Pres.: di(j)sha, di(j)sh, di(j)të, ecc. (ditsha, ditsh, ecc.).

Ammirativo: Pres.: di(j)tkam, ecc.
Imperativo: Pres.: di, dini.
Participio: di(j)tur.

5. « *dù* » « io voglio ».

Indicativo: Pres.: dùa, do, do, dùam, doni, dùan.
 Impf.: doja, doje, donte, ecc.
 Aor.: desha, deshe, deshi, deshëm, deshët, deshën.
Congiuntivo: Pres.: të dùa, të dùash, të dojë, ecc.
Ottativo: Pres.: dashça, dashç, dashtë, ecc.
Ammirativo: Pres.: dashkam, ecc.
Imperativo: Pres.: dùaj, doni.
Participio: dashur.

6. « *drùaj* » « io temo ».

Indicativo: Pres.: drùaj(j), dro, dro, dromë, droni, drùan.
 Impf.: droja, droje, dronte, ecc.
 Aor.: dreshta, dreshte, dreshti, ecc.
Congiuntivo: Pres.: të drùaj, të drùash, të drùajë, ecc.
Ottativo: Pres.: draça, draç, drashtë, draçim, ecc.
Ammirativo: Pres.: drashtkam, ecc.
Imperativo: Pres.: drùaj droni.
Participio: drashtë.

7. « *flas* » « io parlo ».

Indicativo: Pres.: flas, flet, flet, flasim, flisni, flasin.
 Impf.: flisja, flisje, fliste, ecc.
 Aor.: fola, fole, foli, folëm, folët, folën.
Congiuntivo: Pres.: të flas, të flasësh, të flasë, ecc.
Ottativo: Pres.: folsha, folsh, foltë, ecc.
Ammirativo: Pres.: folkam, ecc.
Imperativo: Pres.: folë, folni (flisni).
Participio: folur.

8. « *fle* » « io dormo ».

Indicativo: Pres.: fle, fle, fle, flemë, flini, flenë.
 Impf.: flija, flije, flinte, ecc.
 Aor.: fjeta, fjete, fjet, fjetëm, fjetët, fjetën.

Congiuntivo: Pres.: të fle, të flesh, të flerë, ecc.
Ottativo: Pres.: fjetsha, fjetsh, fjettë, ecc.
Ammirativo: Pres.: fjetkam, ecc.
Imperativo: Pres.: fli, flini.
Participio: fjetur.

9. « *fryj* » « io soffio ».

Indicativo: Pres.: fryj, fryn, fryn, fryjmë, fryni, fryjnë.
 Impf.: fryja, fryje, frynte, ecc.
 Aor.: fryra, fryre, fryri, frymë, frytë, frynë.
Congiuntivo: Pres.: të fryj, të frysh, të fryjë, ecc.
Ottativo: Pres.: fryfsha, fryfsh, fryftë, ecc.
Ammirativo: Pres.: frykam, ecc.
Imperativo: Pres.: fryj, fryni.
Participio: fryrë.

10. « *gërgàs* » « io stuzzico ».

Segue in tutto la flessione del verbo « vras » (v. n. 43).

11. « *gjej* » « io trovo ».

Indicativo: Pres.: gjej, gjen, gjen, gjejmë, gjeni, gjejnë.
 Impf.: gjeja, gjeje, gjente, ecc.
 Aor.: gjeta, gjete, gjeti, gjetëm, gjetët, gjetën.
Congiuntivo: Pres.: të gjej, të gjesh, të gjejë, ecc.
Ottativo: Pres.: gjetsha, gjetsh, gjettë, ecc.
Ammirativo: Pres.: gjetkam, ecc.
Imperativo: Pres.: gjej, gjeni.
Participio: gjetur.

12. *gjuaj*: « io caccio (vado a caccia) ».

Indicativo aor: gjuajta.
Participio: gjuajtur. Nelle restanti forme è regolare.

13. *huaj*: « io presto ».

Indicativo aor: huajta.
Participio: huajtur. Nel resto regolare.

14. « byj » « io entro ».

Segue in tutto la flessione del vedbo « fryj » (cfr. v. n. 9), ma all'Imperat. Pres. fa: hyrë, hyni.

15. « këllas » « io introduco ».

Segue in tutto la flessione del verbo « vras » (cfr. v. n. 43), eccetto che:

Indicativo aor.: kalla, kalle, kalli, kallëm, kallët, kallën; oppure: këllita, këlliti, ecc.

Imperativo pres.: kallë, kallni.

Participio: kallur; këllitur.

16. « lë » « io lascio ».

Indicativo Pres.: lë, lë, lë, lëmë, lini, lënë.

Impf.: lëja, lëje, lënte, ecc. (lija, lije, ecc.).

Aor.: lashë, le, la, lamë, latë, lanë.

Congiuntivo Pres.: të lë, të lësh, të lëjë, ecc.

Ottativo Pres.: lënça, lënç, ecc.

Ammirativo Pres.: lënkam, ecc.

Imperativo Pres.: lërë, lini (lëni).

Participio: lënë.

17. « loz » « io gioco ».

Indicativo Pres.: loz, lot, lot, lozim, loni, lozin.

Impf.: lo(z)ja, lo(z)je, lonte, lo(z)nim, lo(z)nit, lo(z)nin.

Aor.: lojta, lojte, lojtí, ecc.

Congiuntivo Pres.: të loz, të lozësh, të lozë, të lozim, ecc.

Ottativo Pres.: lojsha, lojsh lojtë, ecc.

Ammirativo Pres.: lojtkam, ecc.

Imperativo Pres.: loj, loni.

Participio: lojtur.

18. luaj « io muovo; io gioco ».

Indicativo Aor.: lojta.

Participio: lojtur.

19. marr « io prendo ».

Indicativo Pres.: marr, merr, merr, marrim, merrni, marrin.

Impf.: mirrja, mirrje, mirrte, ecc. (merrja, ecc.).

Aor.: mora, more, mori, morëm morët, morën (anche: mùarëm, ecc.).

Congiuntivo Pres.: të marr, të marrsh, të marrë, ecc.

Ottativo Pres.: marrsha, marrsh, marrtë, ecc.

Ammirativo Pres.: marrkam, ecc.

Imperativo Pres.: merr, merrni.

Participio: marrë.

20. mat (mas) « io misuro ».

Indicativo Pres.: mat, mat, mat, masim, matni, masin.

Impf.: matja, matje, maste, ecc.

Aor.: mata, mate, mati, ecc.

Congiuntivo Pres.: të mas, të masësh, të masë, ecc.

Ottativo Pres.: matsha, matsh, mattë, ecc.

Ammirativo Pres.: matkam, ecc.

Imperativo Pres.: mat, matni.

Participio: matur.

21. mbaj « io tengo ».

Indicativo Aoristo: mbajta, mbajte, mbajti, mbajtëm, mbajtët, mbajtën.

Participio: mbajtur.

In tutto il resto segue la flessione dei verbi di prima classe (n. 85).

22. mbes « io rimango, sto ».

Indicativo Pres.: mbes, mbet, mbet, mbesim, mbetni, mbesin.

Aor.: mbeta, mbete, mbeti, ecc.

Congiuntivo Pres.: të mbes, të mbetsh, të mbesë, ecc.

Ottativo Pres.: mbeça, mbeç, mbettë, ecc.; (anche: mbetsha, ecc.).

Ammirativo Pres.: mbetkam, ecc.

Participio: mbetur.

I tempi mancanti si suppliscono con forme d'altri verbi di significato analogo.

23. mbroj: « io proteggo ». Si coniuga come rroj (v. n. 33).

24. ngas « io cammino, raggiungo, molesto, tento ».

Segue in tutto la flessione del verbo « vras » (cfr. v. n. 43).

25. *ngre* « io sollevo, alzo ».

Indicativo Pres.: ngre, ngre, ngre, ngremë, ngreni (ngrini), ngrenë;

Impf.: ngrija, ngrije, ngrinte, ngrinim, ngrinin;

Aor.: ngrita, ngrite, ngriti, ecc.;

Congiuntivo Pres.: të ngre, të ngresh, të ngrejë, të ngremë, ecc.;

Ottativo Pres.: ngrefsha, ecc.

Ammirativo Pres.: ngritkam, ecc.

Imperativo Pres.: ngre (ngri), ngreni (ngrini).

Participio: ngritur.

26. *njoh* « io conosco ».

Indicativo Pres.: njoh, njeh, njeh, njohim, njihni, njohin.

Impf.: njihja, njihje, njihje, ecc.

Aor.: njoha, njohe, njohu, njohëm, ecc.

Congiuntivo Pres.: të njoh, të njohësh, njohë, ecc.

Ottativo Pres.: njohsha, njohsh, njohhtë, ecc.

Ammirativo Pres.: njohkam, ecc.

Imperativo Pres.: njih, njihni.

Participio: njohur.

27. *pëlcàs* (« pëlsas ») « io crepo ».

Segue in tutto la flessione dei verbi di quarta classe, ma può avere anche le seguenti forme:

Indicativo Pres.: pëlcàs, pëlcèt, ecc.; (anche: pëlsàs, ecc.).

Aor.: pëlcita, pëlcite, ecc.; (oppure: plasa, plase, plasi, plasëm, plasët, plasën).

Ottativo Pres.: plasça, plasç, plastë, ecc.; (oppure: pëlcitsha, pëlcitsh, pëlcittë, ecc.).

Ammirat. Pres.: plaskam, ecc. (pëlcitkam, ecc.).

Imperativo Pres.: plas, plasni; (oppure: pëlcit, pëlsitni).

28. *pëllàs* « tagliare ».

Segue in tutto la flessione del verbo « këllas » (cfr. v. n. 15).

Indic. Aoristo: palla, palle, ecc.

Participio: pallur.

29. *pi* « io bevo ».

Indicativo Pres.: pi, pi, pi, pimë, pini, pinë.

Impf.: pija, pije, pinte, ecc.

Aor.: piva, pive, piu, pimë, pitë, pinë.

Congiuntivo Pres.: të pi, të pish, të pijë, ecc.

Ottativo Pres.: pifsha, pifsh, piftë, ecc.

Ammirativo Pres.: pikam, ecc.

Imperativo Pres.: pi, pini.

Participio: pirë.

30. *pres* « io taglio ».

Indicativo Pres.: pres, pret, pret, presim, prisni, presin.

Impf.: prisja, prisje, priste, ecc.

Aor.: preva, preve, preu, premë, pretë, prenë.

Congiuntivo Pres.: të pres, të presësh, të presë, ecc.

Ottativo Pres.: prefsha, prefsh, preftë, ecc.

Ammirativo Pres.: prekam, ecc.

Imperativo Pres.: pre, prini.

Participio: prerë.

31. *pres* « io aspetto ».

Indicativo Pres.: pres, pret, pret, presim, pritni, presin.

Impf.: pritja, pritje, priste, prtnim, pritnit, pritnin.

Aor.: prita, prite, priti, pritëm, pritët, pritën.

Imperativo Pres.: prit, pritni.

Congiuntivo Pres.: të pres, të presësh, të presë, të presim, të pritni, të presin.

Ottativo Pres.: pritsha, pritsh, prittë, pritshim, ecc.

Ammirativo Pres.: pritkam, pritke, ecc.

Participio: pritur.

32. *rrah* « io batto ».

Indicativo Pres.: rrah, rreh, rreh, rrahim, rrihni, rrahin.

Impf.: rrihja, rrihje, rrihte, ecc.

Aor.: rraha, rrahe, rrahu, rrahëm, ecc.

Congiuntivo Pres.: të rrah, të rrahësh, të rrahë, ecc.

Ottativo Pres.: rrahsha, rrahsh, rrahtë, ecc.

Ammirativo Pres.: rrahkam, ecc.

Imperativo Pres.: rrih, rrihni.

Participio: rrahur.

Nota: Similmente si coniugano i verbi *fsheh*, (*m*)*preb*, *ndez*, *vesh*.

33. *rroj* « io vivo ».

Segue in tutto la flessione dei verbi di prima classe, eccetto che:

Indicativo Aoristo: rrojta, rrojte, rrojti, ecc.

Ottativo Pres.: rrofsha, rrofsh, rroftë, ecc.;

Participio: rrojtur.

34. *shkas* « io scivolo ».

Segue in tutto la flessione del verbo « vras » (cfr. v. n. 43).

35. *shkruaj*: « io scrivo ».

E' regolare, ma all'aoristo può fare anche shkruajta o shkrojta, oltre al regolare shkrova; e al participio può fare anche shkrojtur o shkruajtur, oltre al regolare shkruar.

36. *shpë* « io porto, conduco ».

Indicativo Pres.: shpë, shpë, shpë, shpëm, shpini, shpien.

Impf.: shpija shpije, shpinte, ecc.

Aor.: shpura, shpure, shpuri, shpumë, shputë, shpunë.

Congiuntivo Pres.: të shpë, të shpësh, të shpjerë, ecc.

Ottativo Pres.: shpursha, shpursh, shpurtë, ecc. (shpënça, ecc.).

Ammirativo Pres.: shpënkam, ecc.

Imperativo Pres.: shpjerë, shpini.

Participio: shpënë.

37. *shtë* « io scaglio, ficco ».

Impf.: shtija, shtije, shtinte, ecc.

Aor.: shtura, shture, shturi, shtumë, shtutë, shtunë.

Congiuntivo Pres.: të shtë, të shtësh, të shtjerë, ecc.

Ottativo Pres.: shtursha, shtursh, shturtë, ecc. (shtënça, ecc.).

Ammirativo Pres.: shtënkam, ecc.

Imperativo Pres.: shtjerë, shtini.

Participio: shtënë.

38. *thërrës* « io grido, chiamo ».

Indicativo Pres.: thërrës (thërràs), thërrët, thërrët, thërrësim (thërrasim), thërritni, thërrësin (thërrasin).

Impf.: thërrisja, thërrisje, thërriste, ecc.

Aor.: thërrita, thërrite, thërriti, ecc.; (oppure: thirra, thirre, thirri, thirrëm, thirrët, thirrën).

Congiuntivo Pres.: të thërrës (thërràs), të thërrësësh, të thërrësë, ecc.

Ottativo Pres.: thërritsha, ecc. (thirrsha, ecc.).

Imperativo Pres.: thërrit, thërritni; (thirr, thirrni).

39. *thom* « io dico ».

Indicativo Pres.: thom (them), thua, thotë, thomi, thoni, thonë.

Impf.: thosha, thoshe, thoshte, thoshim, thoshit, thoshin; (oppure: thoshja (thoja), thoshje (thoje), thonte, ecc.).

Aor.: thashë, thé, tha, thamë, thatë, thanë.

Congiuntivo Pres.: të thom (të them), të thuash, të thotë, të thomi, (të themi), të thonë.

Ottativo Pres.: thënsha, thëns, thëntë, thënsim, thënshi, thënsin; (thënça, ecc.).

Ammirativo Pres.: thënkam, ecc.

Imperativo Pres.: thùaj, thoni.

Participio: thënë.

40. *vdes* « io muoio ».

Indicativo Pres.: vdes, vdes, vdes, vdesim, vdisni, vdesin.

Impf.: vdisja, vdisje, vdiste, ecc.

Aor.: vdiq, vdiqe, vdiq, vdiqëm, vdiqët, vdiqën.

Congiuntivo Pres.: të vdes, të vdesësh, të vdesë, ecc.

Ottativo Pres.: vdeksha, vdeksh, vdektë, ecc.

Ammirativo Pres.: vdekëkam, ecc.

Imperativo Pres.: vdis, vdisni.

Participio: vdekur.

41. *vete* « io vado ».

Indicativo Pres.: vete, vete, vete, vemi, veni, venë.

Impf.: veja, veje, vente, ecc.

Aor.: vajta, vajte, vajti (vate), vajtëm (vamë), vajtët (vatë), vajtën (vanë).

Congiuntivo Pres.: të vete, të vesh, të vejë, ecc.

Ottativo Pres.: vafsha, vafsh, vafte, ecc. (vajça, ecc.).

Ammirativo Pres.: vajtkam, ecc.

Imperativo Pres.: (manca, ma si supplisce con « ec, ecni », dal verbo « eci »).

Participio: vajtur (vatur).

42. *vë* (ve) « io metto, pongo ».

Imperativo Pres.: vër, vini.

In tutto il resto segue la flessione del verbo « zë » (cfr. n. 20).

43. *vras* « io uccido ».

Indicativo Aoristo: vrava, vrave, vrau, vramë, vratë, vranë.

Ottativo Pres.: vrafsha, vrafsh, vraftë, ecc.

Participio: vrarë.

In tutto il resto segue la flessione dei verbi di quarta classe.

44. *vuaj*: « io soffro ».

Indic. aor.: vojta.

Participio: vojtur. Nel resto regolare.

45. *xë* («nxë») « io apprendo, imparo ».

Segue in tutto la flessione del verbo « zë » (cfr. n. 46), da cui deriva.

46. *zë* « io afferro ».

Indicativo Pres.: zë, zë, zë, zëmë, zini, zënë.

Impf.: zija, zije, zinte, ecc.

Aor.: zura, zure, zuri, zumë, zutë, zunë.

Congiuntivo Pres.: të zë, të zësh, të zërë, të zëmë, ecc.

Ottativo Pres.: zëfsha, zëfsh, zëftë, ecc.

Ammirativo Pres.: zënkam (zëkam), ecc.

Imperativo Pres.: zër, zini.

Participio: zënë.

Esercizio 38.

1. Kush i jep të vërfërit i jep Zotit. 2. Gjyshja i jipte të nipit një vezë të pjekur në çdo mbrëmje. 3. Bukën tonë të përdiçme epna neve sot. 4. I dhashë novelën tënde sime bije dhe ajò ja dha të kushëririt. 5. U kishin dhënë shtëpinë të vërfërvet. 6. Kudò rafsha mos u vrafsha, thotë thënja populllore. 7. Sa pare do t'i japsh profesorit? 8. Sa pare duhet t'i jepni kopshtarit? 9. Kur arritëm në majë të malit

binte borë dhe era shtohet me rreptësi dhe na rrahte në fytyrë. 10. Bariu hëngri disá këpurdha dhe tanì i dhëmb koka dhe barku. 11. Më vjea keq për të, po mos ta lërë shtratin gjer sa të vijë mjeku. 12. Rrini këtë gjer sa të shihni kush e shtie gurin. 13. Pa dëgjoni si gjëmòn fort; mendòj se do të bjerë shi pak më vonë. 14. Mos e trazoni më tepër të sëmurin; le të vdesë me paqe. 15. Porsa u pa Jurëndina me të emën, vdiq e ëma dhe e bija. 16. Kostandini sillte të motrën vithe kalit tek e ëma, megjithëse ai kish vdekur kamòt. 17. Ngreju, nuse; ulu, nuse: të erdhi hera që vete nuse. 18. Të thashë edhë të thom se nuk më ngasin të thënat e gjindjes. 19. Dilni jashtë, merrni udhën e gjerë e do t'ju dalë përballë pëllasi i zàravet. 20. Në pëllàs të zàravet do të gjeni një delez të bardhë. 21. Zini delen dhe e vini brenda një thesi, pastaj kthëhuni këtë. 22. Ju prura një bukë-valë të ngrohtë, nga atò që bëri mëma. 23. Mati fjalët më parë se t'i thùash, sepsë kur fjala dolli nuk rrëmbehet më, e dëmin që ke bërë s'e ndreq aq lehtë. 24. Folë pak e dëgjò shumë në dashq të dalsh i urtë. 25. Shkau plaku e çau këmbën. 26. Ai kishte vendosur ta vriste vehten, po pastaj foli me atë burrë e ndërròi mendim. 27. « Ecni me nëmë, ju vrafshin gjëmët » u tha Pillati Judhëvet. 28. Pushò, mos thùaj më tepër, në mos do të plasim gazit. 29. Shih se djali preu gishtin me thikën, po dil e thirri mjekut. 30. O Zot, thirra ndaj teje: dëgjoje zërin e lutjes sime, thërriste Davidi midis shtrëngimevet. 31. Pëllët në mes (të) njerëzvet politiku posi gomari në maj. 32. O sa fjeta! bërtiti trimi kur u zgjua nga gjumi që ju kishte zgjatur një qind vjet. 33. « Fli, fli, o bir », këndonte nëna duke tundur djepin e të birit. 34. Dalsh (dalq) djall e vafsh duke trëmbur jetën (ose: gjindjen). 35. Erdhi papritmas dimri dhe na ra bora e parë. 36. Mos drùaj, se s'duan të të vrasin, i thonte kasapi (ose: mishtari) kaciqit. 37. Era e verit fryn e rreptë nga malet. 38. Disá herë ai që mbjell nuk korr. 39. Kur nga termeti na ra shtëpia, vetëm për fat të mirë s'ndodhej njeri atjë. 40. Ai që s'punòn, mos të hajë. 41. Sot pesë dit zuri Kongresi i Arbë-rëshëvet të Italisë. 42. I erdhi keq çupës se i mùarën macen. 43. Sipàs zakonit tonë ne s'i zëmë besë njerëzvet të hùaj. 44. Ka aq kohë që më kanë dhënë hua këtë libër sa s'e mbaj mend kush ma dha. 45. M'u prish zemra kur dëgjova se sa dëme bëri furtuna që ndodhi dje. 46. S'kam se si të dal nga kjo ngushticë. 47. Me të mirë ndillen njerëzit e me mjaltë mizat. 48. Pak u desh që të binte në ujë. 49. Dùm s'dùm do të shkojmë atjë. 50. Po qe se i kemi studjuar me kujdës rrëgullat

gramatikore dhe kemi punuar lart e poshtë nëpër ushtrimet e këtyj libri, tanë pa pikë dyshimi mund të thomi se e kuptojmë dhe e flasim mjaft mirë shqipen, gjuhën e stërgjyshavet tanë.

1. Chi dà al povero dà a Dio. 2. La nonna (gli) dava al nipote un uovo arrostito ogni sera. 3. Il nostro pane quotidiano dà (cci) a noi oggi. 4. (Le) diedi a mia figlia la tua novella, ed essa la diede a suo cugino. 5. Avevano data la casa ai poveri. 6. Dovunque io cada non mi uccida, dice il detto popolare. 7. Quanto denaro darai al professore? 8. Quanto denaro dovete dare all'ortolano? 9. Quando arrivammo in cima al monte nevicava e il vento aumentava con violenza e ci batteva in viso. 10. Il pastore mangiò dei funghi e ora gli fa male la testa e il ventre. 11. Mi dispiace per lui, ma non lasci il letto finché (non) venga il medico. 12. Rimanete qui finché (non) vediate chi getta il sasso. 13. Ma sentite come tuona forte; penso che pioverà fra poco. 14. Non disturbate(lo) più l'ammalato: lasciatelo morire in pace. 15. (Non) appena si vide Jurendina con la madre, morì la mamma e anche la figlia. 16. Costantino portava in groppa al cavallo la sorella, benché egli fosse morto da un pezzo. 17. Levati, sposa; siediti, sposa: venne a te l'ora d'andare sposa. 18. Ti dissi e ti dico che non mi importano (lett. « toccano ») le dicerie della gente. 19. Uscite fuori, prendete (per) la strada larga e vi uscirà (avrete) di fronte il palazzo delle fate. 20. Nel palazzo delle fate troverete una pecorella bianca. 21. Prendete la pecorella e la mettete (mettetela) dentro un sacco, poi tornate qui. 22. Vi ho portata una focaccia calda di quelle che fece la mamma. 23. Pesa (le) le parole prima di dirle, perché quando la parola uscì non si afferra più, e il danno che hai fatto non lo ripari facilmente. 24. Parla poco e ascolta molto, se vuoi diventare saggio. 25. Scivolò il vecchio e si ruppe la gamba. 26. Egli aveva deciso di uccidere se stesso, poi parlò con quell'uomo e cambiò consiglio (pensiero). 27. « Andate(vene) maledetti, vi colpiscono (lett. « uccidano ») le sciagure », disse Pilato ai Giudei. 28. Fermati, non dire oltre, altrimenti scoppieremo dalle risa. 29. Vedi che il bambino si è tagliato (lett. « ha tagliato ») il dito con il coltello, perciò esci e chiama il dottore (medico). 30. O Signore, a te gridai: ascolta la voce della mia preghiera, gridava Davide in mezzo alle oppressioni. 31. Raglia in mezzo agli uomini il politicante come l'asino a maggio. 32. Oh quanto dormii! esclamò il giovane (eroe) quando si

svegliò dal sonno che si era prolungato (per) cento anni. 33. « Dormi, dormi, o figlio », cantava la madre muovendo la culla del figlio. 34. Possa tu diventare diavolo e andare spaventando il mondo (la gente). 35. Giunse improvvisamente l'inverno e (ci) cadde la prima neve. 36. Non temere, ché non vogliono ucciderti, diceva il macellaio al capretto. 37. Il vento di tramontana soffia violento dai monti. 38. Alcune volte colui che semina non miete. 39. Quando a causa del terremoto (ci) rovinò (lett. « cadde ») la casa, solo per fortuna (lett. « buona sorte ») non si trovava alcuno colà. 40. Colui che non lavora, neppure mangi. 41. Cinque giorni fa iniziò il Congresso degli Albanesi d'Italia. 42. Dispiacque alla bambina perché le tolsero il gatto. 43. Secondo la nostra consuetudine, noi non prestiamo fede a gente (lett. « uomini ») estranea. 44. Da tanto tempo mi hanno prestato questo libro che non ricordo chi me l'abbia dato. 45. Mi si spezzò il cuore quando sentii quanti danni avesse fatti la tempesta di ieri (lett. « che accadde, che fu ieri »). 46. Non ho (non so) come uscire da questa angustia. 47. Col bene (con le buone) si allettano gli uomini, e col miele le mosche. 48. Poco mancò (lett. ci volle) perché cadesse nell'acqua. 49. Volenti o nolenti (lett. « vogliamo non vogliamo ») andremo colà. 50. Se abbiamo studiato con diligenza le regole di grammatica (lett. grammaticali) e lavorato intensamente (lett. « su e giù per ») sugli esercizi di questo libro, ora senza alcun dubbio (lett. « senza un punto, una goccia di dubbio ») possiamo dire di capire e di parlare abbastanza bene l'albanese, la lingua dei nostri avi.

103. I verbi albanesi si distinguono in *transitivi* ed *intransitivi*, come in italiano.

I verbi *transitivi* possono avere tutte le voci proprie del verbo albanese: attiva e medio-passiva.

I verbi *intransitivi*, invece, ne hanno generalmente una sola: shkoj, dal; sulem, gjëndem.

Alcuni verbi *intransitivi*, nondimeno, possono anche avere tutte le voci, ma sempre con significato *intransitivo*: gdhij, gdhihem; mbes, mbetem; ecc.

104. *Verbi impersonali*. Questi verbi, che sarebbe meglio chiamare « unipersonali », dato che di essi viene usata soltanto la terza persona singolare, sono sempre *intransitivi*.

Si usano impersonalmente i verbi che indicano fenomeni naturali: gjëmon, gdhin, gdhihet, perëndon, erret, ecc.

Tutti i verbi, però, possono essere usati impersonalmente all'attivo o al passivo: gdhihet, duket, lypset, thuhet, ndodh, mund, bën, s'bën, ka, s'ka.

Nota: Alcuni verbi indicanti fenomeni naturali, se usati in senso figurato, possono avere tutta la flessione verbale: errem, erre, ecc. nel senso di «rabbuiarsi, rattristarsi», ecc.

Esercizio 39.

1. U hap fjala se ushtëritë e armiqvet po i afròheshin fshatit.
2. Pa ngrënë hudhra s'të vjen erë goja. 3. Iku pa bërë zë. 4. Thuhet se sivjët do të kemi dimër të butë. 5. Lypset të shkojmë edhë na në luftë. 6. Duhet të thomi gjithmonë të vërtetën. 7. Në dimër shpesh bubullin e vetëtín. 8. Sa u gdhi dita u kthjellua edhë moti. 9. Vrehen njëzëzit si vrëhet moti. 10. « Erret dheu, bënet (= bëhet) një pus; qielli nxin si vëlùsh ». 11. « Mbytet bashkë zogu me mitë; luan mbi not ujku me dhitë », këndòn Variboba në këngën e shën Gjergjit. 12. Pëshpëritet se ti do të marthohesh me Rinën; a është e vërtetë? 13. S'është mirë që puna e sotme të lëhet për nesër. 14. Më dolli krejt nga mendja se (ose: që) dje ishte ditë pushimi. 15. S'është mjaft (ose: s'mjaftòn) që njeriu të flasë, duhet edhe që të bëjë.

1. Si sparse la voce che gli eserciti dei nemici stavano avvicinandosi al villaggio. 2. Se non mangi aglio non ti puzza l'alito (lett. « senza mangiare... non ti... la bocca »). 3. Se ne andò senza fare parola (lett. « voce »). 4. Si dice che quest'anno avremo un inverno mite. 5. E' necessario che andiamo anche noi alla guerra. 6. Bisogna dire sempre la verità. 7. D'inverno spesso tuona e lampeggia. 8. Appena si fece giorno, si rassenerò anche il tempo. 9. Si rannuvolano gli uomini come si rannuvola il tempo. 10. « Si fa buia la terra, diventa un pozzo; il cielo è nero come velluto ». 11. « Annegano insieme l'uccello e i topi; galleggiano insieme il lupo e le capre » (lett. « si muove a nuoto »), canta Variboba nella canzone di s. Giorgio. 12. Si sussurra che tu (ti) sposerai (con) Irene; è vero? 13. Non sta bene che il lavoro di oggi si lasci per domani. 14. Mi sfuggì del tutto (lett. « uscì dalla mente ») che ieri era giorno di riposo (vacanza). 15. Non è sufficiente (o: non basta) che l'uomo parli, è anche necessario che faccia. (Non basta dire, bisogna fare).

Formazione delle parole

105. Attualmente per formare nuove parole l'albanese si serve di due mezzi, già esistenti nell'i. e.: 1° della *derivazione* (con cui si formano parole mediante prefissi e suffissi); e 2° della *composizione* (con cui due parole si uniscono per formarne una terza). Con questi due mezzi si creano parole nuove con significato affine o completamente diverso da quello delle parole primitive da cui esse derivano o delle quali sono il risultato.

106. *Derivazione prefissale* (formazione di parole a mezzo di prefissi). Il prefisso può constare di una sola lettera (consonante o vocale), di una sola sillaba o di una intera parola.

Saranno elencati qui sotto i prefissi più importanti e vitali dell'albanese moderno, e di ciascuno di essi sarà indicato il significato che apporta e le alterazioni fonetiche da esso subite o generate.

Quando non si farà menzione di tali alterazioni, s'intende che esse non hanno luogo.

107. Elenco dei principali prefissi formativi:

- n- : a. *significato*: intensivo, fattivo;
b. *alterazioni fonetiche*: 1. sonorizza la consonante seguente; 2. si adatta al grado e alla qualità del fonema seguente.
- c. *esempi*: ngurtë, nguròs (<n+gur);
nguqem (<n+kuq);
ndrashem (<n+trashë);
mbres (<n+pres).
- ç : a. *signif.*: contrario; (rafforzativo);
b. *alt. fon.*: si sonorizza nella pronuncia davanti alle consonanti sonore, benché rimanga ortograficamente inalterato;
- c. *esempi*: çbëj (pron. xhbëj!), (ç - bëj); çqep (ç - qep); çliròj (ç - liròj);
- sh- : variante del precedente con le stesse caratteristiche semantiche e fonetiche: shkarkòj = çkarkòj;

xh- : altra variante dello stesso prefisso «ç-»; si usa davanti alle parole inizianti con «v»: xhvesh (xh - vesh);

s- : a. signif.: 1. privativo; 2. fattivo;

b. alt. fon.: si sonorizza davanti alle consonanti sonore anche ortograficamente (e diventa «z-»);

c. esempi: zbath (s - bath, cfr. mbath);
zgjeròj (s - gjerë);

(I seguenti prefissi non generano né subiscono alterazioni fonetiche).

për-: significato intensivo, frequentativo: përqësh, përlyej, përçmòj, ecc.

spër-/(shpër-) : variante rafforzativa del precedente: shpërndaj shpërthëj, ecc.

ndër-: indica relazione: ndërmarrje, ndërgegje, ndërkombëtar;

ri-: indica rinnovamento, ripetizione: rilindje, ringjallje;

stër-: ha significato rafforzativo: stërnip, stërgjysh;

katra-: ha significato rafforzativo: katragjysh;

tej-: indica lontananza, allontanamento: tejkalim, tejtyrë;

mbi-: « sopra, super »: mbishkrim, mbishijòj;

para-	: « pre- »	{ aggiungono il proprio significato alla parola a cui vengono prefissi: parathënë, nënshkrim, prapa- prapa- : « dietro » { mbetës, ecc.
nën-	: « sotto »	
prapa-	: « dietro »	

108. Derivazione suffissale (formazione di parole mediante suffissi).

I suffissi non generano né subiscono alterazioni fonetiche: si affiggono semplicemente al tema. Per mezzo dei suffissi si formano nomi sostantivi e aggettivi, verbi e avverbi.

109. Elenco dei principali suffissi:

a. suffissi indicanti « luogo, recipiente, relazione »:

-nik: vajnik, besnik;

-im: pagëzim, besim, mësim;

-ishtë: ulishtë, guriishtë, lulishtë;

-ore: elbore, krypore, grurore;

-inë: luginë, çmëndinë, bujtinë;

b. suffissi formanti nomi collettivi:

-i : vëllezërf, ushtërf, vegjëlf;

-sí : miqësi, pleqësi, parësi;

c. suffissi indicanti qualità (o nomi astratti):

-í : bukurí, dashurí;

-rí : madhëri, besnikëri;

-sí : mirësi, miqësi;

-im : shkëlqim, shkretim;

-atë: uratë, levdatë, urdhëratë;

-je : vjedhje, sjellje, pjekje, folje;

(-llëk): fukarallëk; (suffisso di origine turca raramente usato);

d. suffissi indicanti il « risultato » di un'azione:

-esë: martesë, shkresë, kërkesë;

-im : studim, shkrim, ushqim;

e. suffissi indicanti mestieri, professioni, occupazioni:

-ar : këpucar, delar, lopar;

-tar : shkrimtar, meshtar;

-ës : lypës, qepës, mbjellës;

-tòr : punëtòr, fajtòr;

di origine straniera:

-çi : saleççi, shatçi, dyfekçi; (dal turco)

-xhi : variante sonora del precedente: barkaxhi, hanxhi;

-ist : kimist, elektrikist, fashist; komunist; (dal greco);

-ik : mekanik, komik, tragjik; (dal greco);

f. suffissi indicanti origine o appartenenza:

-ar : fshatar, qytetar;

-it : labovit, libovit;

-as : tiranas, elbasanas;

-an : shkodran, dibran;

-ak : ulqinak, shtëpijak;

-jan : matjan;

-njàn : shalnjan;

-sòr : malësòr;

-at : vlonjat, konispolat;

-òr : lakròr;

g. suffissi indicanti strumenti:

-esë : fshesë;

- èzë : gështezë;
-ës : çelës, shtypës, mbyllës;

h. *suffissi indicanti specie:*

- urina: lakurina, pemurina, mbeturina;

i. *suffissi indicanti modo o maniera:*

- isht: italisht, arbërisht, greqisht;

l. *suffissi formanti patronimici ed etnici:*

- aj (<anj: cfr. fërmòçkanj): Gjika, Palaj;
-ej : Reshej, Monçej;
-an : Kaja, Muriqan;

m. *suffissi peggiorativi o indicanti difetti fisici:*

- àsh : qyrràsh, mengàsh, remàsh;
-òsh : vangòsh, balòsh;
-àc : burràc, frikàc; qelbàc;
-njàr : grinjàr, zilinjàr;
-acàk : verdhacàk, frikacàk, morracàk;
-avèc : grindavèc, burravèc, ligavèc;
-èc : skopèc, pijanèc;
-òk : leshtòk, çapok;
-òg : (variante sonora del precedente): çalog;
-ak : burràk, qyrràk;
-ik : burrik;
-iq : kalbësiq;

n. *suffissi vezzeggiativi e diminutivi:*

- th : burrèth, syth; (per il maschile)
-(ë)z : dorëz; (per il femm. s. e per m. f. pl.)
-osh : bukuròsh;
-o : (forma nomi propri, specialmente per animali):
Kuqo (per animale di pelame rossiccio: cani, buoi, ecc.);
Laro (per animale di pelame screziato).

110. Formazione dei nomi verbali: mediante suffissi e prefissi si formano numerosi sostantivi ed aggettivi dai verbi.

1. *Sostantivi:* si possono formare:

- a) dal presente indicativo mediante i suffissi:

«-je, -ës»: kam-je, di-je, vras-je, ecc. kam-ës, vrasës, ecc.

- b) dal participio mediante i suffissi «-í, -s» o premettendo l'articolo prepositivo femminile o neutro:

ditur-í, pasur-í, ecc. sjellës, vjedhë-s, vjelë-s, ecc. e dalë, e thënë, e lënë, ecc. të ardhur, të fjetur, të marrë, ecc.

- c) mediante prefissi, dai sostantivi così ottenuti, si ottengono altri sostantivi:

s-kam-je, mos-ardh-je, pa-varës-í, pa-pjekur-í ecc.

2. *Aggettivi:* si formano dai participi:

- a) premettendo ad essi gli articoli prepositivi:

i, e, të mësuar; i, e, të thënë, ecc.

- b) premettendo gli stessi articoli prepositivi ed aggiungendo dei suffissi:

i, e, të hapur; i, e, të lodhët; i sjellshëm, e sjellshme.

111. Le parole composte, dapprima poco frequenti in albanese, sono via via diventate numerose, sia per esigenze letterarie che tecniche.

La composizione si fa, generalmente, mediante l'unione dei temi, che raramente subiscono o generano alterazioni fonetiche. I temi si uniscono in modo da formare un unico vocabolo, il cui significato sarà il risultato dei significati dei componenti. I componenti possono essere due o tre, e, ma raramente quattro o più di quattro.

I vocaboli composti si distinguono in *nominali, avverbiali, verbali*.

1. *composti nominali:* si suddividono in

- a. *possessivi:* sono aggettivi; il primo membro è un sostantivo e il secondo un aggettivo; oppure il primo membro è una preposizione o un prefisso e il secondo un sostantivo: krahthatë, faqedjegur, paturp, bashkëpunëtor;

- b. *determinativi:* il primo membro è determinato dal secondo con valore appositivo o attributivo: zemërgur, syzî, dorëgjatë, jetëgjatë, buzëplatur, mespurtekë;

- c. *di dipendenza:* il primo membro sta al secondo in relazione di subordinazione: mirëbërës, atdhë, udhëheqës, mirënjohur, zemërnjohës;

- d. *numerali:* il primo membro è un numerale: trikëndësh; katërkëmbës; dyfish;

2. *composti avverbiali*: sono indeclinabili: përballë, kryepërmistë, përbrí;
3. *composti verbali*: in genere si prefiggono preposizioni alle forme verbali: parashikòj, përzihem, bashkëpunòj.

Esercizio 40.

1. Fjala « tiganis » rrjedh nga fjala « tigàn ». 2. Kalòrësit e ushtërisë shqiptare janë trima të patronditur. 3. Mos i çlodh mendet se tanë e di çka d. m. th. (do me thënë) ajò fjalë. 4. Kryeqyteti i Shqipërisë është Tirana. 5. Do të botohet një kryevepër e letërsisë shqipe në bashkëpunim me profesorët e dy universiteteve. 6. Kush e qep e kush e shqep, si trëmbën e Penelopës. 7. Pse përdrëdh buzët kur dëgjòn diçkà që s'të pëlqën? 8. Zemërguri e dorëngushti janë tamàm si buka e djathi. 9. Aş krenari me gjithë kryelartësinë e tij s'mund të bëjë vezë të kuqe. 10. Udhëheqës i mirënjohur në botën e tërë qe Skandërbegu, fatosi i Shqipërisë.

1. La parola « tiganis » deriva dalla parola « tigàn » (*tiganis* = *friggere*, *tigàn* = *padella*). 2. I cavalieri dell'esercito albanese sono eroi impavidi (lett. « *incrollabili* »). 3. Non stancare la mente ché ora so cosa vuol dire quella parola. 4. La capitale d'Albania è Tirana. 5. Sarà pubblicato un capolavoro della letteratura albanese in collaborazione con i professori di due università. 6. Chi la cuce e chi la scuce, come la tela di Penelope. 7. Perché storci la bocca quando senti qualcosa che non ti piace? 8. Il crudele e l'avarò (lett. « *cuor-di-sasso* », « *mano-stretta* ») sono proprio come il pane e il formaggio (vanno d'accordo). 9. Neppure il superbo con tutto il suo orgoglio (non) può fare uova rosse. 10. Condottiero famoso in tutto il mondo fu Skandërbeg, l'eroe dell'Albania.

NOZIONI DI SINTASSI

I. Uso dell'articolo

112. L'uso dell'articolo indeterminativo in albanese non differisce molto dall'italiano. Da notare che quando l'articolo indeterminativo precede un nome in accusativo (retto cioè da un verbo transitivo), l'aggettivo in funzione di attributo va pure messo in accusativo indeterminato: ky është një libër i mirë *questo è un buon libro*; ma: kam një libër të bukur *ho un bel libro* (e non come spesso si ode o si legge presso parlanti a. i., kam një libër *i bukur!*).

113. L'articolo determinativo (suffisso) in albanese ha un uso più esteso che in italiano. I nomi propri esigono l'articolo determinativo: Pjetri erdhi nga qyteti *Pietro giunse dalla città*; foli Ndonit për këtë punë *parla ad Antonio di ciò*.

114. In genere il nome proprio seguito dal cognome rimane invariato, ma il cognome riceve l'articolo determinativo e i segnacasi: Pjetër Shini, Ndre Mjeda, Gjergj Fishta; kënga e Pjetër Shinit.

II. Concordanza

115. *Nome + aggettivo*: a) se l'aggettivo segue il nome concorda con questo in genere e numero e rifiuta le desinenze dei casi, ma la particella di congiunzione viene regolarmente declinata: burrë i mirë, grua e mirë *uomo buono, donna buona*; burrit të mirë, gruas së mirë *all'uomo buono, alla donna buona*; burrin e mirë, gruan e mirë *l'uomo buono, la donna buona* (complem. diretto); gra të mira, burra të mirë, ecc. b) se l'aggettivo precede il nome, questo rigetta i segnacasi e varia solo nel numero, mentre l'aggettivo viene regolarmente declinato: i bükuri trim *il bel giovane* e bardha vashë *la bianca fanciulla*; të bükurit trima, të bardhat vasha *i bei giovani, le bianche fanciulle*; të bükuravet trima, të bardhavet vasha *ai bei giovani, alle bianche fanciulle*.

116. I nomi in apposizione si comportano come gli aggettivi, quindi il nome che precede viene declinato e quello che segue resta invariato: *ushtari trim, ushtarit trim, vashës mësuese, vashet mësuese il soldato eroe, al soldato eroe, alla fanciulla insegnante, alle fanciulle insegnanti.*

117. Circa l'uso delle *particelle di congiunzione* si osservino le seguenti norme:

1. Un nome in genitivo, che faccia seguito ad un altro nome in genitivo (o dativo-ablativo) indeterminato, esige la particella di congiunzione (articolo prepositivo) *të* indipendentemente dal suo genere: *libri i një studenti të shkollës së mesme il libro d'uno studente della scuola media; librin ja dhashë një studenteje të shkollës së mesme il libro lo diedi a una studentessa della scuola media; programi i lëndëve të një shkollë të natës il programma delle materie di una scuola notturna (lett. della notte).*

2. Quando due o più aggettivi fungono da attributi di un nome femminile in caso genitivo (o ablativo-dativo) singolare, il primo di essi prende la particella *së*, mentre i restanti esigono *të*: *shtëpia e vajzës së urtë, të bukur edhë të mirë la casa della ragazza saggia, bella e buona; lajmi i shoqes besnike dhe të dhashur e gëzoi il messaggio della moglie fedele e amata lo rallegrò; letra e motrës së tij të dhashur la lettera della sua amata sorella.* Se però gli aggettivi precedono il nome, la particella di congiunzione sarà sempre *së*: *lotët e së shkretës dhe së mjerës bijë le lagrime della desolata e misera figlia.*

3. Uno o più aggettivi o sostantivi in caso genitivo, che si riferiscono ad un nome femminile in caso genitivo (ablativo-dativo) singolare determinato, esigono la particella *së* se determinano il nome che immediatamente li precede: *përmirësimi i cilësisë së racës së dëlevet il miglioramento della qualità della razza delle pecore; se invece vanno riferiti ad un nome che non li preceda immediatamente, esigono la particella *të*: *zhvillimi i industrisë së naftës të Shqipërisë lo sviluppo dell'industria del petrolio dell'Albania* (il nome determinante «Shqipëria» si riferisce a «industrisë»).*

4. I nomi femminili determinati in genitivo (ablativo-dativo) esigono sempre *së*: *tiparet e së folmes së Frasnitës «le caratteristiche della parlata di Frascineto»; i tha së bijës «disse a(lla) sua figlia».*

5. Se due particelle di congiunzione in caso genitivo (femminile) si susseguono, una di esse sarà *së* e l'altra *të*: *këpucët e vajzës të së* (oppure: *së të*) *bijës «le scarpe della bambina di (sua) figlia».*

118. La concordanza «a senso» tra soggetto e verbo non è infrequente con nomi collettivi: *gjithë bota kishin dalë tutta la gente era uscita; për çlirimin e Shqipërisë janë shumica, gjithë populli per la liberazione dell'Albania è la maggioranza, il popolo intero.*

119. Normalmente in albanese l'aggettivo segue al sostantivo, ma per motivi stilistici può anche precederlo: *mali i lartë il monte alto; i larti mal l'alto monte, i bukuri trim il bel giovane* (con una certa accentuazione sull'aggettivo).

III. Uso pleonastico dei pronomi

120. E' una caratteristica dell'albanese l'uso pleonastico del pronome atono (enclitico o proclitico, n. 47-48) all'accusativo o al dativo (d'accordo al regime) prima o dopo il verbo, benché nella frase vi sia già un pronome: *kush e ka sjellë atë libër? chi (lo) ha portato quel libro?; erdhi ai punëtorë të cilit ja dhe librin dje venne quell'uomo a cui desti il libro ieri.*

Circa l'uso di questi pronomi si noti: a) il pronome proclitico dativo (i, u) è obbligatorio sempre (sia esso riferito a un nome della stessa proposizione o di altra proposizione o pure sottinteso): *ku është djali të cilit i dhashë librin? dov'è il ragazzo a cui diedi il libro?; i tha dhelpëra ujkut disse la volpe al lupo; Eva ja nguli sytë asaj peme Eva (glieli) fissò gli occhi a quel frutto (albero); trimi ja preu gjuhën gjarpërit il giovane (eroe) (gliela) tagliò la lingua al serpente* (oppure: *i preu gjuhën gjarpërit*); b) il pronome atono accusativo è necessario solo quando si riferisce a un nome di altra proposizione o sottinteso; non è invece obbligatorio se si riferisce ad un nome collocato dopo il verbo nella stessa proposizione. In questo caso l'uso del pronome dipende piuttosto dall'effetto stilistico che si vuole ottenere ed è questione di gusto e d'eleganza: *E ke marrë librin? (lo) hai preso il libro?; po, e kam marrë si, l'ho preso; edhë posa dëgjoi Elisaveta përshëndetjen e Marisë* (oppure: *posa e dëgjoi...)* *e appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria; dhe Maria tha: Shpirti im madhëron Zotin* (oppure:

shpirti im e madhëron Zotin e Maria disse: *L'anima mia magnifica il Signore.*

IV. Uso dei casi

121. Il *nominativo* è il caso del soggetto. E' anche il caso dell'apposizione e dell'attributo dopo i verbi *essere, divenire, sembrare, rimanere, tenersi, stimarsi* (jam, bëhem, dukem, mbetem, mbahem): Atò ishin gra të mira esse erano donne buone; me kohë e me durim edhe aguridhja bëhet mjaltë col tempo e la pazienza anche l'uva verde diventa miele; ai miku yt mbahet i urtë sa s'ka më në botën e tërë *quel tuo amico si stima saggio quanto nessun altro nel mondo intero.*

122. L'*accusativo* è il caso del complemento diretto. E' richiesto in genere dai verbi transitivi: djali lexon librin dhe ati gazetën *il figlio legge il libro e il padre il giornale*; shkruaj letrën *scrivi la lettera*. Con l'*accusativo* si esprime anche il complemento di tempo determinato o continuato: do të arrij aty të hënë *arriverò costì lunedì*; natën këndon dhe ditën përtën *di notte canta e di giorno poltrisce*; sivjët tërë dimrin po ra shi *quest'anno piove (durante) tutto l'inverno.*

123. Il *genitivo* è il caso del complemento di specificazione e di possesso: dera e shtëpisë është hapur *la porta della casa è aperta*; profesor i historisë s'ka ardhur edhe *il professore di storia non è ancora venuto*. Con il *genitivo* si esprime anche il complemento di materia: unazë ari *anello di oro*; shtrati i hekurit ishte në fund të dhomës *il letto di ferro stava in fondo alla stanza.*

Qualche volta in albanese si usa il *genitivo* laddove l'italiano preferisce un aggettivo (o viceversa): Shtëpia e lindjes e De Radës gjendet në Maq *la casa natale di De Rada si trova a Macchia*. Contrariamente all'italiano, il complemento di denominazione si esprime in albanese con l'apposizione (e non con il *genitivo*): emri Gjon më pëlqën shumë *il nome di Giovanni mi piace molto*; ja quajtën emrin Gjon *gli imposero il nome di Giovanni*. Con il *genitivo* ancora si esprime il complemento di luogo: mos qëndrò udhës *non fermarti per strada.*

124. Il *dativo* è il caso del complemento di termine: nëna i dha një mollë së bijës *la mamma diede una mela alla figlia*; foli djemvet dhe spjegoju punën *parla ai ragazzi e spiega loro il fatto*. Il *dativo* col

verbo *bie* esprime il significato di *suonare*: sakrestani i bie këmborës dhe pianisti pianos *il sagrestano suona la campana e il pianista il piano.*

125. L'*ablativo* si usa generalmente in unione con la preposizione *prej*, e in questo caso può esprimere i complementi di origine e provenienza, di agente e causa efficiente, di allontanamento e separazione, e di materia: unë vij prej malit *vengo dalla montagna* prej nesh u bë kjo punë *da noi fu fatto ciò*; nxënësit dalin trush (mendsh) kur qasen provimet *i ragazzi impazziscono (escono di mente) quando si avvicinano gli esami*; ik larg (prej) nesh *va' lontano da noi*; këtë janë punë burrash *queste son cose da uomini*; na kemi një shtëpi prej guri (prej gurësh) *abbiamo una casa di pietre.*

Con l'*ablativo* si esprime il complemento di tempo indeterminato: aso dite (ditsh) (in) *quel giorno (giorni)*, e l'età: sa vjeç je? *quanti anni hai?*

126. Il *vocativo* è il caso del complemento di vocazione. Può essere preceduto da una interiezione ed essere determinato o indeterminato mediante i suffissi (articoli): burra shqiptarë, dëgjoni zërin e atdheut *(uomini) albanesi, ascoltate la voce della patria*; o ju malet e Shqipërisë! *o monti d'Albania!*; bir, o bir, pse po ike? *figlio, o figlio, perché sei fuggito?*

V. Altri complementi

127. Oltre a quanto si è detto circa i complementi espressi mediante i semplici casi, si noti ancora:

1) il *complemento di causa* si esprime mediante le preposizioni *nga, prej, për*: dridhej nga frika *tremava dalla paura*; këtë djalë e duan shumë mirë për butësinë e tij *vogliono molto bene a questo ragazzo per la sua mitezza*; për një pikë mjaltë po vdes, tha i biri i Saulit *per una goccia di miele io muoio, disse il figlio di Saul*; ajd qan prej inatit *essa piange dalla rabbia*. Qualche volta il solo *genitivo (ablativo)* esprime la causa: U lodha së foluri *mi stancai di parlare*; këtë po plasim vapës *qui moriamo dal caldo.*

2) Il *complemento di fine* mediante la preposizione *për*: erdhe të merrje udhëzimet për organizimin e kryengritjes *sei venuto a prendere istruzioni per l'organizzazione della rivolta.*

3) Il *complemento di mezzo* si esprime mediante la preposizione *me* o le locuzioni *me anën e*, *me anë të*, *për hir të* e simili: ta dërgova librin *me* postë *ti mandai il libro per posta*; zemra *me anë të* artërevet e dërgon gjakun nëpër gjithë trupin *il cuore per mezzo delle arterie manda il sangue per tutto il corpo*; *me anën e të birit e bleu shtëpinë per mezzo del figlio comprò la casa*; për hirin e Birit tënd të vetëmlindur... *per la grazia del tuo unigenito Figlio*...

4) il *complemento di modo* si esprime mediante le preposizioni *me*, *pas*, *sipas*, mediante avverbi e locuzioni avverbiali: ai punon *me* mend e *me* harë *egli lavora con giudizio e con gioia*; kush nuk vepron si burrë qan si grua *chi non si comporta da uomo piange come donna*; secili do të marrë sipas punës së tij *ognuno riceverà secondo (conformemente a) il proprio operato*; Ndreu foli haptas për këtë punë *Andrea parlò apertamente di questo argomento*.

5) Il *complemento di luogo* si esprime nelle seguenti quattro maniere:

a) lo *stato in luogo* mediante la preposizione *në* e l'accusat. det. o indet.: në shkollë ka shumë lule *in iscuola vi sono molti fiori*; në dhomën e mësuesit tonë ka shumë libra *nella stanza del nostro maestro vi sono molti libri*.

b) il *moto a luogo* mediante le preposizioni *në*, *për në*: yt vëllá po shkon në shkollë *tuò fratello va (sta andando) a scuola*; nesër do të shkojmë për në Itali *domani andremo in Italia*;

c) il *moto da luogo* mediante le preposizioni *nga*, *prej*: nga cili vend po vjen ti? *da quale luogo vieni tu?*; arritën dy libra prej Kinës *arrivarono due libri dalla Cina*;

d) il *moto per luogo* mediante la preposizione *nëpër*: Kishin kaluar nëpër vende të egra *erano passati attraverso luoghi selvatici*; shkoi posi era nëpër livadhet *passò come il vento attraverso i campi*. Qualche volta il semplice caso genitivo (ablativo), come già si è accennato, funge da complemento di luogo: mos luaj vendit tënd *non ti muovere dal tuo posto*; mos qëndrò udhës *non rimanere per strada*; erdhi së sipërmi *venne da sopra*; së largu u dëgjua një daulle. Daulle stàneve *da lontano (in lontananza) si udì un tamburo. (Un) tamburo tra gli ovili*.

6) Il *complemento di tempo*, se continuato si esprime mediante

il semplice accusativo determinato o indeterminato; se l'indicazione del tempo è determinata si esprime mediante la preposizione «*në*» o il semplice accusativo determinato: në maj lulëzojnë gjithë pemët *a maggio fioriscono tutti gli alberi*; natën ka rënë shi *durante la notte piovve*; punoi tri ditë *lavorò tre giorni*; të martën do të vij tek ju *martedì verrò da voi*.

Altre determinazioni di tempo sono facilmente deducibili dai seguenti esempi: Kjo gazetë del çdo tri ditë *questo giornale esce ogni tre giorni*; vit për vit shkoj në Gjermani *ogni anno vado in Germania*; sot pesë ditë erdha nga Shqipëria *cinque giorni fa arrivai dall'Albania*; këtë e dy javë më parë kam qenë në Francë *due settimane fa sono stato in Francia*; që sot e kësaj dite do të studjoh gjermanishten *da oggi in poi studierò il tedesco*; këtë e tri ditë do të shkoj në Berat *fra tre giorni andrò a Berat*; me tri ditë do ta mbaroj punën *in tre giorni finirò il lavoro*; në dy javë gjithësejt do të mbarojë *in (fra) due settimane tutto sarà finito*; dimrit unë vesh çorape leshi dhe verës pambuku *d'inverno io uso calze di lana e d'estate di cotone*.

Esercizio 41.

1. Bëfshi natën e mirë, o shokë; dhe ti pusho, moj Ndre. 2. Drutë e thata kërcisnin në vatër. 3. Një poçe prej balte, e mbuluar prej një plloçe, valonte mbi zjarr. 4. Një lugë e gjatë prej druri për të trazuar gjellën varej në mur, nën një krypore, si dyfëk. 5. Në të dy anët e vatrës, përveç pòsteve, kish edhë nga një jastëk të mbushur me fletë misri. 6. Flaka e zjarrit binte në fytyrën e saj të vogël e të ëmbël. 7. Çdo gjë në trupin e saj ish e vogël. 8. Sytë sa një lajthí, buzët s'i dükeshin fare. 9. Bjeri, o Filip, asaj dhie të egër që po rri më atë breg mali. 10. Ditën e Pashkës së madhe Dhoqina (= Jurëndina) na hiqte valle; Kostandini u ngrit nga varri, rrasa ju bë kalë, balta ju bë shalë.

1. Possiate avere una buona notte, o compagni; e tu riposa, Andrea. 2. La legna secca crepitava nel focolare. 3. Una pignatta di terracotta, chiusa da un coperchio, bolliva sul fuoco. 4. Un lungo mestolo di legno per agitare il cibo pendeva dalla parete, sotto una saliera, a modo di fucile. 5. Ai due lati del focolare, oltre ai sedili, vi erano anche singoli cuscini ripieni di foglie di granone. 6. La fiamma del fuoco cadeva sul suo volto piccolo e dolce. 7. Ogni cosa nel suo corpo

era piccolo. 8. Gli occhi (erano grandi) quanto una nocciola, le labbra non si distinguevano affatto. 9. Picchia, o Filippo, quella capra selvatica che sta su quella collina di monte. 10. Il giorno della Pasqua (grande) Dhoqina (Jurendina) danzava con la ridda; Costantino si levò dalla tomba, la pietra tombale diventò un cavallo, la polvere (fango) si trasformò in sella.

VI. La proposizione

128. La posizione delle parole nella frase albanese è abbastanza libera, vale a dire che il soggetto, i complementi, ecc. possono, per effetti stilistici, variare di posizione con una certa libertà. Si osservino gli elementi della proposizione nelle seguenti frasi, che fra loro in quanto al senso differiscono soltanto per l'accento posto su l'una o l'altra circostanza:

- a) Gjoni nesër do të shkojë në qytèt *Giovanni domani andrà in città;*
- b) Nesër Gjoni do të shkojë në qytèt *domani Giovanni andrà in città;*
- c) Në qytèt nesër do të shkojë Gjoni *in città domani andrà Giovanni;*
- d) Pali e do Pjetrin *Paolo ama Pietro;*
- e) Pjetrin e do Pali *Paolo ama Pietro;*
- f) E do Pali Pjetrin *Paolo ama Pietro;*
- g) E do Pjetrin Pali *Paolo ama Pietro.*

Si noti come alle ultime quattro frasi albanesi corrisponda un'unica traduzione possibile in italiano, data l'assenza di segnacasi in questa lingua.

129. Il soggetto normalmente va posto dopo il verbo nelle frasi interrogative: Ku është yt vëllá? *dov'è tuo fratello?*; ma anche: yt vëllá ku është? con una leggera accentuazione su « yt vëllá ».

130. Se non vi sono nella frase altre particelle interrogative, ordinariamente l'interrogazione si introduce mediante le particelle *a, apo*: a e kini ju ndonjë punë për ne? *avete qualche lavoro per noi?*; apo erdhi Maria nga qyteti? *è tornata Maria dalla città?*

131. Una frase si rende negativa mediante una delle negazioni *nuk*, s' se si tratta di frase col verbo all'Indicativo, Ammirativo o Condizionale; e mediante la particella negativa *mos* se il verbo della frase è all'Imperativo o all'Ottativo o al Congiuntivo: *nuk del dielli sot oggi non esce il sole*; *nuk ishte e mirë dita dje non era bella la giornata ieri*; *s'kam kohë për të lexuar gazetat non ho tempo per leggere i giornali*; *s'është ashtu si thoni ju non è così come voi dite*; *mos dil nga shtëpia non uscire di casa*; *thùaji Beqirit mos të (të mos) vijë këtë sonde di' a Beqir di non venire qui stasera*; *gjithë të shtunat le të vijjnë, e shtuna e Rrëshajës mos na ardhhtë vengano pure tutti i sabati, (ma) non (ci) venga il sabato di Pentecoste.*

132. L'uso dei tempi e dei modi nelle proposizioni indipendenti non si scosta molto dall'italiano. Circa l'uso dei tempi si noti: a) l'azione in atto di svolgersi *al presente* si indica mediante una circonlocuzione formata dal presente indic. del verbo *jam* + gerundio: *jam duke lexuar sto leggendo*; l'azione svolgentesi nel passato si esprime con la stessa circonlocuzione e l'imperfetto indicativo di *jam*: *ish(te) duke lexuar stava leggendo*; b) l'imminenza dell'azione si sottolinea mediante la particella *po* premessa al verbo; *po vij vengo subito, sto per venire, sto venendo* e può essere indicata anche per mezzo dell'aoristo: *thùaji se erdha digli che vengo subito (lett. che venni)*; c) l'imperfetto in genere indica uno stato abituale oppure un'azione solita o ripetentesi nel passato: *ishte një trim e kish tri dhi, e këtë dhi ai trim i mbante mbi kodrën e shën Liut c'era un giovanotto che aveva tre capre, e queste capre egli le teneva sulla collina di s. Elia.*

133. Circa l'uso dei modi si noti: a) per attenuare un comando si può usare il Congiuntivo invece dell'Imperativo: *të duash të afërmin tënd posi vehten tënde ama il tuo prossimo come te stesso*; b) gli auguri e le imprecazioni si esprimono per mezzo dell'Ottativo: *rroftë Shqipëria! viva l'Albania!*; *rrofsh sa buka e vera! possa tu vivere quanto il pane e il vino!* e *marrtë era të ligën che il vento si porti via il male!*

VII. Le proposizioni subordinate

134. Nelle proposizioni subordinate si possono usare tutti i modi all'infuori dell'Imperativo.

135. La proposizione *relativa* si unisce alla principale mediante i pronomi relativi *që, i cili, (ai) njeriu që* udhëtòdi bashkë me ne, tanë është në obòrr *l'uomo che viaggiò con noi, ora si trova nel cortile*. Il pronome relativo *që* rimane invariato, mentre *i cili, e cila* concorda con l'antecedente (il nome a cui si riferisce) in genere e numero: *erdhi ajò grùajja të cilën e kemi parë në shesh è venuta quella donna che abbiamo visto in piazza*; e *gjetëm nxënësin të cilit i përkèt ky libër = e gjetëm nxënësin që i përkèt ky libër abbiamo trovato l'alunno a cui appartiene questo libro*.

136. La proposizione *causale* si costruisce mediante le particelle causali (n. 70): *unë u skuqa për gabimin që kisha bërë arrossii per lo sbaglio che avevo fatto*; *djali u gëzua se i erdhi e motra il ragazzo si rallegrò per la venuta della sorella (lett. perché gli venne...)*; *qan kalorësi se i varen këmbët piange il cavaliere perché gli penzolano i piedi*; e *kaluan lumin në këmbë, pse në atë vend s'kishte urë guadarono il fiume a piedi, perché in quel punto (luogo) non vi era un ponte*; *pasì kishte rënë borë shumë, ishte prerë rruga poiché era caduta molta neve, la strada era interrotta*.

137. La proposizione *finale* si esprime mediante le seguenti particelle o locuzioni:

a) *që* e il congiuntivo: *ti shkon në shkollë që të mësosh tu vai a scuola per imparare*; *që të dish duhet të mësosh per sapere è necessario imparare*;

b) *me qëllim që* e il congiuntivo: *nesër do të shkojmë në Romë me qëllim që të vazhdojmë mësimet në Universitet domani partiremo per Roma per proseguire gli studi all'Università*;

c) *për të* e il participio (I) (= infinito): *shkoj në fabrikë për të punuar vado in fabbrica per lavorare (a lavorare)*.

138. La proposizione *comparativa* si costruisce mediante le stesse particelle usate nella comparazione nominale: *kërkò aq sa të duhet cerca tanto quanto sarà necessario*; *njeriu si ndjen me zemër ashtu flet me gojë l'uomo come sente col cuore così parla con la bocca*; *më mirë të vdesim se të rrojmë pa nder meglio morire che vivere disonorati*; *tanë ti flet më shumë se më përpara ora tu parli più di prima*.

139. La proposizione *consecutiva* si unisce alla principale mediante le congiunzioni *sa, sa që* (nella principale si ha *aq, kaq*): *drita qe aq e fortë sa që ndriti shtëpia e tërë la luce fu così forte che tutta la casa si illuminò*; *pusi është aq i thellë sa mezi i duket fundi il pozzo è così profondo che appena (gli) si scorge il fondo*; *mos vrapò aq shumë sa të dërsish non correre tanto da sudare*.

140. La proposizione *condizionale* si esprime mediante diverse particelle o locuzioni unite a diversi modi verbali come dai seguenti esempi:

a) *në, në qoftë se, në është se, nëse, po, po qe se* e l'Indicativo: *në ke gjë për të thënë, folë se hai qualche cosa da dire, parla*; *po pate frikë, mos ec me ta se hai paura non andare con loro (lett. « se avesti paura »)*;

b) *në* e l'Ottativo: *në vafsh në qytet, shko tek im vëllá se vai in città, va' da mio fratello*;

c) *po, sikur, me kusht që* e il Congiuntivo: *Po të jetë e vërtetë fjala jote, do të kesh një çmim të madh se la tua parola è vera, avrai una grande ricompensa*; *me kusht që të jetë njeri i mirë, le të vijë se è (a condizione che sia) una buona persona, venga pure*. Qualche volta la particella condizionale è sottintesa: *të kisha kohë do të vija = po të kisha kohë do të vija se avessi tempo verrei*. Meno frequentemente la condizione si esprime mediante il gerundio: *duke punuar kështu, do ta mbarësh veprën nesër se lavori così, finirai il lavoro domani (lett. lavorando così...)*.

141. La proposizione *concessiva* si esprime mediante le congiunzioni o locuzioni *ndonëse, megjithëse, sadò që, edhë në, edhë pse, sidò që, sadò, sidò*. In genere si richiede il verbo all'Indicativo, ma con alcune particelle si può anche usare il Congiuntivo o l'Ottativo o il Condizionale secondo il sentimento che si vorrà accentuare di più: *ndonëse ishe i vogël, ti punove shumë benché fossi piccolo tu lavorasti molto*; *sidò që të bëhet, na do të shkojmë comunque sia, noi passeremo*; *megjithëse kishte rënë borë shumë, shkuan në Malësi benché fosse caduta molta neve, andarono in montagna*; *sidò të bjerë macja, në këmbë do të bjerë comunque cada il gatto, in piedi cadrà*; *sadò i mësuar që të jesh, mos kujtò se i di të gjitha per quanto tu sia istruito, non credere di saper tutto*.

142. La proposizione *temporale* si costruisce mediante le particelle *kur, porsa, gjersa, para se, pasi, mbasi qëkur, sapo, ecc.*

Il soggetto normalmente si pone dopo il verbo, e la proposizione temporale subordinata può seguire o precedere la principale con leggere sfumature di significato: *djemtë porsa e panë mësuesin, u ngritën i ragazzi appena videro il maestro, si alzarono; Lalë-Ndrëu gëzohej nga zemra kur kallëzonte përralla Lalë-Ndreu godeva in cuor (suo) quando raccontava le fiabe; gëzohej nga zemra Lalë-Ndrëu kur kallëzonte përralla; Kur kallëzonte përralla Lalë-Ndrëu gëzohej nga zemra.*

Nota: Le proposizioni temporali possono anche esprimersi mediante frasi infinitive e gerundive (e in questo caso indicano la contemporaneità dell'azione): *duke dalë nga shkolla e pashë Gjonin uscendo dalla scuola (mentre uscivo...) vidi Giovanni. Il modo delle proposizioni temporali è l'indicativo, ma con le particelle para se, pasi si può adoperare anche il Congiuntivo: para se të vish ti, do ta kemi kryer punën prima che tu venga avremo finito il lavoro.*

143. La proposizione *modale* si costruisce mediante le particelle *si, ashtë, kështu si, ecc.*, con il gerundio senza particella alcuna, o mediante la particella *pa* e il participio: *Si flet i ati ashtë flet edhe i biri come parla il padre così parla anche il figlio; si i ati flet i biri come il padre parla il figlio; ushtarët shkonin duke kënduar i soldati passavano cantando; iku Pjetri pa thënë një fjalë se ne andò Pietro senza dire una parola.*

144. Le proposizioni *soggettiva, oggettiva e incidentale* non presentano difficoltà, come si potrà facilmente constatare dagli esempi che seguono: *duhet të bjerë shi bisogna che piova; nuk më bje në mend se ku u kemi parë non ricordo dove ci siamo visti; është mirë të vesh edhe ti me motrën è bene che vada anche tu con tua sorella; thuhet se kësaj vere do të vemi te deti si dice che questa estate andremo al mare; më thanë se paska ardhur mësuesja e re mi hanno detto che è veramente venuta la nuova insegnante; mos harrò se sot vjen edhe Manoli non dimenticare che oggi verrà (viene) anche Emanuele; Vasili dëshiron të vijë me ju Basilio desidera venire con voi; i thanë të studjojë gli dissero di studiare; Katundin tonë, ju e dini mirë, e kanë themeluar në 1475 il nostro paese, come ben sapete, lo hanno fondato nel 1475; nesër, si na thotë buletini meteorologjik, do të bjerë borë domani, come ci annunzia il bollettino meteorologico, cadrà neve.*

Esercizio 42.

1. S'dihet me siguri në do të vijë ose jo. 2. Dihet se dheu rrotullohet rreth diellit. 3. Ç'është ushqimi për trupin është këndimi për mendjen. 4. Vajti e shikoi jashtë penxheres për të parë se kush vinte. 5. Atjè poshtë njeriu di se ç'mbjell, po s'di se ç'korr. 6. Atë Frangjisk Santori, shkrimtari arbërësh, që shkroi dramën « Emira », qe edhe patrioti i njohur. 7. Kudò (që) të vesh, të mos më harròsh. 8. Kur vjen vjeshta, piqen rrush të në vreshta. 9. Rrugës, duke vajtur nga shtëpia në shesh u takova me ushtarët. 10. Me të parë femija se ju afrua qeni i thirri të vëllaut. 11. Para se të flasësh, peshoje mirë fjalën. 12. Grùaja duhet të jetë e mësuar se bijtë nga nëna së pari e marrin arsimin. 13. Në mund ta kryesh sonde punën, pse e le për nesër? 14. Nesër do të vij të flas me ju. 15. Atë ditë duhej të shkonim përtëj lumit për të mbledhur ullinj. 16. Këtë njerëz, sikundër kanë ardhur, ashtë do të shkojnë. 17. Erdhi Ndoni dhe iku pa i përshëndetur shokët. 18. Njeriu vlen aq sa i vlej në trutë. 19. Më mirë të varfër e me nder se të pasur e pa nder. 20. Kaq u lodha sa mezi po flisja. 21. Kur pa këtë Manoli u zemërua aq (shumë) sa doli i trazuar nga dhoma. 22. Në ardhëshin nesër punëtorët e fabrikës së madhe do t'i flasë drejtori. 23. Në ke ardhur për harë, do të vij po kështu si jam; në ke ardhur ti për helm, do të vishem me të zeza. 24. Po të më kishe dëgjuar mua, sot do të ishe i kënaqur. 25. Shqiptarët, sadò që ishin më të pakë, hynin si flakë në mes të ushtërës armike dhe luftonin si luanë. 26. Sadò i mësuar që të jesh, mos kujtò se i di të gjitha. 27. Të nësërmen gratë s'vanë të vilnin, megjithëse zotërinjtë i prisnin në vreshtat e pjekura. 28. Kur luftonte, si na thotë Barleti, Skandërbegu përvishte mëngët për të përdorur shpatën më lirisht. 29. Kjo përrallë, po qe se s'gabohem, na vjen nga libri « Njëmijë e një net ». 30. E këtë, s'ka dyshim, mbaròn puna jonë.

1. Non si sa con certezza se verrà o no. 2. Si sa che la terra gira intorno al sole. 3. Ciò che è il nutrimento per il corpo, (lo) è la lettura per la mente. 4. Andò a guardare (lett. « e guardò ») fuori dalla finestra per vedere chi venisse (lett. « veniva »). 5. Laggiú l'uomo sa cosa semina, ma non sa cosa raccoglierà. 6. Il padre Francesco Santori, lo scrittore arbërësh, che scrisse il dramma « Emira », fu anche insigne patriota. 7. Ovunque (tu) vada, non mi dimenticare. 8. Quando

giunge l'estate matura l'uva nelle vigne. 9. Per strada, mentre andavo da casa in piazza m'incontrai coi soldati. 10. Il bambino, al vedere (vedendo) che gli si avvicinò il cane, chiamò (gridò a) il fratello. 11. Prima di parlare pesa (misura) bene la parola. 12. Alla donna bisogna insegnare che i figli ricevono l'educazione prima di tutto dalla madre. 13. Se puoi finire oggi il lavoro, perché lo lasci per domani? 14. Domani verrò a parlare con voi. 15. Quel giorno dovevamo andare al di là del fiume per raccogliere olive. 16. Questi uomini, come sono venuti così se ne andranno. 17. Venne Antonio e se ne andò senza salutare i compagni. 18. L'uomo vale tanto quanto il suo cervello (mente). 19. Meglio poveri e onorati (con onore) che ricchi senza onore. 20. Tanto mi stancai che a stento parlavo. 21. Quando Emanuele vide ciò, si adirò tanto che uscì sconvolto dalla stanza. 22. Se verranno domani gli operai della fabbrica grande, parlerà loro il direttore. 23. Se sei venuto per contento (allegria), partirò così come mi trovo; se poi sei venuto per (caso di) tristezza, mi vestirò di nero. 24. Se avessi ascoltato me, oggi saresti contento. 25. Gli Albanesi, benché fossero in minor numero, entravano (si gettavano) come fiamme in mezzo all'esercito nemico e combattevano da (come) leoni. 26. Per quanto tu possa essere istruito, non credere di saper tutto. 27. Il giorno seguente le donne non andarono a vendemmiare, benché i padroni le aspettassero nelle vigne (già) mature. 28. Quando combatteva, come afferma il Barlezio, Skanderbeg si rimboccava le maniche per (poter) adoperare la spada con più libertà. 29. Questa fiaba, se non mi sbaglio, ci viene dal libro « Le mille e una notte ». 30. E qui, non c'è dubbio, termina il nostro lavoro.

CENNI SUI DIALETTI ALBANESI

1. La lingua albanese si divide in due grandi dialetti: il dialetto *ghego*, parlato nell'Albania settentrionale, e il dialetto *tosco*, parlato nell'Albania meridionale. Grosso modo, come limite geografico dei due dialetti si prende il corso del fiume Shkumbini, che attraversa l'Albania centrale, sotto Elbasàn, dal confine orientale (jugoslavo) al mare Adriatico. Principali caratteristiche che distinguono i due dialetti sono la conservazione della *-n-* intervocalica originaria e delle vocali nasali nel dialetto ghego, e la rotacizzazione della stessa *-n-* intervocalica e la denasalizzazione e riduzione delle antiche vocali nasali nel dialetto tosco: g. zâni = t. zèri *la voce*; g. gjùni = t. gjuri *il ginocchio*; g. brîni = t. briri *il corno*; g. zêmër = t. zemër (zëmër) *cuore*; ecc.

2. Ognuno di questi due dialetti si suddivide a sua volta in diversi sottodialetti e parlate.

3. Le divergenze tra i due massimi dialetti in genere non ostacolano la mutua comprensione tra i parlanti di essi. Inoltre ognuno di questi due dialetti è stato adoperato come lingua letteraria ed ha prodotto una sua letteratura.

4. Questi brevi cenni sui dialetti albanesi hanno lo scopo di facilitare la lettura degli autori che hanno scritto le loro opere in una delle varianti letterarie albanesi. Ci limiteremo, quindi, ad indicare le divergenze più importanti che si potranno riscontrare in dette varianti letterarie.

5. Al dialetto tosco appartengono anche le parlate delle comunità albanesi d'Italia; ma poiché in queste comunità sin dal '700 fiorì una non trascurabile produzione letteraria (Variboba, De Rada, Santori, Dara, Schirò, ecc.) e poiché, malgrado i diversi tentativi di creare una lingua letteraria *arbëreshe*, ogni scrittore ha più o meno largamente adoperato la propria parlata, saranno qui indicate le particolarità più notevoli (qualora si scostino dalla variante letteraria tosca) che il lettore potrà ritrovare nei succitati autori.

Fonologia

1. *Vocali*: il toscano ha soltanto la serie delle vocali orali come nell'a. l., mentre il ghego ha anche una serie di vocali nasali (che si è soliti indicare con l'accento circonflesso, benché oggi quest'uso vada scomparendo): â, ê, î, û, y. Così abbiamo: g. zâ = t. zê voce; g. pê = t. pe/pê filo; g. brî = t. bri corno; g. gjû = t. gju ginocchio; g. sy = t. sy occhio. Come si vede dagli esempi succitati qualche volta la denasalizzazione comporta anche la riduzione della vocale originaria.

Nota: Per le parlate a. i. il valore fonetico di y è sempre i.

Dittonghi (nessi vocalici): al nesso «ùe» del ghego corrisponde nel toscano il nesso «ùà»: g. grùe = t. grùa donna; g. krue = t. krua fontana.

Alla sillaba iniziale vo- del g. corrisponde va- nel t.: g. voj, votër = t. vaj, vatër.

Il ghego a differenza del toscano conserva ancora una chiara distinzione tra vocali lunghe e brevi (indicata mediante l'accento acuto) e spesso elimina la vocale è atona e la compensa con l'allungamento della sillaba precedente: g. bukurít = t. bukuritë; g. bukurín = t. bukurinë. Anche gli scrittori gheghi però tendono ad uniformarsi ortograficamente scrivendo bukurinë, bukuritë.

2. *Consonanti*: il ghego conserva la «-n-» intervocalica originaria del protoalbanese, mentre il toscano la rotacizza sempre; e questa, come già osservammo è la divergenza più appariscente tra i due dialetti: g. gjûni = t. gjuri il ginocchio; g. zâni = t. zëri la voce; g. gjarpni = t. gjarpëri il serpente. In qualche vocabolo del ghego la fricativa sorda velare diventa labiale (h > f): g. shof = t. shoh io vedo; g. njof = t. njoh conosco.

Nel ghego la nasale palatale tende a diventare fricativa sonora: g. zoja = t. zonja «la signora»; g. kroje = t. kronje «fontane»; g. gjûj = t. gjunj «ginocchi»; g. ullij = t. ullinj «ulivi»; ecc.

Nota: In alcune parlate a. i. si conservano ancora gli antichi nessi kl, gl; in altre, invece, si hanno i passaggi pl, bl, fl > pi, bi, fi; kle, gluha/qe, giuha; plak, bjenj flas/pjak, bjenj, fjas.

Morfologia

1. *Articolo indeterminativo*: il ghego presenta la forma *nji*, il toscano *një*.

2. *Nome*:

a) *sostantivi*: 1) nei sostantivi in fricativa velare sorda (h), nel ghego si può avere il suffisso determinativo -i invece di -u (n. 22): g. krahu/krahi = t. krahu il braccio.

2) il toscano spesso riduce o elimina la desinenza dell'Ac. det. sing: g. gardhin = t. gardhin, gardhnë, gardhë la siepe; g. birin = t. birin, birinë, birrë, birë il figlio (Acc.); ecc.

3) nel toscano la consonante eufonica -v- può sparire dopo consonante, con più frequenza negli antichi scrittori: miqet = miqvet agli amici.

4) il plurale spesso si forma diversamente nei due dialetti; al plurale in -ra del toscano corrisponde il plurale in -na del ghego: g. zâne = t. zëra voci; g. mishna = t. mishra carni; ecc.

5) il ghego, nei sostantivi accentati sull'ultima sillaba, al G. s., Ac. s. e pl., e N. pl. elimina la -ë finale compensandola con l'allungamento della sillaba precedente: g. bukurís, bukurín, bukurít = t. bukurisë, bukurinë, bukuritë della bellezza, la bellezza, le bellezze.

6) nel ghego i nomi in vocale nasale riprendono la -n- originaria nella flessione: g. sy: G. D. syni = t. sy, G. D. syu/syri; g. krue: G. D. kroni = t. krua, G. D. kroi; ecc.

Nota: Nelle parlate a. i. il G. D. Abl. s. f. ha il segnacaso -je: bukje, lulje (* bukëje, luleje) = buke, luleje.

b) *aggettivi numerali*: si notino le seguenti particolarità: g. katërdhetë = t. katërdhjetë/dyzët 40; g. dhjetë = t. dhjetë 10; g. nji kah nji = t. një nga një ad uno ad uno; g. njizët = t. njëzët 20.

3. *Pronomi e agg. poss.*: si notino le seguenti forme: g. atyne, atynve, tyne = t. atyre, atyr(e)ve, tyre ad essi, ecc.; g. vedi(t) = t. vehte(s), vetëhesë sé, se stesso; g. i, e jonë = t. jonë nostro, nostra; g. tonë = t. tonë, tënë nostro, nostra (Ac.); g. em, tem = t. im, tim mio, ecc.; g. qi = t. që che, il quale, la quale, ecc.

Per le parlate a. i. si noti: u = unë io; që = që.

4. *Verbo*: le principali divergenze tra i due dialetti nella coniugazione del verbo si hanno all'Imperfetto Indicativo, al Futuro:

IMPERFETTO INDICATIVO

<i>ghego</i>	<i>tosco</i>	<i>arbëresh</i>
shko(j)sha (shkojshe)	shko(n)ja	shko(n)ja
shkoshe	shko(n)je	shko(n)je
shko(n)te	shkonte	shko(ne)j
shkoshim	shkonim	shko(n)jim
shkoshit	shkonit	shko(n)jit
shkoshin	shkonin	shko(n)jin
hapshe	hap(n)ja	hap(n)ja
hapshe	hap(n)je	hap(n)je
hapte	hapte	hapnej (hapij, hapëj)
hapshim	hapnim	hap(n)jim
hapshit	hapnit	hap(n)jit
hapshin	hapnin	hap(n)jin

FUTURO I

kam me shkue	do të shko(n)j	kam të shkonj
ke me shkue	do të shkosh	ke të shkosh
ka me shkue	do të shko(n)jë	ka të shkonjë
kemi me shkue	do të shkojmë	kemi të shko(n)jim
keni me shkue	do të shkoni	kini të shkoni
kanë me shkue	do të shkojnë	kanë të shko(n)jin

Nota: In parlate a. i. al pres. indic. sing. dei verbi in consonante si hanno spesso anche le antiche desinenze *-ëj/-ij/-ën*: hapëj/hapij/hap, hapën/hap, ecc. In queste stesse parlate è del tutto sconosciuto il modo ammirativo.

1) Come si vede dagli esempi addotti, il toscano forma il futuro mediante la particella *do* e il Presente del Congiuntivo; il ghego lo forma mediante il Presente Indicativo dell'ausiliare *kam* e l'Infinito; e nelle parlate a. i. si ha un Futuro necessitativo (che peraltro si riscontra anche in parlate d'Albania) formato mediante il Presente Indicativo dell'ausiliare *kam* e il Presente del Congiuntivo.

2) In alcune parlate a. i. l'aoristo plurale dei temi in consonante e l'aor. pl. formato col suffisso «-ta», prendono le desinenze «-tim, -tit, -tin»: haptim, haptit, haptin; lajtim, lajtut, lajtin.

3) L'Ottativo può avere, nel toscano, anche le desinenze *-ça, -ç*, ecc. corrispondenti a *-sha, -sh*, ecc. del ghego: g. bâsha, bâ(f)sh, ecc. = t. bëça, bëç (bënça, bënç), ecc.

4) Il *Participio* in toscano si forma mediante i suffissi *-ur, -rë*, mentre il ghego lo forma con i suffissi *-un, -m, -ë*: t. hapur = g. hapun, hapë aperto; t. pirë = g. pímë (pím), pímum bevuto t. i mësuar = g. i mësue(m) (i mësëmum) « insegnato, imparato ».

5) L'*aggettivo verbale* nel ghego ha una forma in *-shëm* che manca nel toscano: t. i hapur = g. i hapun aperto; g. i hapëshëm apribile (manca nel toscano).

Nelle parlate a. i. oltre agli aggettivi partic. in *-ur* come in toscano, si conservano, almeno in qualche parlata, anche quelli in *-m* come in ghego, che in una fase più antica erano comuni ad ambedue i dialetti: i mësuar, i mësiam; i mëkatrUAR, i mëkatrUam peccatore, che ha peccato.

6) L'*Infinito* si forma in toscano mediante le particelle *për të* e il participio, mentre il ghego ricorre alla particella *me* unita al participio (breve): t. për të shkUAR = g. me shkue andare, passare; t. për të hapur = g. me hapë (hapun) aprire.

7) Il *Gerundio* si forma in toscano mediante la particella *duke* (*duk*) e il participio, e nel ghego per mezzo della particella *tue* (*tuj*) e il participio: t. duke hapur = tue hapun aprendo; t. duke shkUAR = g. tue shkue andando, passando.

8) I *nomina agentis* derivati da verbi con tema in vocale (I Categoria, n. 85) si formano in toscano aggiungendo il suffisso *-ës* alla prima persona sing. del Pres. Indicativo, mentre nel ghego si formano aggiungendo *-s* al participio breve: t. mësonjës = g. mësues insegnante.

9) Il *verbo passivo* ha due forme libere nel ghego per la terza persona sing. dell'Imperfetto Indicativo: t. fryhej, hapej = g. fryhesh/fryhej, hapesh/hapej si apriva, era aperto.

In alcune parlate toscane d'Albania (ed in parlate a. i. ed altre) il passivo dei temi in vocale si forma inserendo una *-n-* (invece di una *-h-*) fra tema e desinenza: bënem = bëhem; martonem = martohem; ecc.

10) Si noti in fine come in alcune parlate toscane (a. i. ed altre) si esprimano certi *aspetti del verbo* anche ricorrendo a perifrasi: jam e ha = jam duke ngrënë sto mangiando; jam po të ha sto per mangiare; ish e haj stava mangiando; ish po të haj stava per mangiare. Ma se il secondo verbo è intransitivo: jam e viny sto venendo, sto per venire; jam po të viny sto per venire, vengo subito; ish e vdis = ish po të vdis stava morendo, stava per morire.

5. Il *patrimonio lessicale* è in genere comune ai due dialetti, ma ovviamente non mancano vocaboli propri dell'uno o dell'altro dialetto o più frequenti in una determinata area linguistica che in altra: t. fshat = g. (e a. i.) katùnd *paese, villaggio*.

6. Ad illustrare le note sui dialetti albanesi presentiamo qui un brano dalla *parabola del Figliuol prodigo* (Luca 15, 12-20) nei dialetti *ghego e toscò* e in due *parlate* albanesi d'Italia.

GHEGO: Nji njeri kishte dy bij, edhe më i vogëli prej asish i tha të i atit: Atë, më nep pjesën e gjasë qi më bije me marrë. Edhe ai u dáu gjânë atyne. Edhe mbas pak ditsh më i vogëli bîr mblloth gjithë se qish pat, edhe iku ndë dhé të huej, mbë një vend të largë, edhe atje shpërdáu gjân' e vet tue shkuem jetë si plânkprishës. Edhe si prishi të gjitha, u bâ një zî e madhe mb'atë vend, edhe ai filloi me pasun të mangut. Atëherë vojti e u ngjit mbas një qytetari t'atî vendi; edhe ai e dërgoi nd'arat e veta me kullotun thîhtë. Edhe dëshëronte me mbushun barkun e vet me harupat qi hajshin thîhtë, por kurkushi s'i nepte. Edhe ai, si erdhi mbë vetëvetëhenë, tha: Sá punëtorëve të t'im et u tepërojné bukët, e unë po vdirem prej uniet! Dotë ngrihem edhe do të vete tek em atë edhe do t'i thom: o atë, fëjeva ndë qiell edhe përpara tejet, edhe nuk jam më i vëjefshim me u quejtun bîri yt: bân-më porsî një prej punëtorëvet tú. Edhe u ngrit e erdhi tek i ati vet. Edhe ai kur ishte edhe larg, i atî atî e pá edhe u dhimpti edhe u tuerr e ra mbë shît t'atî, edhe e puthi...

(*Kristoforidhi, Dhjata e Ré, Costantinopoli, 1872, pp. 147-148*).

TOSCO: Një njeri kishte dy bij, edhe më i vogëli nga ata i tha t'et: Atë, epmë pjesën e gjësë që më bje për të marrë. Edhe ay u a ndau atyre gjënë. Edhe pas pak ditsh më i vogëli mblodhi gjithë ç'pat edhe iku ndë dhe të huaj mbë një vënt të largë, edhe atje çpërndau gjënë e tij dyke shkuar jetë plankprishësi. Edhe si prishi të gjitha, u bë një zî e madhe mb'atë vënt edhe ay zuri të mos kishte më. Atëherë vate e u ngjit pas një qytetari t'atî vendi; edhe ky e dërgoi nd'arat të ti të kulotte derra. Edhe dëshëronte të mbushte barkun e ti me harupet që hanin derrat, po as ndonjë nuk i epte. Edhe si erdhi ndë vetëhet

të ti, tha: Sa punëtorëve të t'im et u tepëron bukë, e unë po humbas nga uria! Do të ngrihem e do të vete tek im atë edhe to t'i them: O atë, fëjeva ndë qiellt edhe përpara teje; edhe nuk jam më i vëjyer të quhem biri yt; bëj-më posi një nga punëtorët e tu. Edhe u ngrit e erdhi tek i ati. Edhe ay tek po ishte edhe lark, i ati e pa edhe i erdhi keq, edhe u sul e i ra mbi qafët t'atî, edhe e puthi...

(*Kristoforidhi, Dhjata e Re, Korçë 1930, pp. 224-225*).

ARBËRESH di Calabria: Një njeri kish dy bil, edhe më i vogëli ndër ta i tha të (j)atit: Tatë, ëmë pjesën e petkut që më nget të marr. E i (j)ati i ndajti petkun atyre. E pas pak ditsh i biri më i vogël mbjodh(i) gjithshëj e u nis e vate ndë një dhé të huaj mbë një vend (l)largu, e atjê grisi gjithë petkun e tij me gjellë të ligë. E njo se sa grisi e shprishi çdo kish, erdh(i) e rá mb'atë vend një ú i madh (zî e madhe), e ai zú(ri) të mos kish më gjë. Ahîera vate e ju ngjit pas njëj katundari t'atij vendi, e ai e dërgój ndër dherat e tîj t'i kullotnej dirqit; e atjê dëshironej të mbjonej barkun me lëndet që hajin dirqit, po mosnjeri s'ja jip. E ashtu pra erdhi mbë vetëhenë e tij e tha: Sá shërbëtorëve i mburon buka te shpia e tatës (tim eti), e u këtu jam e vdes uri(t)! Nanì ngrëhem e vete tek im atë e i thom: Tatë, bëra ftesë përpara qiellit e përpara tîj (teje), e nëng jam më i vlerë të thuhem biri yt. Bëjmë (por) si një nga (ka, ndër) shërbëtorët e tu. E u ngre e erdh(i) tek i (j)ati. E kur ai ish (l)larg(u) edhë, i (j)ati e pá i dhi-spëlqéj (i erdhi keq, i pat(i) lipisí), e u sul e ju shtú te qafa edhë e puthi...

Nota: Questo brano presenta le caratteristiche di una parlata albanese della provincia di Cosenza. Tra parentesi le varianti riscontrabili in altre parlate (vicine) della stessa zona.

ARBËRESH di Sicilia: Një njeri kishëj dy bij. E më i vogëli nga atà i tha të i atit: Tate, ëmë pjesën e petkut që më nget. E i ndajti atyre të mbarën. E ngë shkuan shumë ditë, e i biri më i vogëli mb(ë) jodhi gjithqysh e vate llargu andi-dherash, e atje josi të mbarën e tij me gjellë të ndohët. E posa që sosi gjithëqysh, streksi atje për nd'ata dhera një urî e madhe e ai zu të mos kishëj më. E vate e u vu me një nga qytetësit t'asaj horje; e ky e dërgoi te dherat e tij sa të ruaj derra. E dëshiroj të mbëloj barkun e tij me lëndet që hajën derrat, e mosnjeri i jipëj atij. Po mbë vetëhé të tij jerdhi e tha: Sa njerëz me

rrogë te shpia e tatës tim kanë burinë e bukës, e këtu vdes uriet. Dua të ngrëhem e të vete te tata jim e dua t'i thom: Tate, u mëkatrova në ballë të qielljës edhe përpara tij, ngë jam më i zoti të thërritem biri jyti: bëj-më posi një nga rrogëtarët t'atë. E u ngre e vate tek i ati. E kur ishëj edhe llargu i ati e pa, e ju duk keq, e rrodhi e ju shtu te qafa e tij e e puti...

(*Fiála e t'in'Zoti, Anno II, N. 53, Piana degli Albanesi, 8-2-1914*).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Ajeti, A.: *Historia e gjuhës shqipe*, Prishtinë, 1969.
- Camaj M.: *Lehrbuch der albanischen Sprache*, Wiesbaden, 1969.
- Cordignano F.: *Lingua albanese (dialetto ghego)*, Milano, 1931.
- Demiraj Sh.: *Gramatika e gjuhës shqipe (Fonetika-Morfologjia)*, Prishtinë, 1969.
- De Rada G.: *Grammatica della lingua albanese*, Firenze, 1871.
- Desnickaja A. V.: *Albanskij jazyk i ego dialekty*, Leningrad, 1969.
- Domi M.: *Gramatika e gjuhës shqipe (Sintaksa)*, Prishtinë, 1969.
- Duhanxhiu A.: *Gjuha shqipe* (4 voll.), Tiranë, 1963-1965.
- Fjalor i gjuhës shqipe, Instituti i shkencave*, Tiranë, 1954.
- Gurakuqi K.: *Grammatica albanese dell'uso moderno*, Palermo, 1958.
- Kostallari A.: *La langue littéraire albanaise dans la période de l'édification du socialisme*, in *Studia Albanica*, VIIe. Année, N. 1, Tirana, 1970, pp. 67-96.
- Leotti A.: *Grammatica elementare della lingua albanese (dialetto toscano)*, Heidelberg, 1915.
- Rregullat e drejtshkrimit të shqipes (Projekt)*, Tiranë, 1967.
- Stölting W.: *Beiträge zur Geschichte des Artikels im Bulgarischen*, München, 1970.
- Tagliavini C.: *La stratificazione del lessico albanese*, Bologna, 1965.
- Xhuvani A.: *Libri i gjuhës shqipe*, Tiranë, 1926.
- Xhuvani A.: *Për pastërtinë e gjuhës shqipe*, Tiranë, 1956.

I N D I C E

Introduzione	pag. III
Abbreviazioni	» VI
LA SCRITTURA E I SUONI:	
Alfabeto - Pronuncia	» 1
Consonanti - Vocali	» 5
Accento - Sillabe	» 6
Apostrofo	» 7
ELEMENTI DI MORFOLOGIA:	
Genere dei nomi	» 9
Numero dei nomi	» 11
Determinazione del nome (articolo)	» 15
Flessione del nome - Declinazioni	» 16
Casi e segnacasi	» 17
Tablelle per la declinazione dei nomi (m. e n.)	» 18
Tablelle per la declinazione dei nomi (f.)	» 22
Determinazione dei casi	» 24
Modelli di declinazione determinata	» 24
Particelle di congiunzione	» 28
Declinazione con particelle di congiunzione	» 29
Aggettivi	» 31
Flessione degli aggettivi	» 33
Declinazione degli aggettivi attributi	» 37
Gradi di comparazione	» 41
Numerali	» 43
Pronomi personali	» 47
» dimostrativi	» 50
» possessivi	» 52
» relativi	» 60

Pronomi interrogativi	pag. 62
» indefiniti	» 64
L'avverbio	» 68
La preposizione	» 72
La congiunzione	» 73
L'interiezione	» 75
Il verbo: modi e tempi	» 76
Coniugazione attiva e medio-passiva	» 78
Classi verbali	» 80
Modelli di coniugazione regolare attiva	» 92
Modelli di coniugazione regolare medio-passiva	» 112
Verbi irregolari	» 120
Formazione delle parole	» 137
NOZIONI DI SINTASSI:	
Uso dell'articolo - Concordanza	» 143
Uso pleonastico dei pronomi	» 145
Uso dei casi - Complementi	» 146
Struttura della frase albanese	» 150
Uso dei modi e dei tempi	» 151
Proposizioni relative - causali - finali - comparative	» 152
» consecutive - condizionali - concessive	» 153
» temporali - modali	» 154
» soggettive - oggettive - incidentali	» 154
CENNI SUI DIALETTI ALBANESEI	» 157
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	» 165

CORREZIONI E AGGIUNTE

Pag. 19	lin. 16	d. a.	<i>dice</i> :	Così pure... <i>leggere</i> :	Così pure i nomi m. e f. in -ël, -ëll, -ëm, -ërr.
» 20	» 14	d. a.	»	Ac. njeriu <i>leggere</i> :	Ac. njeri
» 20	» 15	d. a.	»	Abl. njeri <i>leggere</i> :	Abl. njeriu
» 22	» 5	d. a.	»	afare <i>leggere</i> :	affaire
» 31	» 9	d. b.	»	mùajtë <i>leggere</i> :	muajt
» 34	» 11	d. b.	»	i mirë <i>leggere</i> :	të mirë
» 42	» 15	d. a.	»	shume <i>leggere</i> :	shumë
» 45	» 6	d. a.	»	numeraï <i>leggere</i> :	numerali
» 57	» 12	d. b.	»	joni <i>leggere</i> :	yni
» 58	» 2	d. b.	»	birë <i>leggere</i> :	bir
» 59	» 15	d. b.	»	FEMMINILE - MASCHILE <i>leggere</i> :	MASCHILE - FEMMINILE
» 62	» 15	d. b.	»	burrë? <i>leggere</i> :	ciù burrë?
» 65	» 8	d. b.	»	e <i>leggere</i> :	è
» 72	» 8	d. b.	»	dersi <i>leggere</i> :	deri
» 83	» 7	d. a.	»	invece del punto, mettere virgola e aggiungere:	tranne che al plur. ove inseriscono una -ë- fra tema e desinenza.
» 90	» 14	d. a.	»	të kishin <i>leggere</i> :	të kishim
» 115	» 3	d. a.	»	« mi ero avvicinato <i>leggere</i> :	« (mi) ero avvicinato davvero »!
» 130	» 12	d. b.	»	aggiungere:	Indic. Pres.: shtie, shtie, shtie, shtiem, shtini, shtien.

Pag. 40 lin. 19 d. a. invece di e zezë leggere të zezë

Pp. 51 lin. 10, 57 lin. 13, 107 lin. 6 d. b. invece di jonë leggere ynë

Pp. 61 lin. 13, 63 lin. 9 d. b. invece di çka leggere ç'ka

Pag. 136 lin. 18 d. a. invece di marthohesh leggere martohesh

Pp. 13 lin. 13, 67 lin. 3 d. b. invece di barë leggere bar

Finito di stampare
con i tipi delle **Arti Grafiche Joniche**
Corigliano Calabro - Via Ariella
Giugno 1972